C35

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/sacropellegrinag00coro

SACRO PELLEGRINAGGIO

ALLI

CELEBRI, E DIVOTI SANTUARJ

DI

LORETO, ASSISI,

Ed altri, che s' incontrano nel loro Viaggio,

DE' QUALI LEGGONSI

L'Origine, le Singolarità, le Indulgenze, che vi s'acquistano nel visitarli, il modo di ottennerle, le Reliquie, che li arricchiscono, ed i Tesori, che vi possedono.

DESCRITTO, E DELINEATO

CON MOLTE FIGURE

Per sua Divozione, e per promoverla negli altri

A maggiore Gloria di DIO,

DAL P. CORONELLI

Pubblicato, e Consacrato

DA STEFANO TRAMONTINO

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore:

GIOVANNI FERRO,

PATRIZIO VENETO.

OREGO
RULE
CO.
U.S.A

L'Autore al Divoto Pellegrino.

BEnsi numerosi contano i Santuarj, venerati dallà divozione de' Fedeli nell' Orbe Cristiano, distribuiti da Santa Chiesa in varie Provincie, arricchiti di copiose Indulgenze, perche in questi presentate fervorose le nostre preci, accompagnate da atti di compunzioni, e di carità, ottenghino dalla Divina Clemenza que' Suffraggj, che siano non solo valevoli a purgare le Anime nostre, ma bastanti ancora d'inalzare al Cielo dagli attroci tormenti del Purgatorio l'Anime afflitte de' nostri miseri Defunti. In Roma non v'è Rione, che non abbia la sorte di contare molti celebri Santuarj, anzi molti se ne visitano in una sola Chiesa. Ci sarebbe ben malagevole se volessimo qui ripportare un Catalogo di tutti. L' Ibernia è privilegiata de' suoi, tra' quali con distinzione si frequenta quello del Pozzo di S. Patrizio. Si venerano quelli della Fontana di S. Vvinifrida in Bretagna, e di Caravacca nella Castiglia. In Marseglia spicca il rinnomato della Spelonca. L' Artesia venera quello di S. Bertino. Si veggono gli altri dell' Eremo nell' Elvezia, dell' Assunta in Alba-reale nell' Ungheria, della Calvaria nella Polonia Inferiore, della Madōna di Sochal nella Russia, di Sterpecen in Massovia, di S. Vigilio in Trento, dell' Gargano nella Puglia, della Certosa in Calabria, delle cinque Basiliche di S. Felice in Pincis, di Monte Vergine in Terra di Lavoro, dell' Arco in Nola, d' Andria in Puglia, di S. Gennaro in Napoli, e di Trapani in Sicilia, di Lampedosa nel Mediterraneo, di Barbana, di Chioza, e di Tremiti nell' Adriatico. Concorrono a schiere i Pel-

legrini a visitare il tanto insigne del Santo di Padova, della Nonziata in Fiorenza, della Steccata in Parma, di Monte Varal in Milano, della Provenzana in Siena, de' Miracoli in Luca, delle Vigne in Genova, del Sudario in Torino, e della B. Catterina, della B. Vergine della Guardia, e dell' Arca di S. Domenico in Bologna. Risplendono quelli di Monte de' Martiri in Parigi, di Clariaco in Orleans. Sono frequentati il Turonense di S. Martino, ed il Tungrense di S. Materno. Venera la Gallicia quelli di Compostella, della Madonna di Monte Cordova, della Fonte Santa di Guadalupe, e della Madonna di Monteserrato la Catalogna: della Merce de la Valenza, di Cesaroguſta l' Arragona, e del Pilastro, in Saragozza. E se non fossimo stanchi da tanti Viaggi, passaressimo a visitare i celebri del Santo Sepolcro, e degli altri Luoghi Santi in Gerusalemme, e potressimo prosseguire il nostro Pelligrinaggio in tanti Paesi, che per visitarli non ci basterebbero gli anni tutti di nostra Vita. Noi per ora si siamo prescielti per nostra divozione, e per promoverla negli altri, di compendiosamente descrivere quello sopra tutti gli altri celebre della Santa Casa di Loreto, nel quale basti dire, che Verbum Caro factum est, *e che* Ipsa mundi Regina concepta, in lucem edita, lacte nutrita, donis cœlestibus cumulata, ab Angelis visitata, à Gabriele salutata, Mater Dei effecta: Ubi cum Filio inter Angelorum millia discurrens solebat frequentiùs conversari. *Egli altri di Assisi anniversariamente frequentati da schiere numerose de' Pellegrini di tutte le Nazioni, per essere custoditi, ed officiati della Serafica Religione. E con tal occasione ne descriviamo diversi altri, che nelle vicinanze di questi si conservano. Ma perche desideriamo, che a maggior gloria di Dio siano quelli con divozione, e frutto visitati, per il Pellegrino non informato; abbiamo asteso la presente nostra familiare, e breve istruzione.*

Non dovurà dunque questo altro fine avere nell' intrapresa del Sacro suo Pelligrinagio, che d' arricchirsi delle Indulgenze da' Sommi Pontefici concesse in questi Santuarj, delle quali n' abbiamo riportato il Summario dopo la Descrizione, che d'

ogn'

sogn'uno d'essi si legge, come per tributare omaggio à Dio, ossequio alla Beata Vergine, e venerazione a' Santi, che portano di loro il titolo.

Deve perciò il Pellegrino prima d' accignersi al viaggio purificare l' Anima sua con esatta Confessione, ancorche per maggiormente meritare intendesse replicarla a' piedi de' Sacri Penitenzieri de' Santuarj, a' quali sarà istradato, essendovene in quelli di qualunque lingua per il comodo delle Nazioni differenti.

Deve nel vestire deponere ogni lusso, e comparire agli occhj di Dio, ed al cospetto del Mondo tutto compunzione, ed umiltà, e tutto divozione, ne con altra comodità, che quella è indispensabilmente necessaria al suo viaggio, senza far pompa della sua condizione, quando anco qualificata fosse.

Deve per quanto le sarà permesso assummere in compagnia del suo Pelligrinaggio, un qualche divoto Sacerdote, dal quale posa conversando, ricevere documenti Spirituali, salutevoli all' Anima, ed intendere ogni mattina la di lui Messa, prima di mettersi in camino, di recitare in di lui compagnia genuflesso l' Itinerario, che seguentemente abbiamo registrato: dopo fatta qualche pausa di orazione mentale, e proposto di bramare nell' a sua Anima formati tanti Atti d' amore purissimo verso Dio, quanti passi dovrà fare in quella giornata, ricevuta genuflesso la benedizione del Sacerdote, si metterà nel Viaggio, proferendo con Cuore tutto divoto quelle parole, Procidamus in pace, in nomine Christi. Amem.

Nel suo Petto dalle Vesti coperto dovrà avere l' Imagine divota di CRISTO Crocefisso, che tenirà sempre affissa sopra il suo Cuore, del quale lo farà custode, e procurerà averla ancò sempre inseparabilmente unita ne' suoi pensieri.

Per la Strada reciterà in compagnia il Rosario, le Letanie, ed altre Orazioni; incontrando Poveri farà loro quella elemosina, ch' è permessa al proprio stato; e tutto il suo Viaggio sarà speso in divoti discorsi, o in contemplare qualche punto, che possa disponere l' Anima sua al vero amore verso

Dio, e verso il Prossimo; & all' emendazione di sua Vita. Arrivato all' Albergo, prima d'assummere alcun cibo, anderà a visitare le Chiese in quel luogo esistenti, ed arrivato al Santuario prefisso, acceso più che mai d'amore, di divozione, e compunzione reitererà le sue Confessi, si tratterà più del solito in Orazioni, dispenserà a' Poveri elemosine, intrapenderà qualche digiuno, e penitenza, assummerà tutto fervido il Sacrosanto Sacramento dell' Altare, si trattenirà la più parte della mattina in ascoltare Messe, e farne celebrare qualcuna, ed in altre divozioni, e nel prendere le Indulgenze dovrà prima riccordarsi de' suoi Parenti, Amici, e Benefattori Defunti, poi applicarle per la remissione delle proprie colpe; e pregare S. D. M. per l'incremento di Santa Madre Chiesa, e per la Concordia de' Principi Cristiani: e lo stesso metodo osservarà nel Viaggio del suo ritorno alla Patria. Così finita la carriera di questa Vita mortale, l'Ospite Sovrano ti darà ricetto nella Repubblica Celeste, come porto, e meta d'ogni nostra navigazione, e camino. E allora con pieno giubilo, e contentezza potrai replicare,

Inveni Portum, Spes, & fortuna valete,
Nil mihi vobiscum est, ludite nunc alios.

Ite-

Itinerario da recitarsi ogni mattina prima d' intraprendersi il Viaggio dal Pellegrino in singolare, se sarà solo, ed in plurale se si trovarà accompagnato.

ANTIFONA.

IN viam pacis.

Benedictus Dominus Deus Israel, * quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis: * in Domo David pueri sui.

Sicut locutus est per os Sanctorum, * qui à sæculo sunt prophetarum ejus.

Salutem ex inimicis nostris, * & de manu omnium, qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum Patribus nostris: & memorari testamenti sui Sancti.

Jusjurandum, quod juravit ad Abraham Patrem nostrum, * daturum se nobis:

Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati, * serviamus illi.

In Sanctitate, & justitia coram ipso, * omnibus diebus nostris.

Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis: * præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus: * in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri: * in quibus visitavit nos, oriens ex alto.

Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent: * ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Gloria Patri, & Filio, * & Spiritui Sancto:

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, * & in sæcula sæculorum, Amen.

In viam pacis, & prosperitatis dirigat nos omnipotens, & misericors Dominus: & Angelus Raphael comitetur nobiscum in via, ut cum pace, salute, & gaudio revertarmur ad propria.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. *Secretò.* ℣ Et ne nos inducas in tentationem. ℟ Sed libera nos à malo. ℣ Salvos fac servos tuos. ℟ Deus meus sperantes in te. ℣ Mitte nobis Domine auxilium de Sancto. ℟ Et de Sion tuere nos. ℣ Esto nobis Domine turris fortitudinis. ℟ A' facie inimici. ℣ Nihil proficiat inimicus in nobis. ℟ Et filius iniquitatis non ap-

pnat nocere nobis. ℣ Benedictus Dominus die quotidiè. ℟ Prosperum iter faciat nobis Deus salutarium nostrorum. ℣ Vias tuas Domine demonstra nobis. ℟ Et semitas tuas è doce nos. ℣ Utinam dirigantur viæ nostræ. ℟ Ad custodiendas justificationes nostras tuas. ℣ Erunt prava in directa. ℟ Et aspera in vias planas. ℣ Angelis suis Deus mandavit de te ℟. Ut custodiāt te in omnibus viis tuis. ℣ Domine exaudi Orationem meam. ℟ Et clamor meus ad te veniat. ℣ Dominus vobiscum. ℟ Et cum Spiritu tuo.]

Oremus

DEus, qui filio Israel per Maris medium sicco vestigio iter fecisti, quique tribus Magis iter ad te Stella duce pandisti: tribue nobis quæsumus iter prosperum, tempusque tranquillum: ut Angelo tuo Sancto comite, ad eum quò pergimus locum, ac demùm ad æternæ salutis portum pervenire feliciter valeamus.

DEus qui Abraham puerum tuum de Ur Chaldæorum eductum, per omnes suæ peregrinationis vias illæsum custodisti: quæsumus, ut nos famulos tuos custodire digneris: esto nobis Domine in procinctu suffragium, in via solatium, in æstu umbarculum, in pluvia, & frigore tegumentum, in lassitudine vehiculum, in adversitate præsidium, in lubrico baculus, in naufragio portus, ut te duce, quo tendimus, prosperè perveniamus, ac demum incolumes ad propria redeamus.

ADesto, quæsumus Domine, supplicationibus nostris: & viam famulorum tuorum in Salutis tuæ prosperitate dispone: ut inter omnes viæ, & vitæ hujus varietates tuo semper protegamur auxilio. Præsta quæsumus omnipotens Deus: ut familia tua per viam salutis incedat, & beati Joannis præcursoris hortamenta sectando, ad eum quem prædixit, secura perveniat, Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum: Qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.

℟ Amen.

℣ Procedamus in pace.

℟ In nomine Domini. Amen.

LITANIE,

Che si cantano nella Santa-Casa di MARIA VERGINE di Loreto, e che dovrano reiteratamente recitarsi da' Pellegrini per la Strada proseguendo il Viaggio.

KYrie eleison
Christe eleison
Kyrie eleison
Criste audi nos
Christe exaudi nos
Pater de Cœlis Deus, miserere nobis
Filii Redemptor Mundi Deus miserere nobis
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis
S. Trinitas unus Deus, miserere nobis
Sancta Maria, ora prò nobis
Sancta Dei Genitrix, ora.
Sancta Vigo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater Divinæ Gratiæ, ora.
Mater Purissima, ora.
Mater Castisfima, ora.
Mater Inviolata, ora.
Mater Intemerata, ora.
Mater Amabilis, ora.
Mater Admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Salvatoris, ora
Virgo Prudentissima, ora.
Virgo Veneranda, ora.
Virgo Prædicanda, ora.
Virgo Potens, ora.
Virgo Clemens, ora.
Virgo Fidelis, ora.
Speculum Justitiæ ora.
Sedes Sapientiæ, ora.
Causa nostræ letitiæ, ora.
Vas Spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas Insigne devotionis, ora.
Rosa Mystica, ora.
Turris Davidica, ora.
Turris Eburnea, ora.
Domus Aurea, ora.
Federis Arca, ora.
Janua Celi, ora.
Stella Matutina, ora.
Salus Infirmorum, ora.
Refugium Peccatorum, ora.
Consolatrix Afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum Omnium, ora pro nobis
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi; Parce nobis Domine
Agnus Dei: qui tollis peccata Mundi, Exaudi nos Domine
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi: Miserere nobis.

O R E M U S.

GRatiam tuam quæsumus Domine mentibus nostris infunde; ut qui Angelo nunciante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus per Passionem ejus, & Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per Christum Dominum nostrum.

Ora

Orazioni da recitarsi visitandosi i Santuarj ed in altri tempi, secondo la divozione del Pellegrino.

Orazione al Padre S. Francesco.

O Seraphice, & gloriose inclyte Pater Francisce, dilecte Dei pie imitator, ac signifer dulcissimi, & benignissimi Christi Jesu Crucifixi. Quarè inter alios sanctos speciali privilegio amoris, & honoris ornavit, & gratia, & in tuo corpore renovavit. O' Pater mi, sancte Francisce, planta Minorum, & verbi Dei prædicator, ora pro me ut Dominus per suam misericordiam, & pietatem puro corde toto tempore vitæ meæ tam ardenter me tibi servire faciat, ac etiam esse verum Filium, & discipulum suum, ut repleat animam meam illis donis, quibus tuam replevit. O' Pater mi S. Francisce, Christi confessor, & speculator, precor ut impetres mihi à Domino Jesu Christo compunctionem, & remissionem omnium meorum peccatorum. O' Pater mi, S. Francisce Hyerarchice, te deprecor per amorem unigeniti Domini Jesu Christi Redemptoris nostri, & per amorem Sanctæ Mariæ Virginis Matris Dei, ad quam magnam habuisti devotionem, ut sis mihi semper protector, & advocator apud ipsum Dominum in vita, ac in morte, ubique sis meus adiutor, & custos, & præsertim, quando anima mea egredietur de corpore meo, ut Dominus per suam bonitatem, & clementiam, & pro meritis suæ sanctissimæ Passionis, & per amorem, & merita tua deniquè perducat animam meam ad Paradisum. O' Pater mi benignissime, summi Dei contemplator te deprecor, ut ei corporis tui Stygmata ostendat, quo nobis concedat gloriam Regni sui, ubi tu es cum aliis sanctis Dei per tuas, ac aliorum Sanctorum preces. Amen.

Responsorio al P. S. Francesco.

SAlve Sancte Pater, Patriæ lux, forma Minorum, virtutis speculum, recti via; Regula morum, Carnis ab exilio duc nos ad regna Polorum, Æmule Confessor Christi, Francisce benigne, pro Christi Stygmata quinque ferens. Me tibi commendo, supplex tua numina posco, Christus ut aspiret gestibus usque meis.

Omni-

OMnipotens ſempiterne Deus, qui frigeſcente mundo, ad inflammandum corda noſtra in carne Beatiſſimi Patris noſtri Franciſci paſſionis tuæ ſacra Stygmata renovaſti, concede propitius, ut ejus meritis, & precibus dignos fructus pænitentiæ faciams. Per Chriſtum. &c.

A S. ANTONIO de Padova.

OPlæcarum mundi jubar, ſtella veſpertina,
Prædicator verè martyr, te decet laus bina
Per te noſtra reſtauretur ANTONII ruina
O' creator tornatilis ſponſa Calamenis,
In exauſtum poculi vas electionis,
Antoni da ſervulis rorem unctionis,
O' ſydus Hiſpaniæ, gemma paupertatis,
Antoni par Scythiæ forma puritatis,
Tu lumen Italiæ, Doctor veritatis,
Ut ſol nitens Paduæ ſignis claritatis.

Reſponſorio a S. Antonio di Padova.

SI quæris miracula, mors, error, calamitas,
Dæmon, læpra fugiunt: ægri ſurgunt ſani,
Cedunt Mare, Vincula, Membra, Reſq: perditas,
Petunt, & accipiunt Juvenes, & Cani,
Pereunt pericula, ceſſat & neceſſitas,
Narrent hi, qui ſentiunt, dicant Paduani,
Cedunt Mare, Vincula, Membra, Reſque perditas,
Petunt, & accipiunt Juvenes, & Cani.
Gloria Patri, & Filio, &c.
Cedunt Mare, Vincula Membra, Reſque perdita,
Petunt, & accipiunt Juvenes, & Cani.
℣ Ora pro nobis B. Antonii.
℟ Ut digni efficiamur, &c.

Eccleſiam tuam Deus beati Antonii Confeſſoris tui deprecatio votiva lætificet, ut ſpiritualibus ſemper muniatur auxiliis, & gaudiis perfrui mereatur æternis. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

SUbveniat plebi tuæ quæſumus Domine, præclari Confeſſoris tui B. ANTONII jugis, ac devota deprecatio, quæ, & in præſenti nos tua gratia dignos efficiat, & in futuro remedia novet æterna.

A S. Chiara d' Aſſiſi.

SAlve Sponſa Dei, Virgo ſacra, Planta Minorum,
Tu vas munditiæ, tu prævia forma Sororum.
Clara tuis præcibus duc non ad regna polorum,
Tu una de prudentibus fulſiſti Virgo prudens.

In

In annis puellaribus Christo placere studens, ℣. Ora prò Nobis Beatas Clara. ℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

FAmulos tuos quæsumus Domine Beatæ Virginis tuæ Claræ votivam commemorationem recensentes cœlestium gaudiorum sua facias interventione participes, & tui Unigeniti cohœredes.

Benedizione Scritta di mano del P. S. Francesco, che si trova nel Santuario del Sacro Convento d'Assisi de' Padri Minori Conventuali, da' quali è portata il giorno primo d'Agosto alla Madonna degli Angeli nell'aprirsi quel Sacro celebre Perdono.

BEnedicat tibi Dominus, & custodiat te, ostendat tibi faciem suam tibi, & misereatur tui, convertat vultum suum ad te, & det tibi pacem. S. Dominus bene † dicat te N. F.

Con questa Benedizione S. Francesco essendo all'Ospedale di Parete per andare à S. Maria degl'Angioli, benedisse la sua Patria.

BEnedicta tu à Domino, quia per te multę Animę salvabuntur, & ĩ te multi servi Altissimi habitabunt, & de te eligentur ad regnum æternum.

Orazione à S. Niccolò di Tolentino.

Candidissimo Giglio di Purità, vera Idea di Penitenza, e di Virtù Niccolò Santissimo di Tolentino, essendo voi stato dall' Altissimo eletto per pubblico benefizio del Mondo; ondè i vostri Devoti all'invocare il vostro Santo Nome hanno visto più volte cessare le tempeste, fuggire i Demonj, estinguersi le fiamme, e cessare le più crudeli infermità. Io N. humilmente vi prego, che vogliate essermi fido Avuocato, e Protettore, e per quella gioja ineffabile, che avesti, quando con dolcissimi canti, e soavissimi suoni, fusti in questa vita dall'Angioli consolato, e dalla Beatissima Vergine Maria essendo infermo visitato, e miracolosamente risanato. Vi supplico con ogni umiltà di cuore, che vogliate consolare ancora me in tutte le mie afflizioni. Amen.

Modo di pigliare, ò dare agl' Infermi il Pane Benedetto di S. Niccolò.

SI metta il Pane Benedetto in un Vase con acqua, mollificato, che sarà, si dica tre Pater, e tre Ave, in onore della Santissima Trinità, una Salve Regina ad onore della Beatissima Verginr, l'Antifona.

Erexit nobis Dominus salutem, & visitavit Plebem suam per Beatum Nicolaum, quem statuerat daturum se nobis. ℣. Ora pro nobis B. Nicolae. ℟. Ut digni efficiamur promiss. Chr. OREMUS.

DEus, qui Eliam Paophetam Angelico ministerio Pane, & Aqua recreatum, usque ad montem tuum in fortitudine cibi illius ambulare fecisti, & servum tuum Nicolaum simili remedio B.V.M. Genitricis tuę monitu, refectum à languoribus liberasti; Concede, ut Infirmus famulus tuus N. qui in tuorum mirabilium memoriam Pane tua benedictione dictatum divotè suscepit anima simul, & corpore validus præsentis vitæ stadium percurrere, & ad amontem qui Christus est valeat pervenire. Per eumd. Christ. Dom. nostrũ. Amen.

Viag.

Viaggi, e Distanze delle Città, e Luoghi principali dell'Italia, da' quali per il più partono, quelli ch'intraprendono il divoto Pellegrinaggio a' Santuarj descritti.

Viaggio da Torino a Loreto.

DA Turino a Quiers	mig. 5
Riva	m. 1
Villa Nova d'Asti	m. 4
Asti Città	m. 10
Felisano	m. 8
Alessandria Città	m. 7
Tortona Città	m. 10
Voghera Città	m. 10
Bronzi	m. 12
Stradella	m. 3
Castel S. Giovanni	m. 6
Piacenza Città	m. 12
Fiorenzuola Città	m. 12
Borgo S. Donino Città	m. 12
Parma Città	m. 12
Ponte di Lenza	m. 5
S. Ilario Osteria	m. 3
Reggio Città	m. 7
Rubiera Forte	m. 8
Modona Città	m. 7
Al Panaro	m. 5
A Forte Urbano	m. 1
Samoggia Osteria	m. 7
Bologna Città	m. 7
Summano	174

S. Niccolò	m. 8
Castel S. Piero	m. 7
Isola Città	m. 7
Castel Bolognese	m. 5
Faenza Città	m. 5
Forli Città	m. 10
Forlimpopoli	m. 6
Cesena Città	m. 4
Savignano Città	m. 10
Rimini Città	m. 10
La Cattolica	m. 17
Pesaro Città	m. 10
Fano Città	m. 5
Sinigaglia Città	m. 10
Ancona Città	m. 18
Loreto Città	m. 16
Summano	148

Viaggio da Venezia a Loreto per Chioza.

Da Venezia a Chioza	m. 20
Alle Fornaci	m. 8
A' Gorro sì passa il Pò	m. 7
A' Volano Ostaria	m. 15
Magnavacca Ostaria	m. 1
Primaro Ostaria	m. 1
Ravenna Città	m. 8
Il Savio	m. 8
Cesenatico Porto	m. 7
Bellaere	m. 8
Rimini Città	m. 7
Cattolica	m. 17
Pesaro Città	m. 10
Fano Città	m. 8
Sinigaglia Città	m. 10
Ancona	m. 18
Loreto	m. 16
Summano	169

Via-

Viaggio da Venezia a Loreto per Ferrara, e Bologna.

Da Venezia à Malamoco	m. 5
Chiozza Città	m. 15
Lorreo	m. 10
Ferrara rimontando il Pò	m. 32
Poggio	m. 8
S. Pietro in Casale	m. 7
Funi	m. 7
Bologna Città	m. 8
S. Niccolò	m. 8
Castel S. Piero	m. 7
Imola Città	m. 7
Castel Bolognese Terra	m. 5
Faenza Città	m. 5
Forli Città	m. 15
Forlimpopoli	m. 6
Cesena Città	m. 4
Savignano	m. 10
Rimini Città	m. 10
Cattolica	m. 17
Pesaro Città	m. 10
Fano Città	m. 8
Sinigaglia Città	m. 10
Ancona Città	m. 18
Loreto Città	m. 16
Summano	248

Viaggio da Loreto in Assisi.

Da Loreto a Recanati	m. 3
Macerata Città	m. 10
Tolentino Città	m. 10
Valcimarà	m. 7
La Muccia	m. 6
Dignano	m. 7
Seravale	m. 4
Castel Fiorito	m. 3
Le Case Nuove	m. 5
Foligno Città	m. 7
Spello Terra	m. 2
Assisi Città	m. 5
Summano	69

Viaggio d'Assisi a Roma.

D'Assisi a Spello	m. 5
Foligno	m. 2
Spoleti	m. 12
Si passa la Montagna Strettura	m. 8
Terni Città	m. 8
Narni Città	m. 6
Otricoli Terra	m. 7
Civita Castellana	m. 8
Regnano Terra	m. 7
Castel Nuovo Castello	m. 7
Prima Porta Osteria	m. 9
Roma Città	m. 7
Sumano	86

Viaggio da Milano a Loreto.

Da Milano a Landriano	m. 5
Marignano	m. 5
S. Angelo	m. 6
Lodi il Vecchio	m. 3
Lodi Città	m. 1
Borghetto Abb.	m. 6
Zorlesco	m. 6
Castel nuovo sù l'Adà	m. 5
Cremona	m. 8
Leba di S. Giacopo	m. 8
Voltina	m. 9
Marcaria	m. 8
Castellaccio	m. 7
Mantova	m. 8
S. Benedetto di Polirone	m. 11
La Concordia	m. 7
La Mirandola	m. 6
S. Martin	m. 8
Bonporto	m. 7
Modona	m. 7
Samoggia	m. 10
Bologna	m. 10
Sumano	141

Da

Da Bologna a Loreto come sopra.

Viaggio da Napoli a Loreto.

Da Napoli ad Aversa	m.	8
Capua Città	m.	8
Torre Trancolifa	m.	8
Castana	m.	7
Sozza Città	m.	3
Traghetto al Garigliano	m.	8
Mola di Gaeta	m.	6
Fondi Città	m.	10
Terracina Città	m.	10
Piperno	m.	12
Case-nuove	m.	7
Sermonetta	m.	7
Cisterna	m.	10
Velletri Città	m.	5
Marino	m.	8
Torre di Mezza via	m.	6
Roma	m.	6
Summano		129

Da Roma a Loreto come sopra.

Viaggio da Napoli a Loreto per Monte Cassino.

Da Napoli ad Aversa	m.	8
Capua Città	m.	8
Calvi Città	m.	8
Teano Città	m.	7
S. Germano, e M. Cassino	m.	16
Aquino Città	m.	8
Ceprano, ò Garillano	m.	9
Frusinone	m.	20
Fiorentino Città	m.	5
Anagni Città	m.	6
Valmontone	m.	6
Coronna	m.	6
Roma	m.	15
Summano		112

Da Roma a Loreto come sopra.

TAVOLA

Del Contenuto nel presente divoto Opuscolo.

Lettera dell' Autore al Pellegrino, nella quale sono accennati la maggior parte de' Santuarj più cospicui, che si venerano nell' Orbe Cristiano, coll' istruzione del modo che deve accingersi al sacro suo Pellegrinaggio, e dell' Orazioni, ed esercizj spirituali, che deve in esso praticare

Viaggj, e Distanze delle Città più cospicue dell' Italia per i Luoghi per quali deve passare chi intraprende questo divoto Pellegrinaggio

SANTUARJ, ED ALTRI LUOGHI DESCRITTI.

Santa Casa di Loreto

Viaggio fatto dalla S. Casa di Loreto da Nazarette.

Misure, e Distanze della S. Casa.

Spese nell' incrastatura de' preziosi Marmi della Santa Casa.

Entrata, ed Uscita della Santa Casa

Nuovo Tempio Lauretano

Ministri destinati al Servizio della S. Ca.

Reliquie della Santa Casa.

Tesoro della Santa Casa

Indulgenze, e Privilegj della Sãta Casa

Palazzo Lauretano.

Fontane della Santa Casa.

Bronzi della Santa Casa

S. Ciriaco in Ancona.

Sirolo, e suo Crocefisso

S. Niccolò di Tolentino.

Pane benedetto di S. Niccolò.

Beata Angela, e Beata Angelina in Foligno.

SANTUARJ D'ASSISI.

Chiesa Catted. d' Assisi dedicata a S. Rufino

Tre maravigliose Chiese l'una sopra l'altra di S. Francesco d' Assisi de' Mĩ. Cõv.

Sacro Corpo di San Francesco, che si mantiene da se stesso in piedi in aria

Reliquie della Sacra Basilica di S. Frãc.

Sacrestia secreta della S. Basilica di S. Francesco de' Minori Conventuali.

Indulgenze concesse da Sommi Pontefici alla Basilica di S. Francesco.

Sagro Velo della B. Vergine, custodito in Assisi da' PP Minori Conventuali.

Monastero di S. Chiara in Assisi.

Chiesa di S. M. Maggiore in Assisi.

Palazzo Vescovale d' Assisi

Chiesa Abbaziale di S. Pietro in Assisi.

Chiesa della Carità in Assisi.

Monastero di S. Apollinare in Assisi

Monastero di S. Croce in Assisi

Monastero di S. Quirino in Assisi

Chiesa, e Convento di S. Damiano.

Chiesa, e Eremo delle Carceri.

Della Sacra Cappella della Porziunculo

Del Maraviglioso Tempio di S. Maria degli Angioli.

Reliquie in S. Maria degli Angioli.

Origine, e Spiegazione delle Indulgenze alla S. Cappella della Porziuncula.

Del Santuario di Rio Torto de' Mĩ. Cõv.

Della Beata Chiara di Monte Falco

Del B. Giacomo de' Bianconi in Bevagna

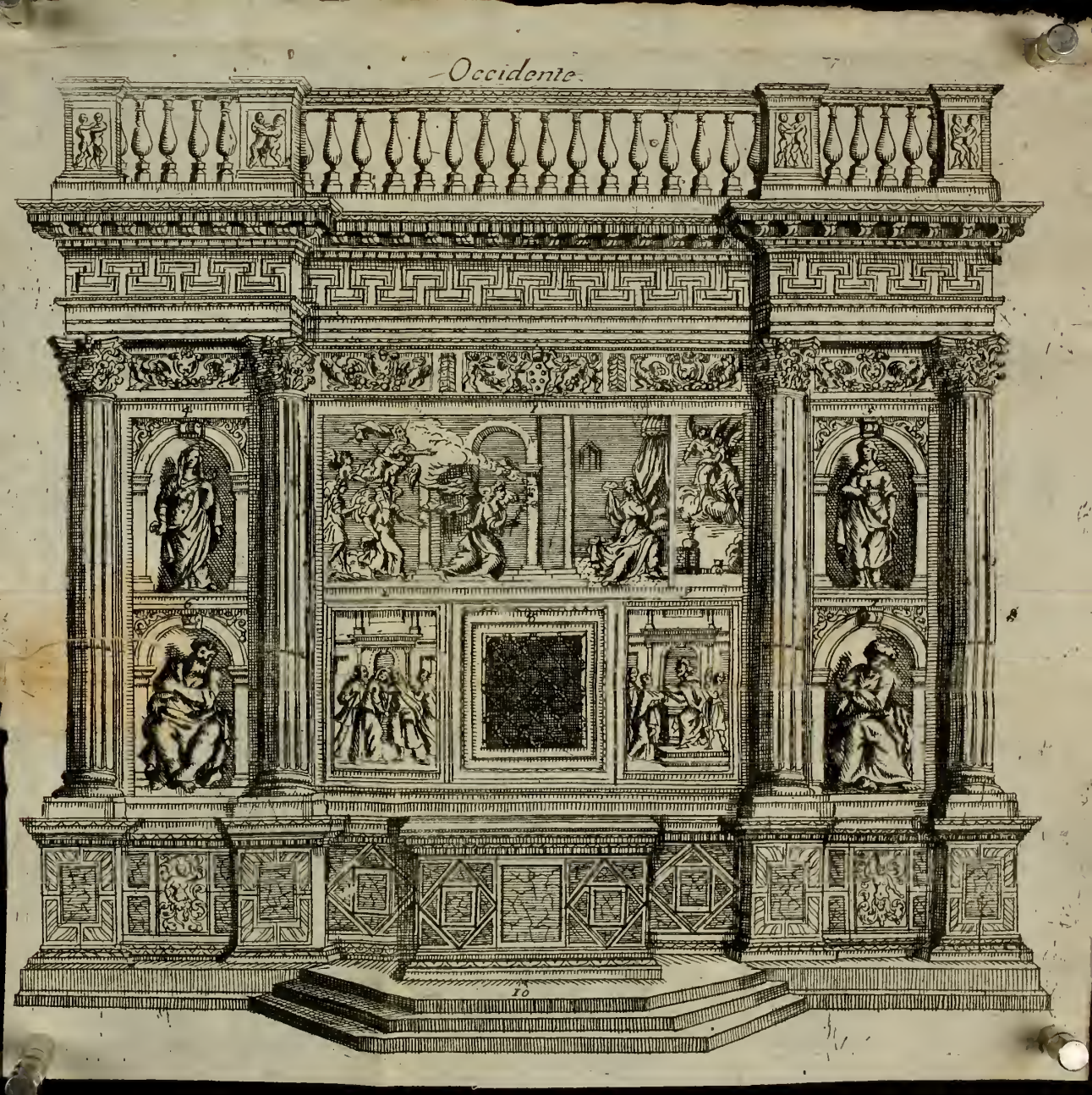
Anello Pronubo della B. Vergine, conservato in Perugia.

Del Sacro Eremo dell' Alvernia, ove il P. S. Francesco fù stigmatizzato.

SAN-

GOLFO
DI

LORETO
VENETIA


Occidente
10

SANTA CASA DI LORETO.

A Santa Casa di Loreto tanto venerata da tutte le parti della Cristianità in Italia, oggidì esistente nell' abbertosa Provincia della Marca Anconitana è quella medesima fortunata Stanza, e Divino Albergo di Nazarette, dove la Santissima Vergine conceputa, e nodrita, vi concepì ella, e nodrì l'Eterno Verbo increato per la salute de' Mortali. Tanta è la dignità di questo luogo, e così sublime, ch' à tutt' i sacri luoghi, che sono sotto il Cielo è preferito. Ond' è scritto con molta ragione *Inter Altiss. Cęli Regina Domus, Lauretana Ædes merito, ac cum tenet Principatum*, o come altri. *Inter omnes B. Virg. Sacras Ædes in omni genere una eminet Lauretana. Ut nihil habeat simile Orbis Terrarum*. Trovandosi questa in Nazarette fù trasportata dagli Angeli in Dalmazia, ove la posarono sopra la Montagna di Tersatto li 10. Maggio del 1291. Non si fermò però quivi, che 3. anni e 7. mesi, passati i quali gli Angioli di nuovo la trasportarono nel mezzo d'una Selva nel Territorio di Recanati. La melodia Celeste risvegliando gli Abitanti del vicinato, ch'accorsero da tutte le parti, viddero il miracolo anche nel mezzo delle tenebre della notte, poiche la Casa risplendeva luminosa trà raggi, che tramandava. Questa fermatasi quivi otto mesi, per gli assasinj, che vi si commettevano, fù la terza volta trasportata nel luogo vicino, che presentemente si attrova. Ma appenna fù quivi arrivata, che nata contestazione tra' due Fratelli a chi di loro apparteneva, fù motivo, che doppo quattro mesi gli Angeli l'ellevassero ancora per la quarta volta da questo sito, e la trasferissero qualche passo di là nel mezzo della Strada Maestra, di dove più non s'è mossa. Ora per vedere il suo preciso Viaggio, meglio si potrebbe intendere con una Carta Geografica in mano, dove appariscono l'Asia, e l' Europa longo il Mare Mediterraneo, alla metà del quale vedesi appunto situata l'Italia, ch'a dritte piaggie riguarda con ugual tratto la Dalmazia per mezzo il Golfo Adriatico, seguendo appresso l'Albania, e la Macedonia, e l'Arcipelago, che và a dar seno nella

Natolia parte dell'Asia Minore per via di Cipro, e Mare Mediterraneo, che termina a' lidi della Soria, e giusto alle Rive della Galilea.

Si mosse dunque la S. Casa da Nazarette per Terra ferma di Galilea alla Riva, e per via di Cipro alla Natolia, cavalcandola in angolo. Quindi per l'Arcipelago in Macedonia, e più longo l'Albania, e la Dalmazia a Tersatto, e di là in Italia alla Marca Anconitana, dov'è Loreto, com'apparisce dà seguenti Luoghi colle loro distanze.

Da Nazarette alla Riva di Galilea inferiore miglia	30
Dalla Riva a tutta l'Isola di Cipro pe'l Mediterraneo miglia	250
Da Cipro verso Rodi a Gironda, Città della Natolia miglia	200
Da Gironda a Palazio per Terra ferma di Natolia miglia	200
Da Palazio per l'Arcipelago verso l'Isola di Scio, miglia	140
Da Scio all'Isole Pelagusе verso Negroponte, miglia	215
Da Palagusе a Cidria di Macedonia miglia	215
Da Cidria a Pristina nell'Albania miglia	240
Da Pristina a Sebinico per le sponde della Dalmazia, miglia	215
Da Sebenico a Tersatto in Dalmazia miglia	190
Da Tersatto per l'Adriatico a Loreto miglia	135
Sono in tutto miglia due mille, e trenta	2030

E' vero, che per ripparare la Santa Casa di Loreto in auvenire dagli incoveniente, e per prevenire lo sfortunio d'una nuova mutazione. Fù fabbricata nello stesso luogo un Tempio assai magnifico in mezzo del quale fosse riguardata da ogni insulto. E per conservarla ancora con più preziosità, le sono state ellevate quattro muraglie, che la rinchiudono, come in una scatola, senza però che si tocchino insieme, per suspizione, ch'essendo le due muraglie nuova, e vecchia unite non ven sfero un giorno a confondersi. Qualcuno allega un altra ragione di questa separazione, e riferiscono, che le pietre con violenza si rinculiavano, e ferivano i Muratori, quando volevano connetterle con questa Sacra Fabbrica. Tutto ciò che dal principio dall'antipassato Secolo ebbero di meglio il Disegno, la Scoltura, e l'Architetura, e gli Artefici più eccellenti, furono impiegati in tal lavoro. E' questo di ordine Corintiaco, di marmo bianco di Carrara, con bassi rilliev assai ricercati, dove la Storia tutta della Santissima Vergine è rappresentata. Vi sono ancora due Nicchi l'uno sopra l'altro, tra le dupplicate Colonne. Ne dieci Nicchi di sotto sono le Statue de' dieci Profetti, e ne' Nicchi di sopra, quelle delle dieci Sibille, come accuratamente viene dimostrato ne' quattro Disegni, che con diligenza rappresentano

tano le quattro sue Facciate, ch'annesse esibiamo. In queste è la Santa Casa rinchiusa situata d' oriente, in occidente, le precise misure della quale sono come segue.

Misure, e Distanze della Santa Casa.

	Palmi	Oncie
Proffezza de' Santissimi Muri palmi due, oncie sette, altezza	18	4
Lunghezza di dentro palmi 12. oncie 10. larghezza	19	4
Gorta antica murata alta palmi 10 larga	6	3
Distante dal S. Armario palmi 6. dalla Porta nuova	4	
Il S. Armario di dentro alto palmi trè, oncie sei, e largo	2	6
Il S. Camino dentro alto palmi 6. largo	3	6
Distante dal Muro Settentrionale	8	6
Dal Meridionale	6	4
La sopranicchia alta palmi otto, oncie dieci, e larga	5	4
Distante da Terra	10	6
Profonda di dentro	1	10
La dentronichia alta palmi 5. oncie 5. larga	1	10
La S. Imagine della Madonna alta	4	
Il S. Bambino	1	8
Altare de' Santi Appostoli alto palmi 5. lungo	6	8
Distante dal S. Camino palmi 11. dal muro meridionale	5	
Dal Muro Settentrionale distante	6	
Altare di fuori, che lo circonda alto	4	10
Lungo	10	4
Distante dal Camino	7	
La Santa Croce di legno sopra la Finestra alta, e larga	5	
Karghezza dell'asta palmi 2. traverse alla Testa alte	2	
Finestra di S. Casa larga palmi 4. alta	4	6
Distante da Terra palmi 9. dal Muro Meridionale	8	
Dal Muro Settentrionale distante	6	
Le Porte nuove aperte alte palmi 9 larghe	5	6
Piletta d'Acqua Santa di giro palmi 10. distante da terra	4	
I due gradi avanti l'Altare distanti da quello alti dal pari ogn'uno	6	10

Iscrizione, che leggesi nella Santa Casa di Loreto.

Christiane Hospes, qui pietatis votivè causa huc advenisti.

SAcram Lauretanam Domum vides Divinis Mysteriis, & miraculorum gloria toto Orbe terrarum venerabilem hic Sanctissima Dei Genitrix Maria in lucem edita, hic ab Angelo Salutata, hic æternum Dei Verbum caro factum est, hanc Angeli primum ex Palestina in Illyricum aduxere ad Tersactum opidum anno Salutis M. CC XCI. Nicolao IV. Summo Pontifice, triennio post initio Pontificatus Bonifacii VIII. in Picenum translata propè Recinetum Urbem in hujus collis memore eadem Angelorum opera collocata est, ubi loco intra anni spatium ter commutato, hic postremò sedem divinitùs fixit anno ab hinc CCC. Ex eo sempre tam stupendæ rei novitate vicinis populis in admirationem commotis, tum deinceps miraculorum fama longè, latèque propagata, Sancta hæc Domus magnam apud omnes Gentes venerationem habuit, cujus parietes nullis fundamentis subnixi, post tot sæculorum ætates, integri, stabilesque permanent.

Clemens Papa VII. illam marmoreo ornato circumquoque convestivit anno Domini M. DXXV.

Clemens VIII. Pontifex Max. Brevem admirandæ translationis Historiam in hoc lapide inscribi jussit Anno M. DXCV.

Antonius Maria Gallus S. R. E. Presb. Card. & Episcopus Auximi S. Domus Protector faciendum curavit.

Tu pie Hospes Reginam Angelorum, & Matrem gratiarum hic religiosè venerare, ut eius meritis, & præcibus à dulcissimo Filio, vitæ Auctore, & peccatorum veniam, & corporis salutem, & æterna gaudia consequaris.

Spese nella Fabbrica dell'Incrostatura della Santa Casa.

FU' questa prima disegnata da Pap. Giulio II. Principiata nel 1514. da Leone X. & eretta da Clemente VIII. fù poscia proseguita fin'al Pontificato di Giulio III. nel 1551. & aggiunti i Balaustri, e le 4.

le 4. Porte de'bronzi al tempo di Paolo III. e soprasseduto per 20. anni fù riassunta l'Opera da Pio V nel 157 . fè spedire il Cavalier della Porta a Napoli per 4. bianchi marmi al supplimento de Profeti, due de'quali furono lavorati di sua mano, e di Fra Tommaso suo Fratello, che scolpì anche una Sibilla, e le altre nove il Cavaliere. Ma delle Statue de' Profeti, sei ne fece Girolamo Lombardi, e due Fra Aurelio suo Fratello. Furono in oltre aggionti alle Porte di S. Casa 8. Angiolini sedenti, tre di Francesco Fiorenrino, e 5. del Tribolo, di Rafaele, e del S. Gallo. Ondè per l'anno 1579. fù il tutto compito ad ultima perfezione, com'ora si vede, sedente Gregorio XIII. Venendo ora alle spese dalle sudette materie, si noteranno minutamente, come qui siegue, cavate da 19. fidelissimi libri Maestri della Computistaria Lauretana. Nota prima il Torsellino, di essere al valore di quarantaquattro mille ducati. Altri però de' Moderni le valutano assai più di 100000. ducati. In oltre furono le Opere de'sudetti Artefici come date in dono alla s. Casa, non curando essi quell' eccessivo prezzo, che meritava la loro gran virtù. Anzi molti lavoravano gratis per l'amor della Santissima Vergine. Auvertasi ancora, ch' il Ducato in quel tempo valutavasi a dieci Paoli, e mezzo: ed a questo computo di moneta furono le spese seguenti.

	Scudi
Tavola della Nonziata finita nel 1523 Opera del Sansovino.	525
La Descrizione, e la Visitazione nel 1530. l'una di Rafaello di Monte Lupo, l'altra di Francesco da S. Gallo.	400
Il Presepio finito nel 1528. Lavoro del Sansovino.	525
L'Adorazione de'Magi nel 1532. Opera del detto Rafaello.	705
La Nascita della Madonna nel 1531. del Bandinelli, e Rafaello.	525
Lo Sposalizio di Maria nel 1533. principiato dal Sansovino, e dal Tribolo.	750
Le Translazione della Santa Casa nel 1533. del Tribolo, e S. Gallo.	750
Il Transito della B. Vergine nel 1526. di Domen. Lamia, & altri.	795
Le Dieci Statue de Profeti per tutto l'anno 1579.	3510
Le dieci Statue di Sibille a 200. scudi l'una d'Autori differenti.	2000
Gli 8. Angeli alle Porte. de' diversi valorosi Artefici.	2800
Le 4. Porte de' Bronzi nel 1576. de'Scultori diversi.	2800
Marmi diversi, e condotte di Pietre.	4911
Capo Maestro, e Scalpellini	7072
Erezione de' Concimarmi.	500
Spese straordinarie.	599
Somma in tutto Scudi	2917

Entrate

Entrata, & Uſcita della Santa Caſa.

ENTRATA.		USCITA.	
Tutte le Rendite di S. Caſa conſiſtono in Cenſi, Limoſine, e Beni-Stabili dentro i confini della Marca, e poco altrove.		Al Veſcovo, Canonici, e Benefiziati Scudi	8650
Da' Fruttì de' Campi, ed afti di Terre Scudi.	18428	A Muſici, Cappellani, e Miniſtri di Chieſa	4170
Da' Cenſi, e Noli diverſi Scud.	2888	Per uſi, e materia di Chieſa.	4580
Da Varie Collette, e Limoſine Scudi	1967	Per Offiziali di Palazzo, Campagna, Fabbriche, & Officine.	9843
		Per Collegi, e Luoghi pii.	6162
Somma l'Entrata Scudi	23283	Per Riſpoſte de' Cenſi	260
		Per Foreſterie, e Straordinarj	5397
		Somma l'Uſcita Scudi	39002

Entrata della Santa Caſa ſcudi 23283
Uſcita dalle ſanta Caſa ſcudi 39002

ſupera l'Uſcita di ſcudi 15719

Al ſupplimento dell'Entrate ſi ſouviene con le Caſſe delle Limoſine, e pie offerte de' Fedeli, e dopo ſodisfatto alle coſe neceſſarie, il ſopra più tutto s'impiega in fabbriche, & ornamenti della medeſima ſanta Caſa.

Del Nuovo Tempio Lauretano.

PAolo II. della Famiglia Patrizia Veneta Barbo, eſſend'ancora Cardinale, ordinò a ſue ſpeſe gli ammanimenti di fabbrica del nuovo Tempio, c'ora ſi vede ereto col Diſegno del gramante. Succeſſo poi egli al Pontificato, fù poco meno che ſtante la ſua diligenza non la vedeſſe perfezionata. La proſeguì Siſto IV nel Reggimento di Girolamo della Rovere ſuo Nipote, primo Cardinale Protettore di S Caſa. La Chieſa hà tre Navi in forma di Croce con tripplicate Cappelle ad ogni braccio, che tutte fanno ala, e teatro d'intorno al

Gran

Gran Santuario della real Casa di Maria, sopra di cui stà eretta la Cuppola, primiera parte, e Cimiero del Tempio, quale fù anche dopo meglio assicurato da Giulio II. e Paolo III. con ben intesi archi, e pilastri, dentro, e fuori: e Leone X. l'ha ben presidiato di muniti Baloardi, che non temono i colpi di più grosse bombarde. Gli fanno giro, e corona in cima Corridori coperti per uso, e guardie de' Soldati. Una parte della Facciata fù eretta sotto Gregorio XIII. da Filippo Cardinale Vastavillani suo Nipote, Protettore di S. Casa. Un altra al tempo di Sisto V. dal Cardinale Gallio. Il Frontispicio è a due ordini di Corintio, e sorgono da terra sopra regia scalinata i suoi Pilastri a 4. fusti repplicati, dove si aprono le 3. Porte principali, ben fornite di cornici, colonne, e peregrini lavori, interposti da Cartelloni. Leggesi in quello di mezzo l'alto Mistero di S. Casa, che dice. *Deipara Domus in qua Verbum Caro factum est*. Sotto questo in vaga nicchia stà situata l'Imagine di N. Donna in bronzo a similitudine della Lauretana. Entrando dentro spicca nel mezzo la Cuppola eretta dal Cardinale della Rovere, e poscia impiombata dal Cardinale d'Urbino al tempo di Pio IV. e poi dal Cardinale Gallio, tutta ornata di ricchi fregi, e pitture finissime nel Pontificato di Paolo V. si regge la machina sotto di 8. gran Pilastri, che la rendono ottangola, con altrettanti Archi maggiori, e minori, corrispondendo unitamente gli uni, e gli altri con ben vaghi ornamenti coll'invenzione di Cristoforo Roncalli Cavaliere del Pomerancio, che montò di spesa Ducati 220300. oltre l'impiombatura di libre 133569. e Scudi 800. di fattura. Opera di Batista di san Gallo.

Seguono le Cappelle per tutto il Corpo di Chiesa, che la circondano intorno. In capo è la Tribuna, detta della Provincia, tutta messa a oro con fini stucchi, e pitture eccellenti del Gasparin Maceratese, e Compagni. E del pari alla Tribuna vi è da sinistra il Santissimo Sagramento, Cappella di Ridolfo Pio Cardinale de' Carpi, con Tavola di marmo di Girolamo Lombardi Veneto, e con Pitture a fresco di Francesco Minciocchi da Forlì. Alla destra è l'Altare di S. Gio Batista, Cappella del Cardinale d'Augusta, fatta a fresco per mano di Pellegrino Bologna. Seguono al braccio destro di Chiesa tre Cappelle, consimili alle predette. La maggiore di mezzo con Pitture del Gasparini, principiata dal Cardinale di Trento, proseguita dagli Aragoni, ed arricchita poi d'ori da Confrati del Rosario di Loreto. Alla destra di questo in vece d'Altare, v'è l'ingresso al Tesoro, e Segrestia maggiore. Alla sinistra è l'Altare di S. Elisabetta, Cappella dell'Arcivescovo Altuiti con tre Tavole del Muzino, ed a fresco di Francesco Orvietano. Al sinistro braccio della Chiesa con egual ordine a questo corrisponde ad un pari nel mezzo il Coro de' Canonici, fatto ornare dal Principe di Bisignano con due Cori di musici,

preziosi Quadri dell'Otto. Alla destra è la Cappella del Duca d'Urbino con Tavola del Baroccio, & a fresco di Federico Zuccaro. Alla sinistra è l'Altare di S Anna, pure del Prencipe di Bisignano con Pitture a fresco del Minciocchi Forlivese. Venendo al Corpo della Chiesa, da'lati alle Navi rette da 12. Pilastroni, stanno in filo ad eguale corrispondenza 12. Cappelle. Alla destra mano la prima l'Altare della Cena con Tavola di Simone Ovet. La 2 del Gesù con Tavola di Filippo Bellini da Urbino. La 3. del Soccorso lavorata da Orazio Remedj La 4. Cappella delle Vergini dipinta dal Cav. Gio: Baglioni. La 5. di S. Carlo Boromeo del Cavalier Pomerancio. La 6. pur di mano del Pomerancio hà in vece d'Altare il nobilissimo Battistero di bronzo del Verzelli da Camerino.

All'altro lato, e sinistra mano di Chiesa, la prima Capella è dipinta da Annibale Caracci, ch'è il nascimento di Maria, & a fresco di Gio: Batista da Monte Nuovo la 2. è l'Altare della Pietà con cinque vaghe Tavole de'bronzi d'Antonio Calcagni de'Bernardini di Recanati: la 3. Cappella di S Antonio di Erasmo Fiammingo, la 4. della Concezione del predetto Bellini, la 5. di S. Cristofaro, Tavola dell'Otto: la 6. di S. Francesco, Opera d'un Cappuccino. Le Cappelle sudette vengono riguardate da'Cancelli di ferro, fatti da una gran Massa di Catene di quattro mila schiavi, scampati dalle mani de'Turchi nella guerra Navale de'Curzolari, che a Loreto vennero a scaricarsi de loro ferri, e Voti In faccia tiene di Frontespicio la preziosa incrostatura de'Marmi. Altare della Nunziata, nella cui sommità s'apre un regio Baldachino di tutto oro, offerto di Cosmo II. Gran Duca di Toscana.

De' Ministri destinati al Servizio della Santa Casa.

SIsto V. istituì il primo Vescovo di Loreto, al quale poi è stato unito quello di Recanati. Questo Capitolo è composto di 18. Canonici, e 4. Dignità, cioè un Arcidiacono, un Arciprete, un Primicerio, ed un Tesoriere. Vi sono di più 24. Prebendieri, e Cappellani, oltre 18 Musici, ed un Maestro di Capella, un Curato, un Organista, e molti Sagrestani, ed altri Ministri. Si cantano pure molti Cappellani per celebrare la Messa nella Santa Casa, ed alle Cappelle della Chiesa, senza numerare i Sacerdoti, che forestieri vi concorrono di continuo a qui celebrare per loro divozione. Di modo che si dicono ogni giorno cento Messe incirca, che si principiano avanti giorno, e che si continuano senz'alcuna pausa fino dopo mezzo giorno per special Privileggio, concesso a questo Santuario, la maggior

parte

FACCIATA DELLA CHIESA LAURETANA

no per special Privileggio, concesso a questo Santuario, la maggior parte

parte delle quali sono messe Votive della Santa Vergine, e benche Votive, vi si recitano non ostante sempre il Gloria in exelsis Deo, & il Credo.

Ne altre Messe si celebrano nella Città, e Borghi di Loreto, che nella Cappella della Santa Casa, o pure nelle altre Cappelle della medema Chiesa. Ed anche i Regolari che quivi resiedono, ed ogn' altro Sacerdote non possono altrove celebrare la Messa, che nella Cappella, o negli altri Altari della Chiesa della Santa Casa.

Giulio III. vi fondò nel 1554. 14. Penitenzieri, tutti della Compagnia di Gesù, per assistere alle Confessioni nella Santa Casa. Ma trovatosi, che questo poco numero non era bastante alla moltitudine de' Pellegrini, che vi concorrono, Paulo IV. e Pio IV. li augumentarono, di modo che al presente si numerano 20. Padri Gesuiti delle principali Nazioni dell' Europa, per poter confessare ogn' uno nella sua nascente lingua, con facoltà di assolvere da' casi riservati, e di dispensare da' Voti semplici.

Gregorio XIII. fondò il Collegio de' Musici, dandone la direzione a' Padri Gesuiti, ch' educano nella professione ecclesiastica un certo numero de' Giovani di questa Nazione, i quali vi fanno il loro Corso di Filosofia, e di Teologia, servendo nel medemo tempo la Santa Casa negli Offizj Divini.

Vi sono diversi Ospizj de' Regolari, che tutti ricevono la Parte dalla Santa Casa, e tra questi quello de Capuccini, c' hanno la cura di preparare tutto il necessario al gran numero delle Messe, che quotidiane si celebrano nella Santa Casa, nel qual Ospizio sono anche caritatevolmente ricevuti i Preti forestieri, durante il loro soggiorno in Loreto. E' proibito à Pellegrini, & ad ogn' altra Persona d' entrare nella Santa Casa, o con bastoni; o con armi, e di raschiare le Pareti de la medema, o di trasporrarvi alcuna benche minima particella di calcina, o di pietra, che le compongono, sotto pena di scomunica, dalla quale non possono essere assolti, che fatta la restituzione di ciò, c' avessero levato, ancorche bisognasse riviaggire più centinaja di leghe. Oltre che i Delinquenti sarebbero castigati, se fossero trovati in fragante. Senza tal rigore la Santa Casa sarebbe stata tutta trasportata in pezzi.

Reliquie della Santa Casa.

TRa le preziose Reliquie, che si conservano in questo Santuario l'una è l'Imagine della Santissima Vergine, depinta nella parte sinistra sopra una Tavola di legno di cedro, alta quattro piedi, dall'-

Euan-

Euangelista S.Luca come c'insegna la tradizione. E' coronata con una spezie di Tiara, e stringe nelle braccia il suo Divin Bambino, che colla mano dritta dà la benedizione, e colla sinistra sostiene un Globo. E' vestito d'una Tonaca rossa, e la Beatissima sua Madre porta sopra le spalle sparsi i capelli, invilupata in un Manto turchino, e sopra una Veste dorata, con una cintura tempestata di gemme preziose. Questa divota Imagine à sopra l'Altare su la testa della quale pende un Crocifisso, parimenti di cedro, dipinto come credesi, stessamente da S.Luca. La Santa Casa era medesimamente tutta nel di dentro dipinta a fresco co'misterj della Santissima Redenzione; ma il tempo hà cancellato tutte queste divote Pitture. Si distingue nulladimeno ancora il Ritratto del Rè S.Luigi, dal quale è credibile fosse riparata la Santa Casa nel viaggio, che fece in Nazarette. Nella medesima parte Orientale sotto i piedi della predetta Imagine della Santissima Vergine è un picciolo Camino, che serviva questa Camera. Nelle pareti, che formano i lati del mezzo Giorno: e del Settentrione, vi sono due Armarj l'uno pieno d'antichi ornamenti della predetta Statua: nell'altro conservasi alcune Scudelle, e Piatti di Terra, c'hanno servito a questa sacrosanta Famiglia, i quali sono ricoperti per la dovuta venerazione di lamine d'oro. Si riempiscono queste ogni giorno d'acqua, colla quale poi stemperata la farina per far il Pane benedetto, che quotidianamente si distribuisce a' Pellegrini, perche questo tiene virtù in chi ha vera fede di frequentemente guarire d'ogni infermità. Nelle medeme Scudelle ancora sono poste le corone, e le medaglie, ed altre simili divozioni per renderle benedette.

Nella parte Occidentale, ch'è la parete posta all'incontro di quella, ov'è il Camino, è la Finestra di tre piedi d'altezza, e poco meno di larghezza per la quale entrò l'Angelo. L'Altare di questo Santuario fù fabbricato dalle stesse mani degli Appostoli, e sopra il quale S. Pietro vi celebrò la sua prima Messa.

Due sono le Porte, che danno l'ingresso, e l'uscita in questo Santuario, traversando dal settentrione in mezzo giorno, situate all'estremità che riguarda l'Occidente. Un altra Porta apre l'ingresso dal lato meridionale verso l'Oriente, in quella parte estrema della Santa Casa, che corrisponde al luogo, ov'è situato il santo Camino, che non si apre se non alle persone di qualità, e con difficoltà alle altre.

Tesoro della Santa Casa.

LA Camera del Tesoro, chiamata ancora la Gran Sacrestia, ch'è al lato settentrionale della Chiesa Maggiore, è assai spaziosa, e fù

fù fabbricata per ordine di Clemente VIII. la Volta, ed i Frisi sono dipinti a fresco dal Roncalli, ed arricchiti di stuchi dorati. XVII. grandi Armarj ben lavorati di noce cuoprono il circuito delle di lui mura, le portele de' quali sono dipinte in miniatura da Andrea Creta Bolognese. Le ricchezze, ch'in questi si rinchiudono, sono d'un valore infinito, ne nell'Orbe Cristiano v'è un Tesoro più apprezziato di questo. Altre volte gran numero di lampade d'argento, c'ora sono pendenti dalle Volte di questa gran sala, occupavano molte parti de' detti Armarj, ma ora sono riempiti di preziosissime Gemme; ricchi di Vasi d'oro, e d'altre ricche suppelletili sacre; ed ogni Armario forma da se stesso un Tesoro. Sarebbe un cimentarsi a contare le arene del Mare, chi volesse registrare il numero delle di lui Perle, tra le quali molte sono della grossezza di cerasa, ed altre formano Peretti, Amandole, e Statuine diverse. Eccede il numero de' Rubini, ed i Zaffiri sono a migliaja. Gli Ametisti, e Topazj sono non pochi quelli di grossezza mirabile. Resta abbagliata la vista dalla quantità de' Diamanti, trà quali risplende quello di Carlo Doria in forma quadra. Accrescono la stima à questo Tesoro l'Aquila di Maria Austriaca Imperatrice, e la Collana del suo Figlio primogenito. Le due Vesti dell'Infanta di Fiandra D. Isabella, e della Regina di Spagna Un regio fornimento d'Abiti sacerdotali di Caterina Duchessa d'Astorg in Polonia. Le rare Gemme degli Arciduchi Austriaci de' Duchi di Baviera, de' Rè di Francia, e Spagna, e degli Imperatori, de' Sommi Pontefici, oltre quelli di tanti altri Prencipi, e d'altre qualificate Persone. Nè quì si parla de' Smeraldi, Berilli, e d'altre pietre preziose di Agate, Diaspri, e Lapis-lazoli, e molto meno di Ambre, Coralli, e Fini Cristalli, de' quali materie vegonsi Vasi, Croci, Frontali, e Baccili diversi, tutte offerte de' Fedeli divoti a Maria Vergine.

Ma ne anche tutto ciò non è che parte del Tesoro della santa Casa; i preziosi ornamenti, che sono dentro della medesima santa Casa ne formano da se un ben ricco, che può competere con qualunque altro Tesoro. L'Imagine sola della B. Vergine, e caricata d'un si gran numero di Gemme, ch'il loro valore è inestimabile. Vi bisognerebbe un Volume per far il Catalogo delle Lampede, Croci, Candelieri, Statue, Cuori, ed altri Voti d'oro, e d'argento, che ricuoprono queste santissime pareti. Trà l'Altare, ed il santo Camino v'è una Ballaustrada d'argento massiccio del Cardinale Francesco Diatristain. Il Frontispicio dell'Altare fatto per ordine di Cosmo II. gran Duca di Toscana è di bronzo, e di pietre preziose. Da' due lati vi sono i due Armarj d'argento di Ranuncio Farnese Duca di Parma, dell'uso de' quali abbiamo scritto altrove. Auvanti il santo Camino v'è un altro Balaustro d'argento massiccio del Cardinale Lorenzo Megalotti, ed un Genuflessorio d'argento del Cardinale Girolamo Colonna, con un piedestalle del Contestabile D. Filippo suo Padre sotto il Nicchio,

che

che rinchiude la sacra Imagine, c' hà una bella cornice d'argento, fatta dalla Principessa Olimpia Aldobrandini, all'intorno della quale vi sono diverse Statue, cuori, membri, ed altri Voti d'oro, e d'argento de' Principi Filippo, Emmanuel di Savoja, del Duca di Cerri, e d'altri. Una Testa di S. Barbo, tempestata di pietre preziose, offerta da un Arciduca d'Austria. Un altra di S. Gerione della Regina di Boemia. Un S. Ladislao di Ladislao IV. Rè di Polonia. Un Bambino, che rappresenta il primogenito dell'Imperatore Ferdinando III. con una Colanna di grossi Diamanti. Il Dolfino di Francia, figlio di Lodovico XIII. & oggidì glorioso Regnante, sotto il nome di Lodovico XIV. dato da Dio, ch' è d'oro massicio, sostenuto da un Angelo d'argento, ed altri ricchi presenti di numero, e di prezzo incomprensibili. Tutte le Lampede, Candelieri, Bracci, Angeli, e Cornacopia, che sono dentro della Santa Casa sono ordinatamente disposti per sempre ardere avanti la Santissima Vergine a spese per il più di chi li hà offerti. Una Cornice d'argento, ch'orna la Finestra della Santa Casa, donata dal Duca Gaetano. Tutto ciò ancora è poco in comparazione delle Gemme, ch'ornano il Capo della Santissima Vergine che sono 71. gran Topazj di Boemia, dati dal Cavalier Capra di Monte Albodo. Hà in capo una Corona in forma di Tiara di Smeraldi, Saffiri, Rubini, e Diamanti (votivo dono de' Recanatesi) con aggiunto doppio di perle, e Diamanti in fronte di Margarita, e Catterina Signore Inglesi. Evvi un altro Regno d'oro ingemmato d'Anna Maria Infanta di Savoja. Altre ricche Corone di Maria Medici di Francia. Un altra offerta da Luigi XIII. Rè di Francia; nel di dentro della quale vi stà intagliato il seguente Distico

Tu caput antè meum cinxisti, VIRGO, Corona
Nunc caput eccè teget nostra Corona tuum.

Ha pendente dal Collo un Tosone tempestato di Pietre d'inestimabile valore, offerto da Catterina Prencipessa di Transilvania, con una Colanna de Rubini, Perle, e Diamanti, di prezzo di 60000. Scudi, offerte di Lodovico XIII. ed una Croce del Cardinale Sfondrati. Di questi ornamenti vedesi sempre ornata la Santa Imagine Lauretana, eccettuati li tre ultimi giorni santi di Quaresima, quando solo si ricuopre d'una semplice Veste, come di lutto, e di gramaglia senz' altro Regno, e corona in capo, e con una sola candela avanti, senz'altri lumi, chi appunto sembra di mestizia la Madre per la morte del Figlio, cagionando tal vista a circonstanti compunzione. Ondè il Santuario Lauretano, o con luce, o con tenebre sempre spira santità, e divozione.

Per

Per comprendere la maniera come tali immense ricchezze si sono accumulate, non è che riflettere, che tutti li Popoli, tutti li Prencipi, e tutti gli Stati, che riconoscono l' autorità del santo Pontefice hanno apportato continuaramente per 400. e più anni co' loro cuori il più prezioso delle loro richezze in offerta alla Regina del Cielo. Ne in questi Tesori si conserva tutto ciò, che da' predetti è stato qui tribulato, poiche con tali presenti sono stati eretti una Chiesa, ed un Palazo magnifico, sono state fondate le Rendite di sopra 23000. scudi annui, ed altri ne contano 27000. & hà acquistato Dominj d'una vasta estensione.

La seconda Sacrestia della santa Casa è l'Episcopale, ove si preparano, e si vestono per la celebrazione della Messa, i Sacerdoti, provista di gran numero d'Abiti sacri, e d'Apparamenti feriali, per i Sacrificj, e Divini Officj

Vi sono ancora altre 4. Sacrestie per l'uso del Coro, e delle fonzioni Canonicali, ed altri uffi della Chiesa, e del Santuario.

Indulgenze, e Privilegi della Santa Casa.

LE prime Indulgenze di questo Santuario furono concesse ad istanza de' Racanatesi da Benedetto XII. Conferì Urbano VI. Plenaria Indulgenza per la Natività della Madonna. Altre n'aggiunse Bonifazio IX. e più Martino V. per i trè mesi di Settembre, Ottobre, e Novembre. Un'altra ve ne pose Niccolo V. per il dì della Natività Paolo II. per tutte le Domeniche, e Feste della Madonna. Sisto IV. con la Plenaria molte altre n'accrebbe. Giulio II. confermò i Decreti de' predecessori Pontefici Urbano VI. Bonifazio IX. e Martino V. dichiarò Plenaria Indulgenza per la Vigilia, e Festa della Natività. Leone V. un altra Plenaria per le 4. Feste del Natale, e per l'Ottava della Natività della Madonna, e del Corpus Domini v'aggiunse anco le altre di Roma, e delle VII. Chiese, conferite alli VII. Altari della Chiesa Lauretana: E confermò le altre de' suoi Precessori Paolo II. Sisto III. e Giulio II. Clemente VII. confermò le sudette di Leone X. come pur fecero appresso Paolo III. Giulio III. Paolo IV. Pio IV. Pio V e Gregorio XIII. dichiarando in Loreto incessanti le Indulgenze come in Roma: non ostante la sospensione di tutte le altre in tempo d'Anni Santi. Clemente VIII. lasciò per tutt'i giorni dell'Anno perpetua, e plenissima Indulgenza. Paolo V. confermò gli altri Privilegi de' Predecessori con Breve particolare. Urbano VIII. oltre un suo Breve per la S. Casa confermone un altro di Pio V. & ad esempio di Gregorio XIII. fè celebrare in Loreto un Giubileo dopo il suo Anno santo con indicibil concorso del Popolo Cristiano. Innocen-

cenzio X. parimente fè un Breve ampliſſimo nel ſuo Anno Santo per le Indulgenze ſempre vive di S. Caſa Lauretana.

Sono poi Privilegj di Santa Caſa di non potervi ſi entrare con Armi ſotto pena di ſcomunica. Qui per Armi non intendiamo ora tutte le compreſe ſotto il rigore ſcolaſtico de Sommiſti, e leggiſti *In l. arm. ff. de verb. ſig.* Ma ſolo quelle, che ſtimiamo comunemente offenſive, come Spade, Pugnali, Archibugi, e tutte ſorte d'Armi in aſte; e non già ſtucceti, e coltelli d'uſo ordinario: e molto meno le Armi defenſive, come ſariano Maglie, Zucchette, e ſimili: Ma chi v'entraſſe anche con Armi proibite ignorantemente, ſarebbe ſcuſato. Ed affine che ſi ſappia, ſtanno affiſſi alle due Porte di S. Caſa cartelloni a lettere d'oro, che dicono. *Intrantes cum Armis ſunt excomunicati.* Ma alla Porta del santo Camino ne pur ſi può entrar ſenz'Armi, ſe non introdoti da'Cuſtodi, ſotto le ſteſſe pene, e cenſure, ordinate da Giulio II. dove ſi dà ſolo facoltà al Governatore, e ſuoi Cuſtodi, & al Depoſitario di santa Caſa.

Se bene non è giorno dell'Anno nel quale la santa Caſa di Loreto non ſii viſitata dalle Nazioni diverſe del Mondo, vi ſono però due Stagioni, nelle quali v'è grandiſſimo concorſo, cioè la Primavera, e l'Autunno. Nella Primavera principia la ſolennità il giorno della Concezione di Criſto. Nell'Autunno il giorno della Natività della Madonna: e ciaſcuna di queſte dura 3. meſi, ne'quali ogni giorno più del ſolito è divotamente viſitata da gran moltitudine di Gente. Quando ſi comincia a vedere da lontano la santa Caſa, la quale ſpicca, elevata ſopra ogn'altra eminenza; tutte le Compagnie, e gli altri, che ſi ſentono internamente commovere a divozione ſi gettano per terra, e piangendo d'allegrezza, ſalutano la Madre di Dio: dipoi ſeguono il loro viaggio intonando preci. Alcuni in queſto luogo ſi ſpogliano nel medemo tempo de'proprj Abiti, veſtendoſi di ſacco, ed altri ſi diſciplinano a ſpalle nude. In tanto i Sacerdoti di Loreto vanno incontro a tali Compagnie, introducendole nella Chieſa con Muſica ſolenne, e con ſuoni di Tromba, e Campane. Arrivati gli Pellegrini alla Porta del Tempio Lauretano, di nuovo ſi veggono proſtati colla faccia a Terra, con fervore, che muovono lagrime in chi li oſſerva.

Del Palazzo Lauretano.

IL Palazzo Lauretano, fù diſegnato da Bramante nel Pontificato di Siſto IV. e Protezione del Cardinale della Rovere ſuo Nipote, ed in parte anche delineato da Innocenzo VIII. principiato da Giulio II. e poſcia proſeguito da Clemente VII. Paolo III. Pio IV. Gregorio XIII. inſino al tempo di Paolo V. e d'Urbano VIII. nella protezione del

n e del Cardinale Gallo, e Borghese. La Fabbrica è in forma di Teatro a tre bracci in quadro, che vengono a far ala, e corona al Tempio, apprendogli davanti alla facciata una larga Piazza, di quasi mille palmi di circuito; ma nel suo giro fuori via è assai maggiore sopra palmi 1500 per la grossezza della Fabbrica, la cui altezza de' lati è intorno a 140. con cinque ordini di stanze abitabili, e due di sotto di Granajo, e di Cantina per quanto è lungo, e largo il Palazzo, in questa si contano 140. gran Botte, tutte rimpite di buon vino, tra le quali ve n'è una che tiene 420. barili. Ed una che per il medesimo spinello tramanda nello stesso tempo, tre sorti di vino di colore, e di qualità differenti. La parte abitabile di questo Palazzo, è recinto d'intorno dall'alto al basso di grandi archi, di portici, e logge reali a due ordini, ornate de' conci, con capitelli alla Dorica, e Jonica, per terminarsi alla Corintia col terzo ordine di Logge scoperte, suddividendo gli archi in giro, e le cornici balaustrate, & ornate di rari, e ricchi fregi. A' primi ordini d'archi danno in faccia gli Appartamenti Canonicali, & a' secondi gli Episcopali, e de' Prencipi. Sopra di questa termina in fine l'Abitazione de' Padri Gesuiti Penitenzierj con le sopra Loge scoperte per quanta è la circonferenza del Palazzo, al quale corre intorno quasi corona una ringhiera, o balaustro con 4. gran Torrioni alle cantonate, nè cui vani da alto a basso entrano 4. o 5. Sale, corrispondenti a' sudetti Appartamenti. In quelli Terreni è degna da vedersi la Speciaria, nella quale si contano 345. Vasi di Majolica, dipinti da Raffaello, tenuti in gran stima, e particolarmente i cinque più grandi, ne' quali sono effiggiati S. Paolo, ed i quattro Vangelisti. Gli altri sono storiati, parte co' santi, altri co' Metamorfosi d'Ovidio, e co' Giuochi di Fanciulli. D'un di questi Vasi maggiori innamoratasi la Regina Cristina nella visita, che fece di questo santuario, li fù accordato, compensandolo con un altro Vaso d'argento nobilmente lavorato, e d'ugual peso a quello ricevuto in dono. Quivi anche è da osservarsi l'Arsenale benche picciolo, il quale fà pompa d'alcune Armi, levate a Turchi, già sbracati nella vicina spiaggia per dar il sacco a questo sacro Tesoro. E' da vedersi anche la gran Campana, che per la sua vasta mole, giace solo elevata sopra piedestallo.

Delle Fontane della Santa Casa.

PEr comodo del concorrente Popolo, e per ornamento della Città fù inalzata la Fontana maggiore nel Cortile del Palazzo avanti la Chiesa, somministrarale l'acqua per via d'archi tirati a Loreto fin da Recanati in distanza di 3. miglia, opera egregia del Cardinale Gallo Protettore nel Pontificato di Paolo V. con spesa di molti mila Ducati.

cati. Scarica l'acqua nella Fontana sudetta, ornata di conci e pietre, fusi bronzi, di figura ottangola cinta di regia cancellata da Francesco Caetano per far ala d'intorno, e bel Teatro alle Vasche, nella cui ultima si riducono l'acque, che giù versano da' pispini, abbeverate dal principale, che da alto versa: e riportandosi gli uni agli altri, vengono tutti a riunirsi nell' ultima, qual è formata di quattro angoli semicircoli, e di altri 4. due volte acuti, che strigono in mezzo gran Conchiglie, con sopra Dolfini, cavalcati da Tritoni, che versano acque alle tazze laterali, somministrateli della maggiore di mezzo intorno al fusto, guarnito di bronzi, e di alati Dragoni, che con furia a fauci aperte gittano acque alla Vasca. Similmente di sopra versano Aquile da' rostri ed altri mascheroni da bocca; tutte materie de' Bronzi Opera di Pietro Paolo, e Tarquinio Giacometti Recanatesi.

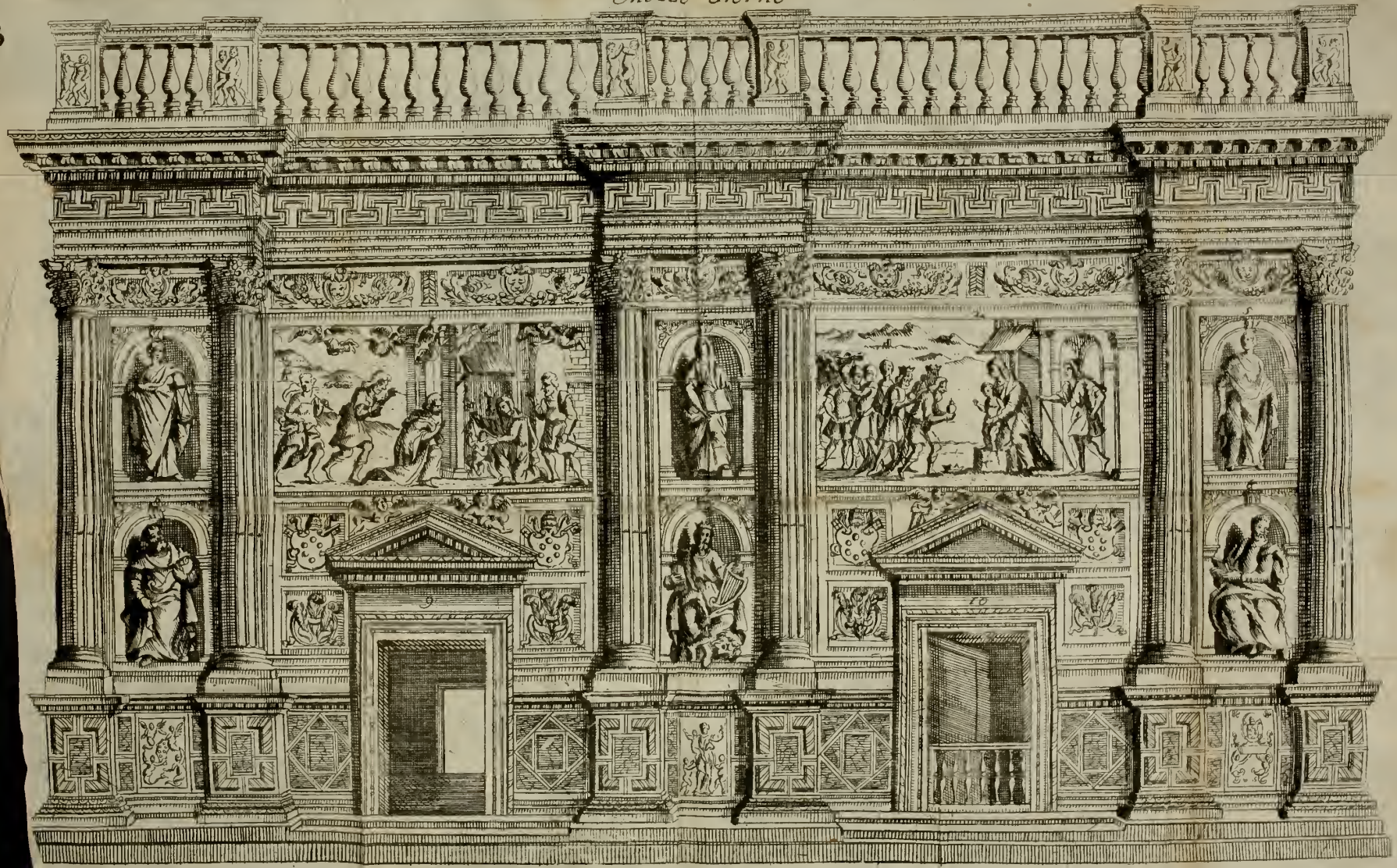
Oltre di queste evvi un altra Fontana, pure ornata di Bronzi alla Porta Romana. Altre di concie pietre per la via d'Ancona, lungi da Loreto un tiro d'arco. Una detta della Croce, e l'altra dalle Bellezze fatta ornare del Cardinale d Urbino. Altre due poco lungi per la via di mare, detta una del Carpino. Un altra con peschiere, e più Vasche: altre ancora ve ne sono perenni ne' suoi contorni poco più lungi, dentro i confini.

De' Bronzi della Santa Casa.

VEdesi prima alla facciata di Chiesa la Statua in piedi N. Dama col Figlio in braccio a similitudine della S. Imagine Lauretana, opera degna di Girolamo Lombardi Veneziano, cui non inferiori i suoi figliuoli Giacomo, & Antonio di Recanati, fecero la nobil Porta maggiore, misteriata con figure del Vecchio Testamento. A mano destra in capo vi è al vivo espressa la Creazione di Adamo. Appresso è la maledizione de' primi Genitori, comparendovi con singolare artifizio zappante Adamo, ed Eva filante. Segue Caino in atto fugante, che lo fugge anco l'occhio. Col medesimo ordine spicca di sopra, alla sinistra la formazione di Eva dalla Costa di Adamo, l'espulsione de' medesimi dal Paradiso Terrestre, ambi mesti, e piangenti. Segue Abele à maraviglia espresso. Questi quadri, e partimenti vengono framezzati da altri.

Le due Porte leterali parimenti à due ordini d'ingegnose maniere, e de' più fini gotti, vi campeggiano dentro rarissime invenzioni di Paesi, lontananze, e prospettive diverse. L'una pur opera del sudetto Antonio Lombardi da Recanati. Nella Porta à mano destra s'esprime la Creazione del primo Vomo. L'afflitta Agar nel Deserto, confortata dall' Angelo. L' Abram Sacrificante il suo Figliuolo Isaach.

Mezzo Giorno



s'esprime la Creazione del primo [illegible] peserto, confortata dall' Angelo. L' Abram Sacrificante il suo Figliuolo Isaach.

Isaach. Il Popolo Ebreo, che trajetta il Mar Rosso. E la Manna cadente nel Deserto. Dall'altra parte (Magistria di Tiburzio Verzelli da Camerino) la meglio espressa formazione d'Eva. La Rachele, & Armenti di Giacobbe L'Esaltazione di Gioseppe in Egitto, la Giudita, & Oleferne, e'l Mosè con la Verga. Nell'altra Porta v'è alla destra il Sacrifizio d'Abele, e di Caino. Il Noe dopo il Diluvio. La riduzzione dell'Arca con, i festeggianti Ebrei. La Visione di Mosè, fattali dal Roveto, e l'Abigaile, e Davide nel Carmelo. All'altro lato, e l'ucisò Abele. La Scala di Giacobbe. Il Tempio, e il Trono di Salomone. Il Serpente di Bronzo nel Deserto a' miseredenti Ebrei. Et il Rè Assuero con la Regina Ester. Queste sono le tre Porte del Tempio Lauretano, il cui valore, di sola fa tura s'estende intorno a 40000. Scudi. Similmente all'ingresso della Chiesa vi è l'altro tanto pregiato e nobile Battistero di Vergli fattura di 16000. Ducati. Sorge dalla sua base vn ricco piedestallo, sostenuto da Statue, il cui fasto è di mezza tondezza, piramidato nell'alto, tutto misteriato con figure del Vecchio, e nuovo Testamento, carico sopra d'ogni intorno di varie Statue della stessa materia. Vi sono in oltre le 4. Porte della Santa Cappella, tutte Opere insigni del sopramemorato Girolamo Lombardi, con Figure, e Misterj del Nuovo Testamento. Dal pari a queste risplendono le cinque Tavole d'Antonio Calcagni, di Bernardino Recanatese, del Massuceri, & altri varj ornamenti del Tempio, tutte materie de' Bronzi, senza le sepolture de' Nobili, ornate di simile fusioni. Parimenti di fuori alla scalinata della Chiesa evvi la Statua di Sisto V. sedente con sotto base intornata di Statue, tutte materie de' bronzi, opera d'Antonio Calcagni. Sul frontispizio del Palazzo Lauretano v'è il Ritratto del Cardinale Gallio d Osmo, gran benefattore di Loreto, oltre diversi Falconeti, e Periere per difesa di questo Santuario: Opera di Girolamo Fonditore da Macerata.

Santuario di S. Ciriaco in Ancona.

ABbiamo con giustizia voluto preferire la Descrizione della Santa Casa di Loreto agli altri Santuarj per essere il più celebre che si adori nell'Orbe Cristiano. Per altro per dar principio ad un ordinato Viaggio, dovevamo prima trattare di quello di S. Ciriaco, che si venera in Ancona, il qual è distante 15. m. da Loreto. Sarà dunque fatica ben impiegata del Pellegrino divoto l'ascendere il Monte di questa Città, ch'è il celebre Promontorio Cumero, sopra quale giace il Duomo, dedicato al medesimo S. Ciriaco Vescovo, e primo di lei Protettore, che sofferse il Martirio sotto Giuliano Apostata

portata insieme con Anna sua Madre. I Corpi loro furono trasportati per opera di Placida Augusta, dove tutta via si conservano con molta venerazione, visitati da numeroso Popolo frequente, assieme con altre insegni Reliquie, Trà queste meritano divota distinzione La Punta della Lancia, ch'aprì il Costato a G. C. Alcune spine della Corona, che le trafissero le tempie. Uno pezzetto della Sacro Santa Croce. Di più del Piedi destro di Santa Anna, del Braccio di S. Antonio Abbate. de'Corpi di S. Marcellino, e delle Sante Palazia, e Laurenzia V. e M. e del B. Antonio Fatesi. In questo Tempio, che serve di Cattedrale, e ch'è d'un'Architettura mirabile, ornata di nobilissimi marmi, si conserva la Divotissima Immagine della B. V. detta la Madonna delle Lagrime, per essersi veduta più volte a piangere, la quale fù miracolosamente trovata in Mare; e nella Sacrestia si adorano un infinità d'altre insigni Reliquie. Terminata dal Pellegrino la visita di questi Sacri Monumenti potà fermarsi ancora alquanto sopra quell'eminenza, dove si vede senza termini il Mare, la piegatura del suo famoso Porto, frequentato da' Mercanti di Levante, Greci, Schiavoni, Dalmatini, ed altre Regioni d'Europa, che vi fanno gran traffichi. E l Arco Trionfale, eretto dal Senato Romano a Trajano Imperatore per memoria del beneficj, che fece al Pubblico ristorando il Porto. La positura della Città, cinta d'ogni intorno di buone Mure, e munita di valida Fortezza. Una Campagna fertile, e ben coltivata, seminata di folte Citta, Terre, Borghi, e Castelli, ed il sito del Promontorio stesso, talmente congiunto coll'Apennino, ch'alcuni hanno voluto, che foste suo capo; ma par più ragionevole, che sia un di lui ramo, il quale se ne vada di qui al Monte S. Angelo. Sotto di esso al Lido del Mare, è posto il Borgo di Sirolo, dove si venera il rinnomato Miracoloso Crocefisso, per il qual 'è nato il proverbio, *Che chi è andato a Loreto, e non a Sirolo, a visto la Madre, & ha lasciato il Figliuolo*. Non deve dunque il Pellegrino omettere la Visita di questo Santuario, dove adempita la divozione, potrà ricevere qualche rinfresco, mentre quivi troverà Vini esquisiti, celebrati anche da Plinio col nome d Anconitani.

Prima però di partire d' Ancona dovrà anche visitare le Chiese divote de'Canonici Lateranensi, Carmelitani calzati, Francescani Conventuali, e dell'Osservanza, Capuccini, Agostiniani, Serviti, della Compagnia di Gesù, Carmelitani Scalzi, Minimi, di S. Filippo Neri, e delle Scuole Pie.

Avendo il diletto della Pittura, potrà osservare prima di partirsi d'Ancona nel Duomo un Quadro della Vergine di Pietro della Francesca, qualch'altra Pittura di Filippo Lippi, ed un altra del Guerzino, nella quale mirasi Santa Palazia, ch'incensa la SS. Trinità, e che li mostra la Gloria. A S. Domenico vedesi un meraviglioso Quadro

di

di Cristo in Croce del Tiziano, ed i Sepolcri del Poeta Marulo, e dello Storico Tracagnotta. Se arriverà alla Chiesa di S. Francesco della mia Religione, montando 50. Scalini, osserverà una grande, e maestosa Fabbrica, ornata di molte Pitture insigni. Gli altri Edificj più riguardevoli sono il Palazzo, detto Appostolico, abitato da Governatori, Architettura di Margaritone d'Arozzo del 1270. Il Palazzo degli Anziani, e quelli de' Conti Ferett', Trionfi, Troglioni, Nembrini, Bonarelli, &c. La Fabbrica della Fortezza è la più cospicua, e merita essere osservata. A queste Fabbriche s' aggiugne un superbissimo Teatro, del quale si serve la Nobiltà per recitare in tempo di Carnovale le Commedie.

La Città è mercantile, e la concia delle pelli quivi riesce ottima. In questo Mare si trova certo pesce chiamato Ballaro, il quale nasce, vive, e cresce dentro alcuni sassi, specie di tufo; e per averlo, bisogna spezzar que' tufi; e questo Pesce riesce miglior delle Ostriche

Le famiglie più nobili, e più cospicue son le seguenti, poste per Alfabetto con le marche de' Titoli, c' hanno avuto.] Agli, Cavaliere di Malta; Angeli, Antici, Aquila Cavaliere di S. Stefano, Arcangeli, Balunieri Marchesi, e Cavalieri di S. Stefano, e di Malta, Benincasa Cavaliere di Malta, Bernabei, Bertola, Berti Marchese, Bonardini, Boccaleoni, Bompiani Cavaliere di Malta, e S. Stefano, Bonarelli Conte della Torre Cavaliere di Malta, e S. Stefano Buccellani, Butafiglioli, Brancaleoni, Brizi. Cammerata Conti, Capistrelli, Capolcori, Carli, Caval Cavaliere di Malta, Cecconi, Ceci, Cesolini, Cristofori, Cresci, Fanelli Co. Cavaliere di Malta, e S. Stefano, Fatati, Fezioli Cavaliere di Malta, Ferdini, Ferretti Co. Cavaliere di Malta, e S. Stefano, Gabrielli, Galli Cavaliere di S. Giacomo, Giacchelli, Grazioli S. Stefano Grimaldi, Gualteruci. Hiparchi, Inviti, Lugari, Lodovici, Lucini. Mainardi de Monte Cavalieri S Stefano, e March Manzoni, Malacari, Margeneti l Marinozzi, Mascioli Cavaliere di Malta, e Conti, Mattei: Nappi, Conti, e Cavalieri di Malta, e S. Stefano Nembrini. Ortoni, Palunci, Pelaghi, Pichi Cavaliere di S. Stefano, Pilastri, Pironi. Rinaldini Cavaliere di Malta, Ruffini, Reppi. Scalamonti Cavaliere di Malta, e di S. Stefano; Senili, Storani, Stracca, Cavaliere di S. Stefano; Tancredi, Tellini, Tommasi, Cavaliere di Malta; Trionfi, Trogliosi, Conti; Vecchioni, Vicenti, Valentini. Questi si radunano per il più ad un luogo detto il Rastello. I Vescovi, che fin ora hanno governato nello spirituale questa celebre Città, e Diocesi si numerano 54. quelli che sono a nostra notizia; ed il vivente è il zelantissimo Cardinale Marcello d'Aste, splendore dell'Ecclesiastica Gerarchia, per la Santità de' suoi costumi, e per la singolar sua Dottrina.

Santuario di S. Niccolò di Tolentino.

SOpra Colle 10. miglia distante da Macerata è la picciola Città di Tolentino, a' piedi della quale scorre il Chienta. Quivi riposa il Sacro Corpo di S. Niccolò nel Tempio divotamente officiato da' Padri Agostiniani, e dedicato al suo Nome. Conservasi egli con molta venerazione sotto le Chiavi, custodite altre da medemi Religiosi, altre dal Magistrato della Città; ondè non è così facile il vederlo. Mostrasi bensì il di lui Braccio a' Forestieri, rinchjuso in prezioso Reliquiario, il quale fù reciso al Beato Cadavere 40. anni dopo che seguì la sua morte li 10 Gennajo. 1305 da un Religioso di Germania per arricchirne la sua Patria. Riscontrò egli in quelle fredda membra una vena di caldo sangue, che dà que' Santi pori scatorì in gran copia. Questo miracolo, che successe nel 1345. si vede continuare in tempi particolarmente, che soprastano a Santa Chiesa novelli infortunj, quasi pare vogli spargere il sangue in prò della stessa almeno dopo morto, giacche non li riusci spanderlo in Vita, com'era il suo desiderio. Così ne' principj dell' Eresie nella Germania, Francia, & Inghilterra introdotte. Così nella gran perdita di Cipro, dalla Goletta, di Giavarino, ed altre Piazze rapite dal Trace a Cristo. Così nel 1645. nell'empio, e crudo attacco del Regno di Candia, e resa dolorosa della Canèa. E così in queste ultime revoluzioni universali della misera Europa, mentre pare che non v'abbi luogo altro Nume, che il bellicoso Marte, quelle braccie Santissime, che pur recise dal busto, separatamente si conservano in Tolentino, rinovarono il portentoso pianto di Sangue, & alla veduta di mille occhi, con mille occhi lagrimar si viddero le presentanee sagure di Chiesa Santa. Avendo questo Santo operato in Vita 25. miracoli, e 275. sul breve spazio di 20. anni dopo sua morte Giovanni XXII. volle nel 1325. ordinarne la di lei Canonizazione, che per i travagli della Cristianità non fù effetuata, che sotto Eugenio IA. nel 1445.

Del Pane benedetto di S. Niccolò, ch' Tolentino si distribuisce dà que' divoti Religiosi,

ALti principj ebbe quel Santo Pane, che ad onore di S. Niccolò si benedisse, mentre dal Cielo medesimo l'origine riconobbe. Infermo giaceva il gran servo di Dio, direi abbandonato da' medici, quando fosse stato abbandonato da Dio. Fù Maria, che l'insegnò la me-

la medicina, ordinandole che mandasse il suo Infermiere da una pia Femmina, c'abitava vicino al Convento, e che prima di mangiarlo l'immergesse nell'acqua pura, e dandoli la benedizione, li diede licenza, che mutasse la natura in grazia. Gli disse la B. Vergine, che tal Pane così benedetto averebbe reccato la salute non solo a lui, ma a chiunque divotamente ne rinoverà la ceremonia. Terminata la visione, non più tardò ad esequire il precetto; ondè masticato l'immollito Pane, trovosi in un baleno alle primiere forze restituite. Da fatto sì prodigioso, indi per volontà dell'Altissimo manifestato al Mondo, quasi che da vigorosa radice, pullulò il germoglio di quell'uso, oggi mai frà Cristiani fatto comune, di ricevere ad onore di Maria Vergine, e del Santo Padre Niccolò il Pane nell'acqua intinto per qualsivoglia infermità del Corpo risanare. Così tutte le penne degli antichi, e moderni Scrittori confermano. L'Infermo dunque, ch'in Dio confide, e nell'intercessione di S. Niccolò abbia riposto le sue speranze, farà in un poco d'acqua immeger il Santo Pane, finche alquanto s'ammollisch i, e perche *Omne donum perfectum de sursum est, descendens à Patre luminum*, reciterà in questo mentre tre Pater-noster, e tre Ave maria, invocando la Santissima Trinità, perche à suoi bisogni pietosamente rimiri. Di poi una Salve Regina a gloria dell'Autrice, diretrice di sì Santa Ceremonia, Maria sempre Vergine, e finalmente qualche Orazione a S. Niccolò acciò la sua intercessione gli assista per toglielo da quell'infermità. Il che fatto con divozione riceverà per bocca il benedetto Pane, che ne vedrà ben presto miracolosi effetti.

De Santuari della Beata Angela, e della Beata Angelina in Faligno nel Convento di San Francesco de' Padri Minori Conventuali.

LA Beata Angela Folignese dopo aver distribuite le sue sostanze patrimoniali a' Poveri, vestì l'abito di S. Chiara, del qual istituto ancora edificò un Monistero. Fù così cara allo Sposo Divino, ch'un giorno mentre orava nel Tempio di S. Feliciano, apparve Cristo Signor Nostro, e le disse: accosta la tua bocca nel mio lato, e bevi del mio Sangue. Visse a tempo di Papa Celestino: e morì santamente in Gennajo nel 1307. ed il di lei Corpo giace incorrotto nella nostra Chiesa di S. Francesco de' Minori Conventuali. Fù questa Serva di Dio arricchita di tanta sapienza, che fù chiamata maestra de' Teologi, e stampò diverse Opere, impresse in Toledo nel 1595. in 4. E ristampate in Venezia nel 1644. in 16.

La Beata Angelina fù Istitutrice delle Terzarie Francescane in Italia nacque nel 1357, in Monte Giove dell'Alsina nel Territorio d'Orvieto, Castello 10. miglia lontano da essa Città. Il di lei padre si chiamava Giacomo di Leone Monte de'Conti di Corbara, e la madre nominavasi Anna, figlia di Giacomo di Bindolo di Neri Burgari de'Conti Marsciano, D'anni 12. fece voto di Verginità, e d'anni 15. nel 1372. fu maritata a Giovanni de Termis, Conte di Civitella d'Abruzzo, col quale visse in perpetuo celibato: e dopo la di lui morte nel 1374. preso l'abito del III. Ordine di S. Francesco in compagnia d'alcune sue Parenti, dispensando tutta la sua paterna eredità a'Poveri, & a'luoghi pii per amor di Dio. Fù infervoratissima alla Verginità, & essaltando grandemente questa virtù, indusse molte Donzelle a farne voto. Fù per tal causa accusata a Ladislao Rè di Napoli, il quale dispose nel suo cuore a farla porre in una Fornace ardente; ma ella illuminata dallo Spirito Santo, portò nel suo manto illeso il fuoco avanti al Rè, acciò la facesse ardere; ma veduto il miracolo, si placò. Ebbe altre persecuzioni, e travagli, che sofferse con ammirabile pazienza, ed esempio. Era di gran carità, & umiltà: visitava gl'Infermi negli Spedali, e nelle Case, consolando le loro anime, e beneficando con elemosine i corpi. Rese la la sanità a molti di essi: anzi risuscitò un figlio unico d'una Signora in Napoli, e fece altre mirabili azioni.

Acquistò molte anime a Dio; e con facoltà di Papa Urbano VI. istituì nel 1385. in Italia la Riforma delle Monache del III. Ordine di S. Francesco ne'Monasterj claustrali con i 3. voti essenziali della Religione; & il primo Monastero, per ispirazione Divina, eresse nel medesimo anno in Foligno, dedicandolo a Sant'Anna. Nel 1387. edificò il Monastero di S. Chiara di Rieti; nel 1388. il Monastero di S. Margherita d'Ascoli, per mezzo di Suora Vitarella, e di Suora Paola, Ascolane sue discepole. Nel 1389. eresse il Monastero di S. Giovanni di Todi, per mezzo di Suora Lucrezia, figlia di Simeone, Conte della Genga, rimasta vedova del Conte Federico de' Conti di Marsciano, sua parente, e discepola; e per essa Suora Lucrezia il Monastero di Todi fu cognominato di Lucrezia, e poi delle Lucrezie. In detto anno eresse anco nella Città d'Assisi il monastero di S. Quirico, per mezzo di Suora Tommasa di Francesco, e delle Suore Margherita, e Benedetta Pucciori, tutte 3. d'Assisi, sue discepole.

Papa Bonifacio IX. a'18. di marzo 1390. concesse a questa Beata, e sue monache il poter eleggere in ogni 3. anni una Ministra Generale per tutta la sua Congregazione, e Riforma, con facoltà di poter creare una Ministra per Superiora in ciascun Monastero eretto, e da ereggersi da essa Angelina: di poter visitare in persona tutte le Monache, correggerle, e penarle; & il poter vestire altre per Monache,

nache, con altri privilegj, e grazie. Tutte le Monache di detti 5. Monasterj elessero in detto anno 1390. per prima Ministra generale questa B. Angelina: la quale governò per finche visse con somma carità, prudenza, e profitto spirituale, essendo ella uno specchio lucidissimo d'ogni virtù; facendo la sua residenza nel detto Monastero di S. Anna di Foligno, che fece capo di tutti gli altri eretti, e da ereggersi da lei, e dalle sue discepole. Nel 1395. eresse nell' istessa Città un'altro Monastero del suo Istituto, sotto'l titolo di S. Agnese, per mezzo della B. Margherita di Domenico da Foligno, sua discepola; e perciò del suo nome fù questo Monastero cognominato della B. Margarita: e poi fu corrottamente detto delle Margarite. d

In detto anno 1595. la B. Angelina si trasferì di nuovo in Napoli, ove edificò il Monastero di S. Francesco, sotto la sua Congregazione, & in breve vi si monacarono molte nobilissime Vergini di Napoli. Nel 1400. eresse in Perugia il Monastero di S. Antonio di Padova. Nel 1410. fondò in Fiorenza il Monastero di S. Onofrio, e però fù denominato di Fuligno. Nel 1416. stabilì in Viterbo il Monastero di Sant'Agnese, che poi fu detto di S. Bernardino, lasciandovi per Riformatrici, e Rettrici 6. sue discepole Fulignate, o del suo Territorio.

In Città di Castello questa Beata Istitutrice edificò nel 1422. il Monastero di S. Cecilia. Nell' anno 1423. mandò a Roma per ordine di Papa Martino V. 2. altre sue discepole a fondare un Monastero del suo Istituto, e santa Riforma, che per tutta Italia era desiderata, per fama della di lei santità, e delle sue Monache, dove per mezzo delle Suore Francesca, e Margherita da Todi, vi edificò in detto anno 1423. il Monastero di Monte Citorio in Campo Marzo. Poco dopo v'andarono a distanza di molte Signore Romane 2. altre Monache sue discepole, cioè Suor Catarina, e Suor Agnese da Fuligno, le quali del 1424. vi edificarono i Monasterj di S. Margherita, e di S. Apollonia di Trastevere di Roma. Nel 1431. fondò in Spoleto il Monastero di S. Caterina di Pusterna. Nel 1433. stabilì nella Città dell'Aquila il Monastero di santa Elisabetta. Nel 1414 ordinò in Camerino il Monastero di santa Elisabetta, & in Bettona eresse il Monastero di santa Caterina. In tutto eresse, e fondò la B. Angelina 20. Monasterj in Italia sotto la sua Riforma, e mentre visse, spesso andava a visitar le Monache di essi Monasterj, lasciandovi salutiferi ricordi, e costituzioni; e si tiene anco con molta probabilità, ch'ella con alcune sue discepole di Fuligno andasse in Roma l'anno 1425. a prender il santo Giubileo, coll' occasione di visita de' 3. Monasterj erettevi, come si è detto.

Mentre per le sue occupazioni, e per la grave età non poteva visitar le Monache sue per l'Italia, o a fondar Monasterj, vi mandava

con le sue Istruzioni alcune sue discepole, dotate di modestia, di prudenza, e bontà, ovvero vi spediva la sua Vicaria Generale, che per la prima fu eletta la soprannominata Suora Francesca Furgari de'Conti di Marsciano sua Cugina, Ministra di detto Monastero di S.Onofrio di Fiorenza, Monaca di somma perfezione; & è registrata per Beata nel Martirologio Francescano; poiche Papa Martino V. nel 1428. e Papa Eugenio IV. nel 1435. per Brevi speziali confermarono a lei, & a le sue Monache della sua Congregazione della regolare osservanza sotto il III. Ordine di S Francesco, detto della Penitenza tutte le facoltà; privilegj, e grazie già ottenute vivæ vocis oraculo nel 1385. da Urbano VI. e per Brevi speziali nel 1395. e 1403. da Papa Bonifazio IX. In oltre il medesimo Papa Eugenio IV. nello stesso anno 1435 aggiunse facoltà a questa Beata di poter eleggere una Monaca della sua Congregazione per sua Vicaria Generale, ed un Confessore Sacerdote a sua elezione, con potestà di assolvere tutte le sue Monache da ogni peccato riservato: come di nuovo nel 1439. confermò alle sue Monache dopo la di lei morte. Non parendo poi bene a Papa Pio II che le Monache andassero viaggiando a far visite per l'Italia, estinse la dignità di Ministra, e Vicaria Generale del 1461. e volse, che per l'avvenire si creasse solamente una sola Ministra per Monastero ogni 3. anni. Papa Sisto IV. del 1471. concesse loro, che potessero posseder beni stabili, come le Monache del II. Ordine di S. Chiara, e Papa Pio V del 1566. le pose in clausura. E perche 2. per Monastero potevano uscir fuori una volta la settimana per cercar la limosina per il Monastero con la saccola in spalla, nel 1617. per ordine di Papa Paolo V. fu levato anco questo costume, e si finirono di serrar tutte, mandando uno de'familiari in nome loro a cercar la limosina solita. Per fama della loro puntuale osservanza furono da'Superiori 2. Monache del Monastero di S. Anna di Euligno nel 1502. mandate a riformare il Monastero di S.Cù iara d'Assisi, 4. altre nel 1513. a riformare il Monastero di S. Bernardino d'Orvieto, & anco ad altri lunghi. Dopo la morte della B. Angelina, mediante forti le sue efficaci orazioni in Cielo, si dilatò tanto questo suo Istituto in diverse parti d'Europa, che al presente in 22. Provincie si trovano 235. Monasterj, i quali contengono 4386. Monache. Tutti frutti delle fatiche, & orazioni di questa zelantissima, e divotissima Contessa.

Le virtù della B. Angelina furono grandi, e singolari: l'Umiltà sua era profonda, i Digiuni erano quotidiani, le Orazioni assidue, le Discipline frequentj, e con sangue, come fino al presente se ne vedono i segni nel suo Oratorio dentro al Monastero di Fuligno: le Lagrime incessanti, e la Carità verso Dio, & il Prossimo ardentissima. In fine, sorpresa da infermità gravissima, nel suo Monastero di S. Anna di Fuligno, ricevuti gli ultimi Sacramenti Rapita poi in altissima contemplazione, con un modo mirabile spirò l'anima

ASSISI
Patria
Di S: Francesco

ma nel seno del suo celeste Sposo a'14. di Luglio 1435. in età d'78. Il suo corpo fu sepolto con molta pompa, e gran concorso di popolo nella Chiesa di S. Francesco di Fuligno in luogo divoto, e separato, per non essersi allora fatte le sepolture nella Chiesa del suo Monastero, ed al presente si venera in un onorifico Deposito nella Cappella di S. Anna a pubblica venerazione nella nostra Chiesa de' PP. Minori Conventuali; avendo il Signore Iddio per le sue intercessioni operato moltissimi miracoli in varj tempi, in vita, e dopo morte. Ed il P. M. Gio. Batista Rivi, soggetto riguardevole nella mia Religione ha gran merito a costo di molti sudori d'aver assaissimo promossa, e dilatata la divozione di questa Santa.

Santuari d' Assisi.

DOvendo parlare de' molti Santuarj sotto il nome d'Assisi, ed il maggior numero compresi nel recinto di questa Città però stimiamo bene, deviandosi ragionevolmente dal nostro istituto, fare di essa prima la Descrizione. E' questa dunque situata nell'Umbria alle faldi occidentali del Monte Subasio, in faccia dell'ampia Valle di Spoleti. L'Arma sua è una Croce bianca a destra, che traversa la metà dello scudo in campo rosso, e nell'altra metà del medesimo scudo rosso, a sinistra v'è un Leone d'oro rampante. Ha 8. Porte, una di essa però è presentemente serrata, detta Sementone, a cagione, come narrano gli antichi Scrittori, d'esser quivi fuori stati uccisi i 2. Prencipi, e Duchi di Spoleto, Biagio, e Garzia di Belviso, nipoti del Cardinal Egidio Albernosti, i cadaveri de quali, sono ancora sepolti nella Basilica di S. Francesco sotto un antico sepolcro, e non lungi dalle ossa del zio. Ha la medesima Città nel suo seno non pochi avvanzi magnifici di Tempj, Archi, Palazzi, Teatri, Anfiteatri, Terme, Colonne, Acquidotti, Statue, Marmi, & altri antichissimi monumenti della sua antica, e cospicua grandezza. L'ambito delle sue muraglie è di 3. miglia, e và in lungo a Città poco meno di 2. Il numero degli abitanti corrispondeva già ne' tempi andati al suo giro, ma ora è ridotto a segno, che trà la Città, e'l Territorio non eccede il numero di 10000. Anime, di 40000. che se ne contavano già dentro la sola Città, ed oltre ad 80000 con quelle del Territorio. Nell'angolo esteriore di essa Città verso Mezzogiorno, e Ponente scaturisce il fonte di Mojano, le di cui acque incessanti hanno virtù grande per varie infermità: onde vengono ordinate da' Medici con le usate regole de' più salutari fonti d'Italia. Nella parte superiore è l'altro fonte di Pelasiro alla porta Orientale della Città medesima, che dava già l'acqua ad una gran piazza contigua, per gli antichi giuochi della Naumachia, nè mancano pur diversi altri fonti, anche benedetti dalle memorie miracolose nel Nostro

ſtro P. S. per la Città, e Territorio. E diſtante la città d'Aſſiſi da Nocera, con la quale confina a Levante, miglia 12 da Foligno, che le reſta a mezzogiorno miglia 7. da Perugia a Ponente miglia 10. da Gubbio a Settentrione miglia 18.

Il Territorio d'Aſſiſi gira 60. miglia largo da Levante miglia 15. & aſtrettanto lungo da Settentrione a mezzogiorno. I ſuoi confini, che ſi leggono deſcritti in un antico Diploma Imperiale dell'Imperador Federico dell'anno 1160.& in una Bolla Appoſtolica d'Innoc. III. dell'anno 1189. ſono a Levante Foſſa Luparia, ſito di precipitoſi dirupi, ove ſi divide col Territorio di Nocera, e con la Bandita, Contea de'Signori di Nepis, nobili della medeſima Città d'Aſſiſi. Quindi ſtendendoſi per i monti, al mezzo giorno la Pieve di S.Stefano,ch'era anticamente, ſituata di là dal fiume Anna, che quivi ſcorre dentro al medeſimo Territorio verſo Nocera, e diſcendendoſi poi dagli erti gioghi del monte Subaſio: nel piano parimente al mezzogiorno il Maſſaccio, ch'è rovinato antico Torrione, ove ſi divide col Tetritorio di Spello, in diſtanza minore di 1. miglio Italiano dalla medeſima Terra di Spello: ſcorre in giro per la pianura a'lati d'eſſo Territorio di Spello, e delle Terre di Canara, e Bettona; ora ſolamente della Dioceſi: ma di già ancora eſſe compreſe nel Territorio inſino allo Spedaletto, picciolo Caſtello, dove ſulla ſtrada Romana ſi divide a Ponente col Territorio di Perugia, in diſtanza di 5. miglia eguali dalla detta Città, e rivolgendoſi dallo Spedaletto a Settentrione, ſaliti novamente i gioghi degli Apennini, per monte Luciano, e Pietraſcritta inſino al primo termine di Foſſa Lupara. Godeva anticamente la Città d'Aſſiſi il municipio, e la Socialità di Roma, come alcune altre Città dell'Umbria. E nel tempo che idolatrava, aveva per Nume particolare Minerva, dal di cui culto, e ſimolacro pretendono alcuni, che prendeſſe il ſuo nome; giacche preſſo i Milesj per teſtim. d'Ambroſ. Calep. Pallade era detta Aſſiſia. Quindi inſino al dì preſente vedeſi nella Piazza maggiore il frontiſpizio del ſontuoſo Tempio di Minerva, ridotto in Oratorio, dedicato alla B. V. Noſtra Signora. Anzi perche vantava maggior pietà di tutt'i luoghi circonvicini nel culto de'Dei, era nominato Aſſiſi il Campidoglio de'Numi, come leggeſi nelle antiche lezioni di S. Feliciano. V'era ancora oltre quello di Giove, Marte, e d'Eſculapio, il culto, e Tempio di Giano, dove adeſſo è la Collegiata di S. Maria maggiore congiunta al Palazzo Epiſcopale, e vi ſi diſcendeva da quello di Minerva per una ſcala di marmo molto larga, e lunga. Leggeſi in oltre in un marmo la memoria di Publio Decimo Merula, Medico Oculario, Cittadino d'Aſſiſi, che fra gli altri ſuoi legati laſciò 20000. ſcudi per fabbricarſi ſimolacri in ornamento del Tempio d'Ercole.

Giunto poi il primo ſecolo della grazia, Aſſiſi fù delle prime Città

Città, che dopo Roma ricevette il Vangelo, e credesi che vi predicasse il medesimo Principe degli Appostoli, & il gran Dottor delle Genti, di cui si trova memoria sul monte de Cancelli poco lontano da questa città; dove ad una certa famiglia lasciò la virtù di guarire dalla sciatica. Ebenche sul principio per la radicata superstizione si mostrassero gli Assisani non poco renitenti a mutar la Religione, nondimeno alle predicazioni de'SS. Brizio, Crispolo, Feliciano, & altri, riconosciuta la verità Evangelica, l'abbracciorno con tanto profitto, che da S. Fabiano Papa vi fu destinato I. Vescovo S. Ruffino, che fu martire glorioso, a cui successero i SS. Saturnino, e Salino.

Ciò che rende sommamente cospicua questa fortunata Città è l'esser stata Patria di S. Francesco gloriosissimo fondatore de' 3. Ordini Regolari, cioè de FF. Minori: delle povere Suore (mediante S. Chiara sua discepola pur nativa d'Assisi) e de'Penitenti; dopo di cui vanta trà SS. Beati, e Beate insino al numero di 120. in circa.

Resta particolarmente qualificata questa Città con molti sacri Tempj; e sono la Cattedrale di S. Rufino Vescovo e Martire. Un Mostero de'Monaci Benedettini col titolo di S. Pietro. (8. Monasterj di Donne, cioè quello di S. Chiara, dove riposa il Corpo della S. fondatrice, di S. Apollinare, di S. Andrea, degli Episcopi. S. Giacomo, S. Quirico, e la Benedetta.) 4. Conventi de Regolari tutti Francescani, cioè il Sacro Convento con la Basilica del Serafico Padre S. Francesco; distinta in 3. Chiese (come dirassi a suo tempo) dove dal principio insino ad oggi han dimorato i nostri Religiosi Min. Con. sottoposti immediatamente alla S. Sede. Quello di S. Antonio da Padova, abitato da'PP. del III. Ordine. Quello che dicesi della Chiesa nuova de'PP. Riformati; e quello de'PP. Capuccini. E' ivi parimente la Stallerta, dove a somiglianza del Redentore nacque S. Francesco, ridotta in un divoto Oratorio con la Cappella per celebrarvi, officiata da un Religioso del nostr'Ordine.

Fuori della Città parimente si trovano diverse Chiese, molti luoghi, e Santuarj insigni. Per la strada da Foligno a Perugia, poco più d'un miglio lontano dalla Città, vedesi l'angusto tugurio di Rivotorto, dove il Serafico Padre diè principio al suo Istituto, rinchiuso adesso da nobil Tempio con un sontuoso Convento. Due miglia sopra, verso Perugia è il Santuario della Madonna degli Angeli, detta la Porziuncula (celebratissimo per il Perdono d'Agosto, a cui ogni anno concorre una moltitudine innumerabile di forastieri) circondato da nobilissimo Tempio, con un ampio Convento de' PP. Min. Osservanti. Poco lunghi dalla Città v'è la Chiesa di San Damiano, dove S. Chiara cominciò a servire a Dio con la B. Agnese sua sorella, & altre SS. Vergini. Nella vicina montagna verso la parte Occidentale si trova la Chiesa di S. Maria delle Carceri,

con

con un Convento de' PP. Riformati. Le Carcerelle con altri luoghi divoti, santificati dalle solitudini del Serafico Padre: e d'altri Servi di Dio de' principali de' quali sotto si tratterà separatamente.

Il governo principale della Città è amministrato da un Governatore (che per lo più suol essere un Prelato) speditovi dalla Sede, V'e anche il Magistrato, che vien composto di 6. i l primo, e capi de' quali detto Gonfaloniere, è dell'ordine primario de' nobili, che con questo grado si distinguono dagli altri Cittadini, i quali hanno gli altri 5. luoghi, e questi vengono distribuiti proporzionatamente, secondo il merito, civiltà delle famiglie, lasciandosi l'ultimo luogo per un soggetto, anche de' Castelli del Territorio e vestono cappe, o mantelli di color rosso. Il Gonfaloniere ha la preeminenza sopra tutti, & il trattamento uguale al Governatore Prelato Con questo grado si distinguono i Nobili, e coll'altro ancora di Capitano del Campo di S. Maria degli Angeli in tempo del famoso Perdono; i quali vengono annuatamente eletti dal Consiglio Generale della Città, e per antichissima consuetudine confermata con Brevi Appostolici, hanno tutta la giurisdizione col mero, e misto Imperio, e con la potestà di condannare anche in pena della vita nella Città, e Territorio, e sopra 'l Popolo innumerabile, che concorre a quella celebratissima funzione. E questa giurisdizione continua loro sin alla metà d'Ottobre.

Le Famiglie nobili della città d'Assisi, che godono al presente questi 2. gradi, o carichi di Gonfalonieri, e Capitani del Campo di S. Maria degli Angeli, sono le infrascritte per ordine di Alfabeto. Alvisi desdendenti dagli antichi Conti di Armezano, che tuttavia possiedono. Amatucci Rocchi, che sono Conti; onorati al presente anche dell'abito de' Cavalieri di S. Stefano per giustizia. Angelini. Antoniacci. Benigni. Benzi. Bini. Buonacquisti, che sono Conti. Confidati, che sono Conti, & onorati al presente anche dell'abito de' Cavalieri di S. Stefano per giustizia. Egidj, Filippucci. Fiumi, che sono Conti. Giacobetti, Loccatelli, Maghetti, Mazzichi, onorati al presenre dell'abito de' Cavalieri de' Santi Maurizio, e Lazzaro per giustizia. Nepis che sono Conti, Nuti. Paci. Pucci, Sbaraglini, Sermattei, che descendono da' Confidati onorati al presente dell'abito de' Cavalieri di S. Stefano per giustizia. E Sperelli, onorata presentemente in 3. fratelli, dell'abito di Cavalieri di S. Stefano per giustizia; della Mitra Episcopale di Terni, e della Porpora Cardinalizia in persona dell'Eminentissimo Sperello Sperelli. V'erano anticamente altre famiglie, ora estinte, illustri non meno delle accennate per titoli de' feudi, e dominj riguardevoli per Vomini cospicui nelle dignità Ecclesiastiche, nelle Armi, e nelle Lettere, e per gli Abiti militari delle Religioni di Malta, e di S. Stefano.

Abbrac-

Abbraccia il territorio d'Assisi 24. luoghi, che formano Popolazioni, e Comunanze, e diversi altri Castelletti di minor conto, fabbricati anticamente per abitazioni, e ritirate di nobili, e 60. Villaggi; ondè hanno la denominazione le Contrade, nelle quali si distingue il Territorio medesimo, e con vocabolo proprio prescritto dalle sue leggi municipali son cognominate Balie. Dalla parte di Levante, tutta montuosa, & alpestre non lungi 1. miglio Italiano, dal termine di Fossa Luparia, e il Castello di Montecchio la Bandita, Contea, e la miracolosa fonte di S. Francesco. Discendendo alla Val Topina, e il fiume Anna, e salite le falde del monte trovasi la villa di Nozziano, il Castello d'Armenziano, Rocca Paida, Sasso rotto Castello, e Sasso Polombo. Verso Ponente sono le Ville di Gabbiano, Borgonuovo, e Capo d'acqua. Al mezzo giorno il Colle de' Benzi, e S. Savino. Verso Settentrione è la Villa di Panzo, e S. Benedetto monastero. Ritornando indietro del monte verso la parte Settentrionale sono le Ville di Costa, Trex, e Brigolante, e la Rocca Trexi; poco di sotto è il Tescio fiume, il forte del Piano della Pieve: da questo s'ascende a Villamena picciolo Villaggio, & al Poggio di S. Damiano. Andando dal mezzo giorno a Settentrione s'ascende a Paradiso Castello, al di cui fianco Orientale è Monte mora Castello, e Cerquapalma Villaggio. Verso Occidente restono i Villaggi di Bertignano, e Mosciole. Al lato Orientale di Paradiso sono le Ville di Monte Sabbatino, e di Satriano. Dal monte Subasio verso'l Mezzo giorno si descende alla pianura della gran Valle, ch'è 30. miglia di lunghezza, ov'è posto il Castellaccio, e la Palude, col picciolo fiume Ose. Intorno alla Palude sono i Villaggi della Tomba, della Spina, e del Ranco; sulla strada Romana evvi Rivotorto, di cui sopra: verso la parte Occidentale, è la Battia, e'l Ponte del Chiavilla: e non lungi i Villaggi di S. Lucia, S. Costanzo, e S. Vicenzo. Verso mezzo giorno Castel nuovo, Torre d' Andrea castello, fra Mezzo giorno. e Ponente evvi il castello di Costano, e di Rosciano. Verso'l Settentrione si trova Palazzo Castello, ove attorno sono i villaggi d'Agnano, di Campiglione, di Vajano, e di Col d'erba, e il Palazzetto; e non molto lungi Petrignana castello, e lo Spedaletto posto al fianco meridionale. Tra Settentrione, e Ponente sulla collina è il castelo di Sterpeto, Macerina, e Turrita, e la Rocca di Favelluta, S. Tecla, e Poggio bricajone. Al fianco Orientale son situati i castelli di Bivigli, e Torre di Betto, e più addietro verso Ponente sono i castelli di S. Gregorio, e la Rocchicciuola, e la Torranca. Dietro a'gioghi del monte è il castello di Mora, e Biagiano; e non lungi verso'l Settentrione è il piccolo castello di Collepone, e la villa di Bagnaja. Ritornandosi alla dirittura Settentrionale è il Pianello villaggio; e quindi rivolgendosi

a Po-

a Ponente s'ascende a Monteverde Castello, e non lungi verso Levante, è il castello di Poggio di sopra, e Porciano, non molto lungi verso 'l Mezzogiorno, col picciolo Castello di Torre Bernardo, e le Ville di Gualdo, e di Torre Maimona; e verso l'aspetto meridionale i castelli della Pieve, Palannano, e Petrata, colla villa, ed Abbadia di S. Nicolò di Campo lungo. Dietro a questa Badia verso Settentrione sono le ville di S. Donato, e del Pioppo, e più addentro verso Ponente allato al fiume Chiasio, è la terra di Valfabbrica, & il castello di Poggio di sotto: e l'insigne Abbadia di S. Maria: colle ville di monte Villano, di Belvedere, e a Settentrione monte Aldone. Sono attorno alla Città a Levante situati i villaggi di S. Potente, e a mezzo giorno la Genga, e Galgasano; e non lungi è successivamente la villa considerabile di Valecchie, e a Ponente e Settentrione i villaggi di S. Bartolo colla sua Chiesa antica, e nobile, e di Nucigliano, e di S. Donato di fibiulle, al di cui fianco Orientale verso la Città, e l'altra Chiesa della Madonna miracolosa di S Maria degli Episcopi, già Monastero cospicuo, & il monte di Colcaprile grande, e sublime, e le falde finalmente del monte Subatio. In faccia alla città, & in distanza d'essa per lo spazio di 4. miglia, verso 'l mezzo giorno sulla pianura della parte Orientale è situata la terra di Cannara, e seguitamente più verso mezzo giorno su i Colli in distanza di 2. miglia Castel buono; quindi lungi per 2. miglia l'altra terra di Coldimancio; e seguitando verso Ponente parimente su i monti dopo 3. miglia è Bettona, terra cospicua, e anticamente Città. Finalmente i Castelli di Monteleone, e di Pomonte, di Colle Azzone, e Collelungo, distanti per lo spazio di 2. miglia da Bettona, e fra loro. Tutto questo tratto intiero di Paese fu già territorio d'Assisi ma ora dismembrato dalla potenza delle famiglie, che ne furono padrone; e resta solamente della Diocesi, e sotto 'l dominio spirituale di questa Città, che da alcuni è detta anche Ascesi, & Ascisi.

Chiesa Cattedrale d'Assisi dedicata a San Rufino.

ANcorche il più cospicuo, il più divoto, ed il più frequentato tra i molti, santuarj ch'il Pellegrino dovrà visitare in questa serafica Città, sia quello del sacro Convento, officiato come si dirà colla venerazione maggiore da' Religiosi Francescani Minori Conventuali. Ad ogni modo per regolatamente procedere le nostre Descrizioni le prencipiaremo dalla Cattedrale. E questa la residenza del Vesco-

Vescovo servita da 12. Canonici con molti Benefiziati, dedicata a S.Rofino Vescovo, e martire, e Patrone della Città, il cui Corpo si conserva sotto l'Altar maggiore, sopra il quale fa pompa una assai bella Tribuna, da 4. Colonne sostentata, fù esso depositaro dopo l'esser stato per la Cattolica fede con gran mole al collo precipitato nel Fiume Chiasio, lungi 4. miglia dalla Città l'anno in circa 240. è rimasto nel profondo delle di lui acque sepolto, fin al 412. del quale miracolosamente li mostrò ad un Bifolco. La di lui Festa si fole mizza li 11. Agosto, giorno del di lui glorioso martirio. Fu questa Chiesa, e l'Altare consacrato da Gregorio IX. come leggesi in marmo, conservato nell Archivio della Città colla seguente Iscrizione. *Anno Domini* 1228. *Indictione prima, tertio Idus Junii facta est consecratio hujus Ecclesiæ, & Altari a Papa Gregorio IX. &c.* Le fà prospettiva un nobile frontispizio benche d'antica strutura, al quale fa vaga mostra un elevato Campanile, ed una gran Cuppola di piombo ricoperta. Nella Chiesa vedesi un Coro d'esquisito intaglio di noce con diversi Animali, fiori, frutti, ed è qualificata dal Corpo d'un altro S.Rufino d'Arte Chierico pur, e Martire, che per dire la verità patì il martirio, ritrovandoseli in bocca un Candido Giglio con questa Parola Veritas: il quale era stato in una Chiesiola lontana dalla Città un miglio in circa per lo spazio d'Anni 300. fù translatato alla detta Catedrale nel tempo di Gio: Batista Brugnatelli da Bibiena Vescovo d'Assisi con solenne Processione alli 28. Settembre 1586. & collocato sotto l'Altare à suo onore fatto nel Corno dell'Evangelio al detto Altare Maggiore la cui festa si celebra alli 19. Agosto, ed è miracoloso per le febbri.

Sarà poi degno da osservarsi al Pozzo, nel quale fù gettato il S. Martire, ch'è situato tra Rio-torto, e la Chiesuola di S.Maria Madalenna.

Il Corpo di S. Vitale Terziario di S. Francesco, morto li 31. Maggio 1370. fù sepolto in onorevol Tomba fuori della Città in una Chiesa chiamata S. Maria delle Violeora Parrocchiale, lontano dalla Città due miglia, fù traslatato alla detta Catedrale nel tempo del detto Gio: Batista Brugnatelli a' 22. Settembre 1586. e collocato sotto l Altare à suo onore eretto nel Corno dell'Epistola all'Altare Maggiore, la cui festa si celebra à 31. Maggio con grande concorso: e questo è miracoloso per la Rottura.

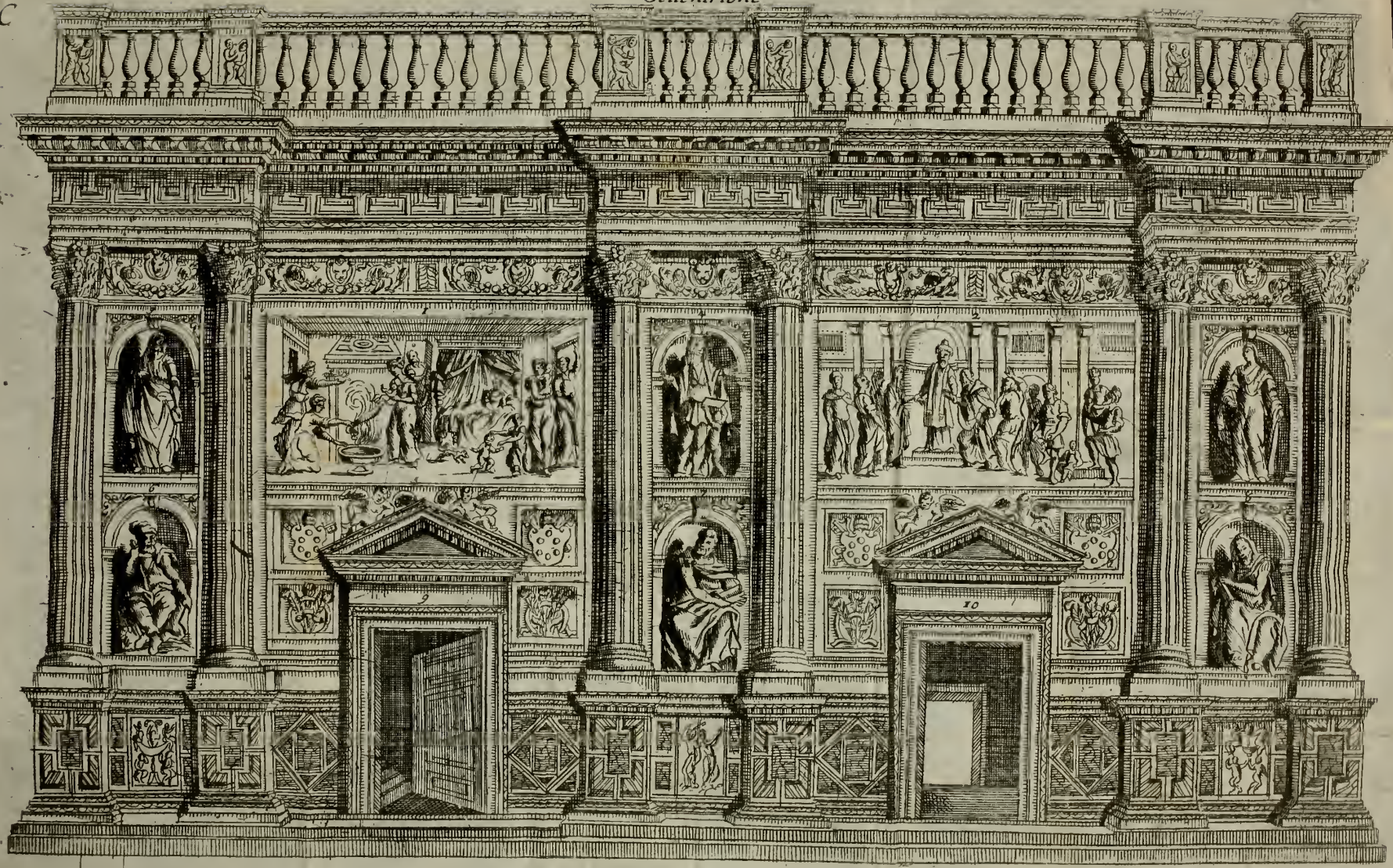
Vi è il Sacro Monte Battismale, dove fù battezzato S. Francesco a' 10. Ottobre 1182. con l'assistenca dell'Angelo in forma di Pellegrino. Chi è batezzato in questo Monte non patisce di lepra. Al Fonte ornato dal Cardinale Rondanini Vescovo sono state & aggiunte queste parole. *Quisquis ades sacrum venerare fontem, quem Divus Franciscus ex etus aqua renatus, gratia curationum decuravit.*

Fù anco nel detto Sacro Monte battezzato Federico Secondo Impera-

peratore, il quale nacque nella Serafica Città d'Assisi nel Reliquiario si conserva Un Tabernacolo d'Argento con un Pezzo del Legno della SS. Croce di N. Sig. della Colonna ove fù Flagellato, e Coronato di Spine N. S. della Veste, della Pietra del SS. Sepolcro, della Mensa, della Pietra ove lasciò li tre Appostoli dicendoli orate, &c. e della Pietra del Presepio di N. S. della Pietra ove l'Angelo cantò Gloria in altissimis Deo. Della Bindella della Beata Vergine, la Porta della Casa della B. Vergine, della Cera quale divenne della Pietra, ove Nostro Signor predicò nel Monte, della Porta Aurea Un osso, & un Dente di S. Gio: Batista, della Pietra ove cantò la Messa S. Gio: Evangelista. Un Dente di S. Rufino Vescovo, e Mar. della Testa, e del Cilizio di San Pietro Appostolo, della Testa di San Paolo Appostolo, della Testa di S. Lorenzo Diacono, M. della Testa di S. Sebastiano M. della Testa di S. Tommaso Appostolo, della Testa di S. Giacomo Appostolo. Reliquie de' S. S. Pietro, e Paolo Appostoli. Un Osso di S Marco Evangelista. Un Osso di S. Mattia Appostolo. Un Osso di S. Andrea Appostolo, della Pelle di S. Bartolomeo Appostolo. L'Acqua della Probatica Piscina, de' Capelli, e Tonica di S. Francesco, del Velo di S. Chiara V., della Ripa del Fiume Giordano, del Abito di S. Bernardino da Siena. Reliquie di S. Donato Vescovo, e M. Un Osso di S. Cipriano Vescovo, e M. Un Osso di S. Mauro Abbate. Dell'Ossa di S. Dionisio, & Agabito M. Reliquie di S. Elena madre di Costantino Imperatore. Delle Pietre con le quali fù lapidato S. Stefano. Del Liquore del Corpo di S. Catarina V. e M. della Testa di S. Crisanto M., della Testa di S. Basilio M. della Tonaca del B. Egidio I. II. Compagno di S. Francesco, del Panno ove riposò il Corpo di S. Chiara, del Albero della Verga di Mosè. Un Osso di S. Maria Madalena, dell'Ossa di S. Agostino, e di S. Cromantio. Reliquie di S. Orsola verg. e m. Reliquie dell' Undeci mila Ver. Un Dente d'una dell'Undeci mila V. del Cappuccio di S. Francesce di Paola. Un Osso di S. Roccho Confessore. Reliquie di S. Anatolia Verg. e M., due Ossi di S. Cruciano M. Reliquie diversi de' Cinque Primi Compagni di S. Francesco, dell'Ossa di S Lucia vergine, e m. dell'Ossa di S. Agata verg. e m. Un Osso, & altri Reliquie di San Giusto m. Un Osso di S. Biasio Vescovo, e m. Reliqiue di S. Biasio Vescovo, e m. Reliquie di S. Marcello Papa, e m. Reliquie di S. Damiano M. de' Capelli di S. Severino Vescovo, e m. Reliquie di S. Venanzo, e di S. Chrisanto m. Reliquie di S. Marcellino Vese. e m. Reliquie delli 40. Martiri Reliquie de S. S. Simeone, e Giuda Appostoli. Reliquie di S. Apollinare m. Reliquie di S. Pudentiana v. Reliquie di S. Longino, dell' Abito di S. Chiara v. del Abito del B. Antonio da Stroncone, del Panno del B. Giacomo dalla Marca, dell' Ossa di S. Giosuè. Altri diversi Reliquie senza Nome.

La Pietra nella quale s'ingenocchiò l'Angelo in forma di Pellegrino men-

Settentrione



no mentre fù battezzato S.Francesco, nella quale restò impresso il suo Ginocchio.

Nel'Orto alla detta Cattedrale contiguo, sotto la Stanza, chiamata del Capitolo, è il Tugurio, ò Cappanna, dove S. Francesco si ritirava quando veniva alla Città per predicare, & ove un giorno di Sabbato venuto per tal fonzione, la mattina della Domenica, alla mezza notte fù trasportato in un Carro di fuoco alla Chiesetta di Rivo Torto, ove erano i suoi Compagni, come si dirà al suo luogo, mentre si parlarà di Rivo Torto.

Del meraviglioso, e Sacro Tempio del Padre S. Francesco, diviso in trè superbissime Chiese, l'una sopra l'altra, sempre possedute da' Padri Minori Conventuali del Serafico suo Ordine.

LA prima, è superiore di queste gran Basiliche, è consecrata alla B. Vergine, & a' S S. Appostoli di mirabile struttura in forma di Croce, di pietre bianche, lavorate a punta di scalpello, con sontuoso Coro di Noce, figurato di mirabile intaglio, e scoltura. Il Campanile assai grande, fabbricato delle stesse pietre bianche.

La Seconda di mezzo è consecrata al Padre S Francesco, miracolosamente fatta di Pietre rosse ad imitazione del disiderio, c'ebbe del Martirio. Con sontuoso Altare con la Scalinata di Piastre d'argento, con un Tabernacolo per il Santissimo d'argento assai ben intesa architettura, con due Statue d'argento, una di S.Francesco, e l'altra di S.Chiara, con un Palliotto d'Argento, oltre Candelieri, & Vasi d'argento per fiori, & altre Statue 4. d'argento; e circondato con grate di ferro dorato; intorno al quale sono ardenti continuamente quindeci Lampade d' argento, oltre diverse altre.

Si celebrano al detto Altare in un medemo tempo due Messe per Privilegi de' Sommi Pontefici: e chi celebra, ò fà celebrare al detto Altare libera un Anima dalle Pene del Purgatorio per concessione singolare de' medesimi.

La Terza è sotterranea sotto il detto Altare Maggiore disposta come una Tribuna, ò Cappelletta di Pietre preziose, ov' è collocato il Sacro, e Glorioso Corpo del Serafico Padre S.Francesco siccome appare nell'infrascritto Epitaffio con queste lettere, e parole. GREGORIUS IX. V. S. C. A. le quali vogliono dire. VIRI SERAPHICI, CATHOLICI, APOSTOLICI.

EPITAPHIUM.

V. S. A. C.

Francisci Romani, celsa humilitate conspicui,
Christiani Orbis fulcimenti, Ecclesiæ reparatoris,
Corpori, nec viventi, nec mortuo,
Christi Crucifixi plagarum, clavorumq insignibus admirando,
Papa nova fœtura collachrymans, lætificans, & exultans,
Iussu, Manu, munificentia posuit
Anno D. M. CCXXVIII. XVI. Kal. Augusti.

Dicesi Francisci Romani, perche Assisi fù anticamente Municipio insigne de'Romani, il che imitando Sesto Properzio Aurelio, celebre Poeta, preteso d'Assisi scrisse di Callimaco

Ut nostris tumefacta superbiat Umbria libris,
Umbria Romani patria Callimachi.

Questo Epitaffio è scolpito in marmo, e Papa Gregorio IX. quando consacrò la detta Cappelletta, lo fece ponere avanti l'Altare, ove stà elevato in piedi, quasi vivo il Serafico P. S. Francesco con gl'occhi aperti verso il Cielo in atto di orare, come sotto si dirà.

Papa Gregorio IX. di sue proprie mani benedisse la prima Pietra fondamentale, e la pose per le sopradette Chiese con grandissima divozionne, e con infinito concorso di Popolo, nel 1228 a'16. Luglio alla presenza della Corte Romana.

Il medesimo Papa Gregorio IX canonizzò S Francesco in Assisi nella Chiesa di S. Giorgio l'Anno 1228. il detto giorno 6. di Luglio in giorno di Domenica un anno, e nove mesi, e mezzo dopò la morte del detto Santo alla presenza di tutta la Curia Romana, e d'infinità di Popolo con gran solennità, e giubilo.

La Translazione del detto Sacro Corpo dalla Chiesa di S Giorgio alla prefatta di sopra, fù l'anno 1230. Raddunatisi tutti li Frati Minori per fare il Capitolo Generale in Assisi a'25. di Maggio, Vigilia della Pentecoste, translatarono detto Sacro Corpo con solenne pompa con l'intervento degli Ambasciatori, mandati da Sua Santità à tale funzione, e fù collocato nella detta Cappelletta, sotto il detto Altar Maggiore, e vi furono poste queste Parole. *Sub isto Altari requie-*

quiescit Corpus Beati Francisci fundatoris Ordinis fratrum Minorum Sacris Stigmatibus divinitus insignitum.

Sotto il detto Altar maggiore, ch'è di finissimo marmo sopra molte colonnette, in una delle quali ch'è concava, v'è un Ampolla di cristallo con una Cotta del Precursore Gio: Batista, messa da Papa Innocenzo IV. colle proprie mani, quando consacrò le dette due Chiese superiori, ed anche il Sacro Convento, nel quale parimenti pose un Braccio di S. Geronzio Martire.

Del Sacro Corpo del Serafico Padre, che intatto, ed elevato in piedi in aria si conserva nella Sotterranea Basilica d'Assisi de' Min. Convent.

DOpo che lo stigmatizzato Corpo del nostro Serafico Padre restò trasferito nella predetta Chiesa, ch'è l'ultima, e la sotterranea delle tre d'Assisi, l'una fabbricata sopra l'altra, e nella medesima depositato, e rinchiuso in Sepolcro marmoreo, fù da diversi Pontefici, Cardinali, e Prencipi visitato. E per le autentiche testimonianze di molti di questi, giace non più rinchiuso, ne esteso in detto Sepolcro: ma trovasi quasi vivo, e miracolosamente al quanto in aria drittamente elevato, senz'alcun sostegno, ed appoggio, da ogni lato delle pareti distante, sopra un Lapide, che forma, come picciola Mensa d'Altare. Anzi che teneva aperti, ed alzati lucidi gli occhi al Cielo, le mani composte al petto dentro le maniche della Tonaca; ch'aveva il piedi destro scoperto, nel quale appariva cospersa di sangue rubicondo, e grondante l'avventurata cicatrice delle Sacre Stigmate, nel modo appunto, che si può discernere nel esibito Disegno. Però i Sommi Pontefici Gregorio IX. ed Innocenzo IV. ne'loro Diplomi, chiamarono il Corpo del Santo Padre Glorioso, anzi Gloriosissimo, mentre gode questo le doti di Corpo glorioso, perche è risorto dal Sepolcro rinchiuso; da se stesso si sostiene in aria elevato; non soggiace alla corruzione, e diffonde risplendenti raggi. Però Gregorio IX. dopo visitatolo in Ottob e del 1234. colla comitiva de'molti Cardinali, e particolarmente del Fieschi, che fù poi Papa nel 1243. sotto nome d'Innocenzo IV. e del Conti, che fù nel 1254. parimenti Papa, chiamato Alessandro IV. vi fece aggiugnere in caratteri d'oro all'Epitaffio, che sei anni prima vi, aveva fatto scolpire, le seguenti parole.

Antè obitum mortuus, & post obitum vivus.

E vogliono ch'il medemo Gregorio IX solennemente celebrasse là Messa nella mezza notte del giorno antecedente alla Festività del Santo Padre la quale poi è stata dopo sempre continuatamente ogn' anno nella medesima notte celebrata cō straordinaria solennità, e divozione con numero ben grande de' Apparati, de' Musici, ed Istromenti, e coll'intervento di Popolo infinito, che da tutte le parti vi concorre a godere della divozione, ch'è l'una delle maggiori non solo di questo Gran Santuario, ma che si solennizzi in ogn'altro dell'Orbe Cristiano: come il tutto viene più diffusamente spiegato nel Volume intitolato *Cultus Paradisi amoenitas* del fù P.M. Francesco M. Angeli.

Dal P. Elia Generale dell'Ordine de' Minori, lasciato da S. Francesco, furono messi nella detta Cappelletta collo stesso Padre Serafico in un Sepolcro di bronzo l'Anno 1230. gli infrascritti Padri di Santa vita, tutti d'Assisi, e Compagni del S. Padre, cioè il B. F. Simone, Il B.F. Leonardo, Il B.F Illuminato, Il B.F. Martino, Il B.F. Giovanni del Sig. Morico, Il B.F. Soldato, & Il B. Frà Francesco Cocci, i Corpi de' quali sono tutt'intieri.

Anco nel 1270. fù messo nel detto luogo il B. F. Egidio Capocci d'Assisi di Santa vita, e costumi illibati.

Anco riposa nella detta Cappelletta col S. Padre un S. Corpo intiero vestito d'altro Abito regolare.

Alla Cappelletta di S. Gio: Evangelista al presente delle S.S Reliquie sotto l'Altare riposano 4. S. Corpi de' Primi Compagni di S. Francesco, cioè del B.F. Leone da Assisi, del B. F. Maffeo Marignani d'Assisi, del B.F. Angelo da Rieti, e del B. F. Rofino Sciffi d'Assisi Cavaliero, & Parente di S. Chiara, il detto Altare è al Corno dell' Evangelio all' Altar Maggiore.

Alla Cappella della SS. Concezione della B. Vergine, eretta da Papa Sisto IV avanti l'Altare riposano 6. Santi Corpi de' Primi Compagni di S. Francesco, cioè del B.F. Bernardo Quintavalle d'Assisi, del B. F. Silvestro Sciffi Parente di S. Chiara, del B. Eletto di Assisi, del B.F. Guglielmo d'Anglia, del B.F. Valentino da Narni e del B.F. Guidone da Siena, il detto Altare è al Corno dell' Epistola all' Altar Maggiore.

Anco sono sepolti avanti alla detta Cappella i Corpi di Vrbano Vescovo, Nepote di Papa Sisto IV. di B. Andrea Egidj di Assisi Vescovo della detta Città, e d'un Bartolo, Parente di Papa Sisto IV.

Nella Cappella degli Orsini Romani di S. Nicolo, e di S. Orsola sono sepolti li Corpi dell' Cardinale Napoleone Orsino, Nepote di

Papa

Papa Niccolò IV. & del Beato Fra Giovanni Inglese.

Nella Cappella di s. Bonaventura sono sepolti li Corpi del Cardinale Pietro Damiano Vescovo Sabinese, di B. Teobaldo Vescovo d' Assisi, del B. F. Pagano da Faenza, e del Cardinale Bentrando Francese Vescovo d' Assisi.

Nella Cappella di s. Valentino della Casa Fiume d' Assisi Conti di Sterpeto sono seppelliti li Corpi del Beato Fra Valentino, e del Cardinale, Beato Vgo di Borgogna F. Min.

Nella Cappella di S. Antonio di Padova stà sepolto il Corpo di Tegrimo Tegrimi da Lucca, Patriarca di Gierusalemme, e Vescovo d' Assisi, il quale morì li 1. Marzo 1641. e fù con sontuosa pompa portato à S. Francesco, e sepolto li 4. del detto mese, nell' accenato luogo, sopra il Sepolcro è la sua Arma con l'infrascritta Iscrizione.

D. O. M.

Tecrimo Tecrimio nobili Lucensi
Episcopo Assisiati, Patriarcha Hierosolymitano.
Viro ut præsentis humanitatis, ità candoris antiqui,
Ac prudentia omnium temporum.
Quem Vrbanus VIII. P. M. privato quondam sibi charum,
Post Princeps, multis aula muneribus adlectum,
Et cum laude, ac fide perfunctum,
Vbique benevolentia, ac judicio suo dignum invenit.
Obiit an. Sal. 1632 ætatis suæ 73.
Ioannes Tecrimius fratris filius
Patruo optimo, ac benemerentissimo posuit.

Nella Cappella di S. Stefano stà sepolto il Corpo del Cardinal Geniti di Montefiore, che morì in Avignone, e lasciò esser portato in S. Francesco d' Assisi.

Nella Cappella di S. Catarina Vergine, e Martire, ora del SS. Crocifisso del Cardinale Egidio Albernozzo Spagnuolo, Arcivescovo di Toledo, chiamato il cardinale di S. Clemente, fù Legato di Perugia, & Umbria, fù Vescovo Sabinese, e fece edificare questa Cappella. Morì in Viterbo nel 1360. e fù trasportato in questa Chiesa da lui ordinato in sua vita, appare la sua Effigie dipinta: fece molte utilità al Sacro Convento, e gli lasciò molti doni, e suppellettili diverse.

Nella Cappella di S. Antonio Abbate, eretta da Duchi di Spoleto giaciono i Corpi di Blasquo di Fernando di Bivisso Spagnuolo

Duca di Spoleto, e di Garzia suo Figliuolo, e di Sanica Duchessa sua Consorte, ed' altri suoi Baroni uccisi per liberare la Patria dalle loro tirannie; nel Sepolcro de' quali leggonsi le seguenti Iscritioni.

Magnanimus Miles, Prudens, Pius,
Ægregiusque, cultor Iustitiæ, servator honesti,
Blaschus Fernandi, pacis compertor amatæ,
Hispanus natu, morum vetustate præclarus.
Anconitanæ Marchiæ Marchia tempore multo,
Rector Bononiæ, Dux Spoletanus haberis.

E poco dopo leggesi

Inclytus iste Senator, belli maximus auctor,
Trod tus hic Burgo luci, mactatus ibidem,
Et genitus Gracias acerba morte peremptus.
Hicque iacent ambo genitor, genitusque vocati,
Quos Deus Elisiis præponat sedibus almis.

Avanti è sepolto Francesco Sperelli, Gentiluomo d' Assisi, e Vescovo di S. Severino, del quale è Discendente il celebre vivente Cardinale Sperelli.

Presso l' Altare di S. Lodovico, eretto dal Cardinale Gentili in Montesiore, nostro Minorita, giace depositato il Corpo di questo Porporato, il quale morto in Avignone li 27. Ottobre nel 1312. ordinò, che quivi fosse trasportato. La di lui Effigie, e le di lui Arme si veggono dipinte ne Vetri di quelle Finestre.

Francesco Orsini Cardinale, ritornando di Francia morì nel viaggio nel 1312. fù sepolto vicino all' Altare di S. M Maddalena.

Napoleone Orsino, che fabbricò quivi la Cappella di S. Martino, morto in Avignone nel 1347. fù seppellito quivi, e non in Avignone come scrive il Ciacconio.

Gio: Giordano Orsini Prencipe Romano, Germano del predetto Cardinale Napoleone, giace sepolto vicino all' Altare di S. Gio: Batista, da esso eretto presso la Sacrestia. Con esso furono sepolti Tommaso Orsino, Conte di Manupello, che donò il Velo della B. V. à questo Santuario, del quale altre volte leggevasi la seguente Iscrizione in Carta Bergamena.

Rogo

Rogo te Beatissime Francisce gloriose, ut gratia Sanctissimorum meritorum tuorum sit mediatrix apud clementissimum in Cruci-fissum pro me indigno servo tuo devotissimo Ioanne Iordane Vrsino, ut merear iuxtà suam voluntatem vivere, & pro sua Sancta Fide Catholica vitam finire sibi acceptam; ad laudem, & gloriam nominis sui Sanctissimi. Amen.

E nella fine della medesima

Ioannes Iordanus Vrsinus de Aragonea,
Christianissimi Regis Ordinis S. Michaelis Eques.

Giovanni Brenno Rè di Gerusalemme, ed Imperatore Costantinopolitano, circa l'anno 1235. rinonciata la Corona à Baldoino suo Genero, fattosi Religioso Francescano, morto, fù secondo la previa sua volontà, trasportato il suo Cadavere in questa Sacra Basilica nel 1253.

Nel Nobile Deposito, architettato da Fucci Fiorentino di Pietre Colombine è il Corpo di Ecubea Regina di Cipro, la quale morì in Ancona nel 1240. mentre ritornava dal Pellegrinaggio di questo Santuario; al quale avendo lasciato summa rillevante di danaro, si celebrano ogni anno i di lei Funerali.

Nell'entrare della Chiesa è il Deposito della Nobil Casa Cerchi Sanese, sopra il quale è un gran Vaso di porfido, quivi portato dalla predetta Regina Ecubea, pieno di fin-ssimo Azzuro, col quale furono dipinti i Volti di queste due Chiese.

Alla destra del Mausoleo della Regina di Cipro è il Sepolcro di Frà Carlo di Nepis Gentilhuomo, e Vescovo d'Assisi

Vicino è sepolto Agolino Abbate di S. Pietro, è Vescovo di Perugia.

Nella Cappella di S. Martino è sepolto il Cadavere del Duca Sigismondo Carlo di Radzuil, morto in Assisi nel 1638. e non nel 1642. le condizioni del quale vengono espresse nell'Iscrizione seguente scolpita nel di lui Sepolcro.

Sigismundus Carolus Radzuil
Dux in Olica, & Miesvviesz,
S. Romani Imperii Princeps;

Comes in Mir, & Midlovviec,
Palatinus Novogradensis.
Eques Militensis, Commendator Posnaniensis,
Stolevicensis, & Pociei Ki.

Nella Cappella di S. Gio Batista, ove al presente è il S. S. Nome di Gesù della Casa Orsini Romana è sepolto il Corpo di Gio: Giordano Orsini, Fratello del Cardinale Napoleone Orsini, coll'Iscrizione, che segue.

Ioannes Iordanus Vrsinus de Aragonea,
Christianissimi Regis Ordinis S. Michaelis Eques.

Avanti l'Altare delle Sacre Reliquie fù sepolto il Corpo dell'Infanta Maria di Savoja li 12. Giugno nel 1663 morta in Roma nel 1656. di dove fù qui trasferita coll'Iscrizione, che segue.

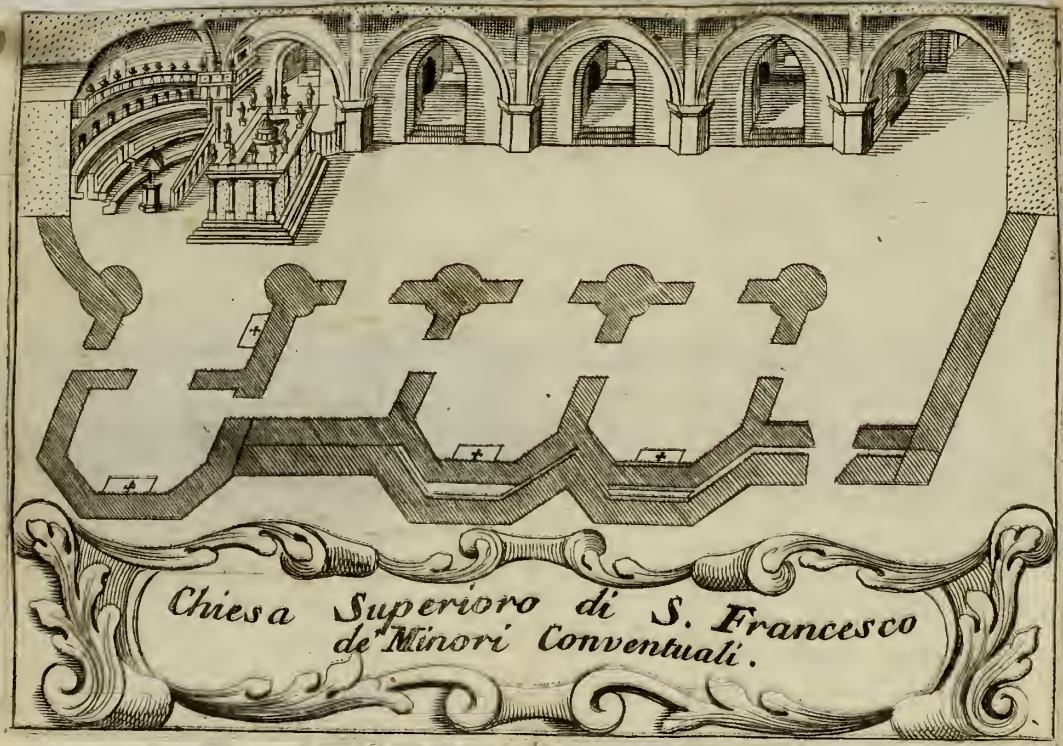
Maria Caroli Emmanuelis Sabaudiæ Ducis,
Et Catharinæ Hispaniæ Infantis Filia
S. Francisci Tertium Ordinem veste, moribus, virtutibus professa,
Vita asperitate, continentia, convertendi Hæreticos studio,
Sacris peregrinationibus, alend s pauperibus, Templis ornandis
Magnam Sanctimoniæ famam consecuta, obiit Romæ.
A.D. 1656. ætatis 62. Atque hic ubi sepulchri locum sibi delegit,
Sepulta est.

Reliquie nella Sacra Basilica di S Francesco.

PApa Niccolò IV donò una Cassetta d'argento, ornata di diverse pietre preziose con le Reliquie de' XII. S.S. Appostoli, e nella cima in una Croce d'argento è 'l Legno della Santissima Croce di Nostro Signore.

Papa Leone III. e Papa Nicolò IV. quando vennero à vedere il Sac. Corpo di S. Francesco, portarono un Tabernacolo d'argento con una Crocetta del Santissimo Legno della Croce di N. Signore con un Crocifisso d oro, la quale resuscitò un morto in S. Francesco.

S. Lo-


Chiesa Superioro di S. Francesco
de' Minori Conventuali.

S. Lodovico Rè di Francia mandò un Tabernacolo d'oro ornato di Rubini con una Spina della Corona di N.S. Un Tabernacolo d'argento con la Veste inconsutile di N. S. fatta dalla B. Vergine.

Un Tabernacolo d'argento con un pezzo di Panno, ove cascò il Sangue di N. S. al tempo della sua Passione. S. Bonaventura Cardinale, mentre fù Generale mandò della Tavola, ove Nostro Signore fece l'ultima Cena co' suoi Discepoli. Della Tavola ove Nostro Signore mutò l'Acqua in Vino in Canagalilea. Della Pietra del SS. Sepolcro di N. S. La Regina Giovanna di Francia mandò della Corda con la quale fù legato N.S. alla Colonna. Altra parte della Colonna, ove fù flagellato. Una Custodia d'Argento con la Porpora con la quale fù vestito N. S. in Casa di Pilato.

Della Canna, e della Spogna, con la quale fù dato à bere à N. S. Aceto, e Fiele. Della Pietra del Tugurio, ove N. S. si ritirava, mentre digiunò nel Deserto 40. giorni. La Punta di vn Chiodo col quale fù Crocifisso N. S. Della Pietra, ove N. S. fece Orazione nell'Orto. Del Presepio, ove nacque N. S. Della Pietra, ove fù messa la S. Croce nel Monte Calvario. Papa Sisto IV. portò due Quadri coll'Imagine della SS. Vergine, dipinti da S. Luca Evangelista. Un Vaso di Cristallo con il Latte della SS. Vergine.

Un Tabernacolo d'argento con i Capelli, Veste, & altre Reliquie della SS. Vergine. Una Custodia d'Argento con un Dito di S. Pietro. Un Dito di S. Paolo, & un Dito di S. Andrea Appostoli.

Papa Niccolò IV. donò un Tabernacolo d'Argento con un Pezzo della Pelle di S. Bartolomeo Appostolo. Una Cassetta d'argento, ornata con l'Ossa di S. Matteo Appostolo. Della Stola di S. Giacomo Appostolo, e delle Reliquie di tutti gl'Appostoli. Reliquie di San Gio: Bat. Precursore. Dell'Ossa, e de' Carboni co' quali fù abbrugiato S. Lorenzo Diacono Martire. Reliquie di S. Lucia Vergine, e M. Un Tabernacolo d'argento con le Reliquie di S. Maria Maddalena. Reliquie di S. Cecilia, e di S. Agata V. M. Un Tabernacolo d'argento con le Reliquie de' S. S. Innocenti, e di S. Sebastiano, e di S. Apollinare M. Reliquie di S. S. Gio: e Paolo M.

Un Dito di S. Biagio Vescovo, e M. Un Dente di S. Biagio Vescovo, e M. Reliquie di S.S. Cosmo, e Damiano, e di S. Agabito M. Delle Pietre colle quali fù lapidato S. Stefano Protomartire.

Un Braccio di S. Stanislao Vescovo di Cracovia M. il quale fù canonizzato in questa Chiesa di S. Francesco da Innocenzo IV. l'Anno 1253. li 15. di Settembre, come hà notato in uno Stromento in Carta Pergamena, rogato da frà Rinaldo d'ordine, e mandato del detto Pontefice, nel quale anco sono notate 24. antiche Famiglie della Serafica Città d'Assisi, elette ad assistere alla detta canonizzazione per ordine del detto Pontefice come sopra. Delle Teste di San Giorgio, e di S. Gorgonio M. Una Cassetta d'Ebano con la Testa

di S.

di S. Gedeone M. e 2. Teste de' suoi Compagni M. M. Reliquie di S. Pietro, di S Bernardo, di Sant Acursio, di S. Adiuto, e di S. Ottone Martiri Frati minori. Cinque Teste delle Compagne di S. Orsola, e de Capelli, e del Sangue delle medeme Vergini, e Martire.

Reliquie di S. Ambrogio, di S. Niccolò Vesc. e di S. Bernardo Abbate. Una Custodia d'argento colla Tonaca, e Cordone di S. Antonio di Padova. Un Tabernacolo d'argento con l'Ossa, e colla Tonaca di S. Lodovico Vesc. di Tolosa. De' Capelli, della Tonaca, e del Cordone di S. Lodovico Rè di Francia.

Suora Bianca figliuola del Rè di Navarra mandò per voto le sudette Reliquie. Reliquie di S. Bernardino da Siena. Un Offiziolo della B. V. scritto da S. Bonaventura di proprie mani sopra quale egli recitava il D. Offizio. Dell'Ossa di S. Cosmo M. Reliquie di S. Chiara V. Del Velo, delli Capelli della B. Agnese Sorella di S. Chiara.

Reliquie di S. Elisabetta Vedova. Una Cassetta d'argento, ove sono la Testa, la Tonaca, & il Cilicio del Beato Rofino, primo Compagno di S. Francesco. Dell'Ossa del Beato Egidio Terzo Compagno di S. Francesco. Quattro Tavole, e molte Cassette con quantità di Reliquie senza nomi.

Nella Sacrestia secreta della medesima Basilica di S. Francesco sono.

UN Tabernacolo d'argento con alcune Pezze bagnate con il Sangue delle Sacre Stimate di S. Francesco. Una Statua d'argento con i Capelli di S. Francesco. Una Statua d'Argento con la Corda, la quale portava S. Francesco à carne nuda. Una Custodia grande d'Argento con la Benedizione di S. Francesco, scritta di sue proprie mani in Carta Pergamena, è data al B. Leone suo Confessore, la quale è questa, cioè.

Benedicat tibi Dominus, & custodiat te, ostendat faciem suam tibi, & misereatur tui, convertat vultum suum ad te, & det tibi Pacem. S. Dominus bene ✠ dicat te N. F

Qual Benedizione si porta alle Processioni di tutto l'Anno per la Città, e coll'ingresso della quale nella Porziuncula si dà principio al Santissimo Perdono di S. Maria degl'Angeli.

Un Calicetto ove S. Francesco prendeva la Purificazione, donatoli dal B. Pietro Abb. di S. Pietro di Perugia, una Cassetta d'argento con un aspro cilicio di pelo di Camelo di S. Francesco, una Stella d'argento con una Pezza di Camoscio, quale S. Francesco portava alla Sacra Piaga del Costato, che S. Chiara gli la medicava, con il Sangue, con l'impiastro, & impressione della Piaga, la quale

con

con solenne Processione si porta per la Città la festa delle Sacre Stimate a' 17. di Settembre. Un Tabernacolo d'argento con un Pannetto di lino, con il quale San Francesco si asciugava le lagrime piangendo la Passione di Nostro Signore, un Corno d'Avorio adorno d'argento con due Bacchette di legno, donato à S. Francesco dal Soldano Rè di Babilonia, quale sonato raddunava il Popolo alla Predica, con le Bacchette battuto imponeva il Silenzio, vi sono notate queste parole. *Cum ista Campana, S. Franciscus Populum ad Predicationem convocabat, & cum istis baculis percutiendo silentium imponebat.*

Una Cassetta d'argento con due Scarpe di feltro, portate a S. Francesco dopò riceute le S. Stimate, dalla B. Giacoma di Settesoli Romana, una Cassetta d'argento con doi Scarpini di Panno grosso fatti da S. Chiara à S. Francesco dopò ricevute le Sac. Stimate, una Cassetta grande d'argento, ove è la Tonica bianca fatta dalla B. Giacoma di Settesoli Romana à S. Francesco da lui richiesta per carità, e la portò trè Anni, e diece mesi morto. Dell'unghie delli Piedi di S Francesco, un Armario d'argento, ove si conserva l'Originale della Regola dell'Ordine minore, confirmata da Papa Honorio III. e scritta dal B. Leone Secretario, & Confessore di S. Francesco, la quale con molta riverenza, e divozione detto Santo la portava nel Petto. Il Messale, la Bibbia, il libro delli Evangelj, e dell' Epistole di S. Lodovico Vescovo di Tolosa. Cinque Abiti de' Primi Compagni di S. Francesco, un Topazio di gran valore, una Tazza di Madre Perla legata in argento preziosa, un' Agata Orientale, quale era di Papa Leone Terzo, un'Aspersorio d'argento dell'Acqua Santa di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, una mezza Tavola, ove fù lavato il Sacro Corpo di S. Francesco, una Crocetta di bellissima fattura di S. Bonaventura Cardinale, una Crocetta di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, un Panno macchiato di Sangue, il quale in gran copia uscì da un Imagine dipinta nel muro delle Sac. Stimate di San Francesco, un Drappo rosso ricamato d'oro, ove fù involto il S. Corpo di S. Francesco portato dalla Beata Giacoma Settesoli, una Lampada d'oro finita, & altre gioje preziose, e suppelletteli inestimabili.

Sono conservate le sudette Reliquie sotto quattro Chiavi, una la tiene il Padre Custode del Sac. Convento. Due ne tengono doi Signori della Serafica Città, & una il Padre Sacrestano con ogni diligente cura.

In-

Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici alla Basilica di S. Francesco d' Assisi.

SArebbe troppo lungo il qui riportare le Indulgenze, concesse à questo divoto Santuario da' Sommi Pontefici Gregorio IX. Innocenzo IV. Alessandro IV. Clemente IV. Niccolò IV. Bonifazio VIII. Bonifazio IX. Martino V Sisto IV. Gregorio XIII Sisto V. Paolo V è Gregorio XV. essendo state queste molte. Ci basterà il riferire, che Innocenzo XII. mosso dalla divozione verso questo gran Santuario, con suo Diploma 18. Agosto 1695. concesse perpetuamente Indulgenza Plenaria ogni giorno a tutt qelli, che ogni volta la visiteranno, come più estesamente leggesi nel Volume intitolato, Cællis Paradisi Amoenitas, nel quale si vede, che questo gran Santuario possiede le maggiori Indulgenze desiderabili.

Del Sagro-Santo Velo della Beatissima Vergine, che si conserva nel Gran Santuario d' Assisi de' Padri Minori Conventuali.

NEl Tesoro della Sacrestia del Sacro Convento d'Asisi de' Padri Minori Conventuali si conserva il Santissimo Velo della Gloriosa Regina del Cielo Maria, il quale da lei fù filato, tessuto, e portato in testa, e con il quale fù coperto il Santissimo Bambino Giesù nel Presepio. E questo rinchiuso in un maestoso, e ricco Tabernacolo d'argento dorato, lavorato à spese del Cardinale Montalto, il quale giace in nobilissimo Armario di noce con molte altre preziose Reliquie, sotto la custodia di tre Chiavi; l'una tenuta dal Padre Custode prò tempore; l'altre due da due Signori della Città. Fù questo Santissimo Velo donato nel 1320. al Sacro Convento d'Asisi da Tommaso Orsini, Conte di Manopello, da lui acquistato nella Guera di Terra Santa, assieme con altre Reliquie, offerite pure al detto Santuario, nel tempo ch'era Custode il Padre Filippo Bacivuci d'Asisi. Del qual dono se ne rogarono quattro Notarj, cioè Niccolò Luzio, Pietro Puvianello, Onofrio Luzio, ed Angelo Luzio, tutti d'Asisi.

In pubblico si mostra da detti Padri Minori Conventuali del Sacro Convento due volte l'Anno, con l'intervento di Popolo innumerabile, di parti diverse. La prima nella Festa della Santissima Annon-

nonciata di Maria li 25. Marzo, quando non sia la settimana Santa, ch'allora si mostra nel secondo giorno di Pasqua, portandosi con solenne Processione, ed'accompagnato dalle due Milizie della Città, alla Santissima Madonna degl' Angeli, dove si mostra di dentro, e di fuori della Chiesa nella Renghiera sopra la Porta Maggiore, dipoi si riporta alla Città da'medesimi Padri Conventuali, e si mostra nella Chiesa di S. Francesco.

La seconda volta si mostra questa singolarissima Reliquia del Sacro Velo nel secondo giorno delle Pentecoste nella Tribuna sopra la porta della Chiesa di S. Francesco nella Piazza con Processione, nel qual giorno pure perpetuamente v'è in questa Chiesa Indulgenza Plenaria, con ampla autorità a'Confessori della medesima, come appare da Breve Pontifizio di Sisto IV. spedito nel 1478. nel 2 giorno di Febbrajo à tutti che visitaranno la detta Chiesa di S. Francesco nel secondo giorno dell'Anno del primo giorno della Pentecoste sin al secondo Vespro del secondo giorno.

Le sopradette Chiese due furono consecrate da Papa Innocenzo IV. a'5. di Maggio in giorno di Domenica quinta dopò la Pasqua l'Anno 1251 già ridotte alla perfezione come s'è detto.

Le Chiese sono meravigliose per la loro grandezza, Divozione, Edifizio, Torrioni, Modello, e Campanile, il tutto lavorato à punta di scalpello, con sontuose Pitture delli famosissimi Pittori Giovanni Cimabue, il quale morì d'anni 60. l'Anno 1300. e del celebratissimo Giotto Fiorentino, il quale morì l'Anno 1336. dopò haver con ogni diligenza compito le dette due Chiese di nobilissime Pitture.

Il Sacro Convento è assai grande, maestoso e divoto alzato fatto in luogo precipitoso, e dirupo, è provisto di molti comodi, e grandi Refettorj, Sale, Chiostri, Loggie, e Camere per migliaja de' Padri, come anco per gl'Appartamenti per gl' Allogj de Prencipi, ch'ivi continuamente per loro divozione si ritrovano, e di tutte le comodità necessarie, anco di Selva, Orti, Pozzi, Cisterne, & Acqua viva.

Chiesa è Monastero di S. Chiara in Assisi.

LA Chiesa di S. Chiara è parimenti grande, e bella, edificata à spese della Città in onore di detta s. Vergine, ed offiziata dalle Religiose Francescane, nella quale sotto l'Altar maggiore riposa intiero il Corpo di questa Santa, collocatovi in una Cassa di piombo, dentro una di marmo nel 1260. in giorno di Sabbato li 2. Ottobre, com'ordinò con suo Breve Papa Alessandro IV. con data

di 15.

con data di quindeci Settembre del medesimo anno mille, ducento sessanta Nacque essa in Assisi nel mille cento novanta nove dopo San Francesco suo Maestro quindeci anni dal quale fù vestita Monaca nella santa Cappella della Porziuncula di s. Maria degl' Angeli la Domenica delle Palme alli 19. del Mese di Marzo nel 1212. d'età d'anni 18. Fù questa prima Institutrice delle Donne Povere, delle quali fù Primiceria, & Abbadessa in s. Damiano anni 42. e che finalmente morì in giorno di Domenica 12. Agosto nel 1253. in età d'anni 60. Il Lunedì susseguente fù portato il suo santo Corpo nella Città d'Assisi, e riposto nella Chiesa di Giorgio Martire, accompagnato da Papa Innocenzo IV. e da molti Cardinali Vescovi, Prelati, e Corte Romana, e Popolo innumerabile. Papa Alessandro IV. la canonizò nella Città d'anagni li 15. Agosto nel 1255.

Papa Clemente IV nell'1265. in giorno di Domenica li 6. settembre alla presenza di molti Cardinali, Vescovi, e Prelati consacrò il detto altare Maggiore ad onore di s. Chiara, e colle sue proprie mani pose sotto il medesimo Altare in luogo conveniente le seguenti Reliquie.

Dei Legno della ss. croce di N. s. & de' capelli, della Cuna, della Mensa, della spogna, della sindone, e de' Panni, quando fù battezzato.

De Capelli, del Letto, del Velo, del Cingolo, e de' Vestimenti della Beatissima Vergine.

Reliquie di S. Gio: Batista Precusore, de' Capelli di S. Gio: Evangelista. Reliquie de' S.S. Appostoli Pietro, e Paulo, Giacomo, Matteo, Bartolameo, Filippo, Simeone, Giuda, & S. Luca Evangelista. Reliquie di S. Stafano Protomartire, della Verga d'Aron. Reliquie di S. Lorenzo, de' s.s. Innocenti, de' s.s. Gio e Paolo, di S. Sebastiano Mart. del Sangue di S. Francesco. Reliquie di S. M. Maddalena, de' Capelli, & dell' unghie, e del Velo di S. Chiara. Reliquie della Beata Agnese sorella di Santa Chiara. Reliquie di S. Innocentina, di s. Barbara, di s. Agata, di s. Lucia, di s. Eufemia, di s. Cecilia, di s. Viviana, di s. Praslede, di s. Giuliana. di s. Pionia, e di s. Antonia, sorelle, dell'Undeci mila Vergine, di s. Cristina, e di s. Margarita Vergine, e Martire.

Il Cardinal Ridolfo Vescovo di Albano d'ordine, e con la presenza del detto sommo Pontefice, e de' detti Cardinali, Vescovi, e Corte consacrò la detta Chiesa, e Circuito di s. Chiara in detto anno, & giorno.

Il Cardinale Enrico Vescovo Ostiense d'ordine, con la presenza del detto sommo Pontefice, & altri come sopra, il dett'Anno, e giorno consacrò l Altare al Corno dell'Epistola all' Altare Maggiore ad onore della santissima Vergine specialmente, e de' tutti li santi,

e sotto

& sotto detto Altare in luogo decente di sue proprie mani mise l'infrascritte Reliquie, cioè.

Del Legno della s.s. Croce di N. S. e della Veste, e della Spogna, de' Capelli, del Lenzuolo ove fù involto il suo Santissimo Corpo, quando fù deposto di Croce, della Sindone, della Cuna, e della Mensa, de' Capelli, del Velo, e del Letto della Beatissima Vergine.

Reliquie de' s.s. Appostoli Pietro, Paulo, Giacomo, e Filippo.

Reliquie de ss. Innocenti, di S. Giacob Patriarca, e di S. Stefano Protomartire, de' Capelli di S. Gio: Evangelista. Reliquie di S. Sisto, di S. Marcello, di S. Fabiano, di S. Biagio, di S. Teodoro, di S. Vitale, di S. Giorgio, di S. Lorenzo, di s. Tommasso Cantuariense, di S. Cipriano, e di S. Ippolito Mart.

De' Capelli, e del Sangue di s. Francesco; de' Capelli, dell'unghie, e del Velo di S. Chiara.

Reliquie di s. Margarita, di s. Agata, di s. Cristina, di s. Catarina, di s. Agnese, di s. Orsola, e dell'undeci mila Verg. e Mart.

Il Cardinale stefano Vescovo di Prenestina d'ordine, e con la presenza del detto sommo Pontefice il detto giorno, & anno consacrò l'Altare nel Corno dell'Evangelio all'Altar Maggiore ad onore di s. Giorgio, e de' s.s. Cosmo, e Damiano Mart e sotto detto Altare in luogo decente di sue proprie mani mise le infrascritte Reliquie, cioè.

Del Legno della s.s. Croce, della spogna, della Cuna, e della Mensa di N. S. Reliquie di s. Giorgio, e de s.s Cosmo, e Diamiano Martiri, de' s. s. Appostoli Pietro, e Paolo, di s. stefano Protomartire, di s. Lorenzo Diacono, di s. Marcello, de s.s Nereo, & Achileo, di s. Presilio Padre di s Praflede, e di s. Ippollito Martire.

Reliquie di s. Biagio, di s. Niccolò Vescovo, e di s. silvestro Papa.

De' Capelli, e del sangue di S. Francesco. De' Capelli, e Velo di s. Chiara.

Reliquie di s Agnese, di s. Cristina, di s. Agata, di santa Margarita, di santa Potenziana sorella di santa Praffede, e di s. Praffede Vergine.

Il Notaro, che si rogò della detta Consecrazione fù Frà Tomasso Ricardi Notaro Appostolico di N. s siccome appare per il Breve spedito li 6. Settembre 1265. Indizione ottava.

Alla quale Consecrazione fù presente tutta la Corte Romana, e spezialmente i predetti Cardinali, Vescovi, & anco il Cardinale Tusculano Vescovo, il Cardinale Ottaviano di S. Maria Invialata Diacono, il Cardinale Giacomo Savelli di S. Maria in Cosmedia Diacono, il Cardinal Giordano de' s.s. Cosma, e Damiano Diacono. Il Cardinale Ottofredo, il Cardinale Ancherio, il Cardinale Guglielmo, il Cardinale Giovanni di San Niccolò in

Car-

Carcere Diacono, Tommasso Betelimitano Vescovo dell'ordine de' Predicatori, Lorenzo dell'ordine de Min. Arcivescovo d'Antuari, Morico Vescovo di Sutri, & molti altri, e diversi Prelati, Chierici, e Nobiltà.

La Pedrella dell'Altar Maggiore è fatta delle Tavole della Porta della Clausura del Monastero di S. Damiano al tempo di Santa Chiara.

Le trè Imagini in Tavola depinte nel Coro dietro detto Altare Maggiore, cioè, il Crocifisso, la B. Vergine, e S. Chiara, la quale è la sua vera effigie, furono fatte dipingere dalla B. Benedetta prima Abbadessa dopò la morte di S. Chiara nel 1283. da Giotto Pisano famoso Pittore di quei tempi

Nella Cappella dedicata agl'Angeli riposano trè Santi Corpi, cioè della B. Agnese Sorella di S. Chiara, della B. Amata Sorella Consobrina, e della B. Benedetta prima Abbadessa dopò S. Chiara, in una Cassa nella facciata avanti l'Altare, collocati dalla fel. mem. di Marcello Crescenzio Romano Vescovo d'Assisi nel 1602. Primo di Gennajo.

Nel Reliquiario, l'ornamento del quale fù fatto da' Duchi di Mantova; nel quale à littere d'oro sono questi versi.

Flecte genu quicunque venis venerare qua supplex;
Reliquias Divum Templa Beata Dei.
Insp ce Vocalis Christi, quam cernis Imago est.
Franciscus reparat voce iubente Domum.

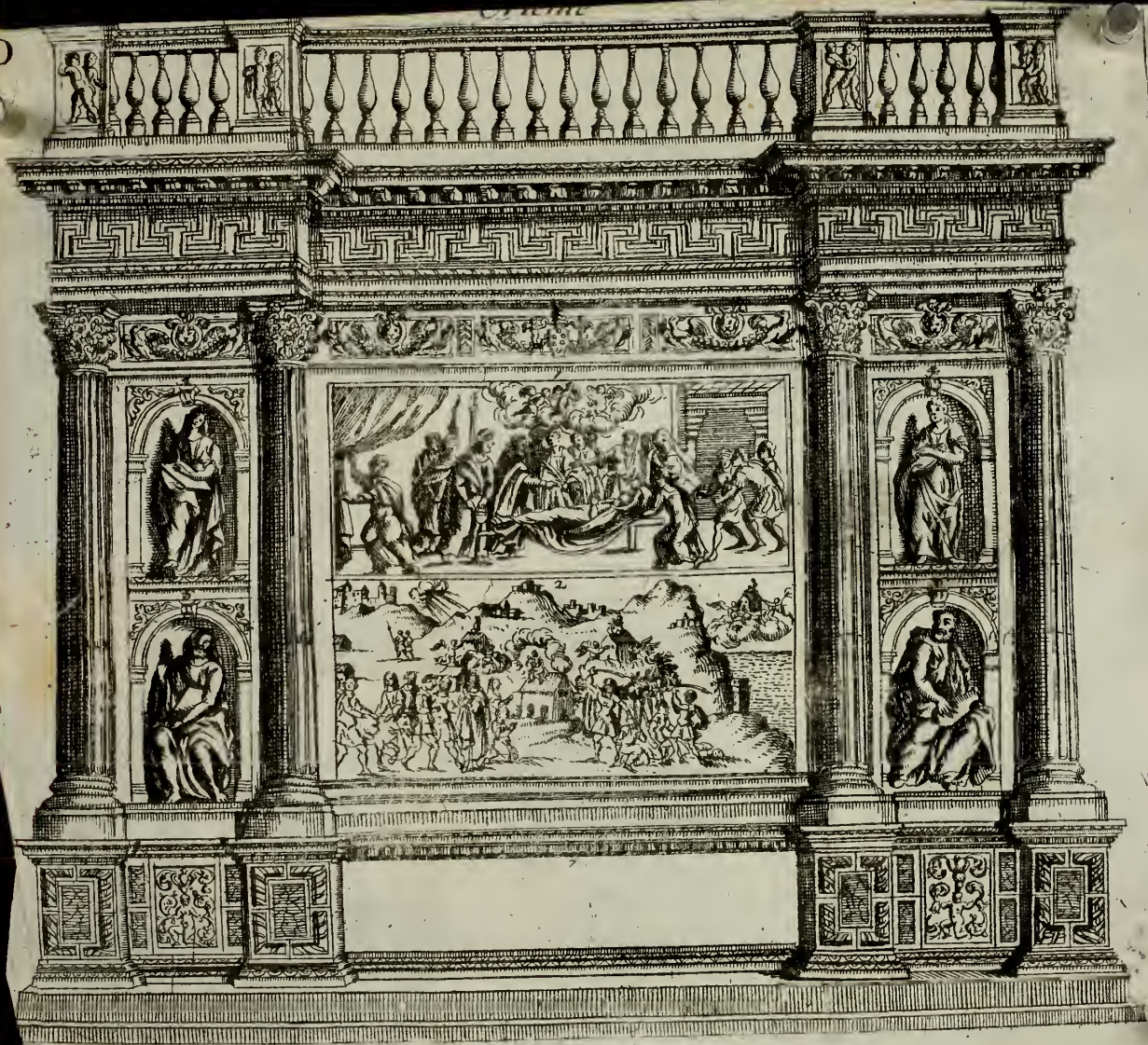
SI CONSERVANO.

Del Legno della SS. Croce di N. S. un Pezzo d'una Verga con la quale fù battuto alla Colonna, della Pietra del SS. Sepolcro, della Spogna con la quale fù abbeverato, de Vestimenti, e della Pietra ove fece l'ultima Cena, un Reliquiario con molte Reliquie della SS. Passione, un Reliquiario con molte Reliquie della Natività, e della Cuna di N. S., li Capelli della SS. Vergine, li Panniceli di N. S. nel Presepio, l'Abito, il Mantello, il Cordone, il Pettine, il Cilicio, la Tonaca, li Capelli, il Velo, & il fillo, che filava S. Chiara la magior Parte sono intiori tutti di S. Chiara.

Un Camigio di Tela fatto, e ricamato da Santa Chiara di propie mani, e donato à S. Francesco, un Scarpino delli Piedi di S. Francesco fatto da S. Chiara dopò ricevute da lui le Sac. Stimate, un pezzo del Legno Capezzale al lett di S. Chiara.

L'Anello

D



Carcere Diacono, Tommaſſo Betelimitano Veſcovo dell'ordine de'
Predi
Mori
e Ne
La
della
Chia
Le
Mag
la ſua
Abba
moſe
N
della
ſobri
una
di M
di G
N
Man

F
R
A
F

D
qual
Spo
tra
la S
e de
N.
il C
S. C
U
pro
S. r
un

Lorenzo dell'ordine de Min. Arciveſcovo d'A

L'Anello, il quale è un Topazio, che donò à S. Chiara Papa Innocenzo VI. quando alla sua presenza benedisse la Mensa in S. Damiano di suo ordine, & nel Pane restò ipresso il segno della S. Croce.

La Tavola, dove mangiava S. Chiara, quando era in letto inferma.

Il Breviario di S. Francesco, dove diceva il Divino Offizio, scritto di proprie mani dal B. Leone suo Confessore, e Compagno.

Dell' Unghie de' Piedi, del Sangue, della Tonaca, e della Stola di S. Francesco.

De' Capelli, & il Cordone di S. Francesco.

Il Tabarro, ò Gabbano di S. Francesco, il quale M. Guido Secondi Romano Vescovo d'Assisi mise per prima veste à detto Santo, quando si spogliò nudo in Vescovato alla sua presenza, rinunziando i beni Paterni, e quanto aveva, fino la Camicia.

La Crocetta Patriarcale, che S. Francesco seco portava, e con essa dava la Benedizione.

L'Abito intiero di S. Francesco.

Un Osso di S. Gio: Batista Precursore.

La Vesta della Beata Agnese Sorella di S. Chiara.

Reliquie di s. Silvestro, di s. Gregorio, di s. Leone, e di s. Felice Papi.

Un Dente di s. Appollonia V. e M.

Un Dente di s. Giacomo Intercisò.

L'Abito del B. Rosino, primo Compagno di s. Francesco.

Reliquie di s. Niccolò, di s. Biagio, di s. Ubaldo, di s. Paolino, di s. Silverio, di s. Martino Vescovi.

Reliquie di s. Tommaso Cantuariense Vescovo, e M. e del suo Lenzuolo.

Del Liquore di s. Niccolò di Bari.

Il Cordone del B. Corrado da Offida.

Reliquie di s. Sisto Papa, e M., Di s. Terrenziana Verg. e M. De' ss. Abramo, Isac, e Giacob Patriarchi. Di s. Marcello, di s. Fabiano, e di s. Silverio Papa, e M.

Reliquie di s. Stefano Protomart. & un pezzo della Pietra con la quale fù lapidato.

Reliquie di s. Marco Evangelista, e di s. Matteo Appostolo.

Il Cappuccio del B. Rosino primo Compagno di s. Francesco.

Reliquie de' ss. Cosmo, e Damiano, di s. Giorgio, e di s. Apolinare M.

Del legno della porta Aurea.

Della Mozzetta, del Purificatore, della Camicia, e della Dalmatica di s. Carlo Borromeo Cardinale, e della Sponga ritrovata nel suo Corpo.

Reliquie di s. Donato, e di s. Januario Vescovo, e M. e di s. Gregorio Papa.

Del Cilicio di s. Pietro Appostolo.
Dell' Abito di s. Simeone.
De' Capelli di s. Maria Maddalena.
Un Dente di s Bartolomeo Appostolo.
Reliquie de'ss. Magi, e di s. Lorenzo M.
Del Cilicio di S. Giacomo Appostolo.
Reliquie de'ss. Appostoli Pietro, Paolo, Andrea, e Giacomo.
Un Cingolo di s. Lodovico Vescovo di Tolosa.
Trè Teste delle undeci mila Vergini, e M. Compagne di s. Orsola.
Un Coltello, & una Vagina di s. Lodovico Rè di Francia.
Reliquie de' ss. Appostoli Gio: Tommaso, Bartolomeo, Giacomo, e Filippo.
Della Testa di s. Saturnino M.
Un Dito di s. Egidio Abbate.
Un Dito di s. Tommaso Appostolo.
Un Dito di s. Cattarina Verg. e M.
Un Pezzo d'un Braccio di s. Stanislao Vescovo di Cracovia.
Della Testa di s. Lucia Verg. e M.
Una Cassetta d' argento coll' infrascritte Reliquie de' ss. Crisanto, e Daria, di s. Processo, di s. Germano, di s. Bernardo Abbate, di s. Concordio, di s. Abbondio, di s. Mancio, di s. Marco, di s. Vittore, de' ss. Giovanni, e Paolo, di s. Cristofaro, di s. Giuliano, de' ss. Nereo, & Acchilleo, di s. Pantaleone, e de'40. Martiri: un pezzo di Spogna imbuta nel Sangue de' Martiri, di s. Palma Verg. e M. di s. Artemio, di s. Felicissimo, di s. Agabito, di s. Faostino, di s. Cesare, di s. Teodoro, di s. Vito, di s. Valentino, di s. Dionisio, di s. Ercolano, di s. Zaccaria, di s. Procolo, di s. Felice, di s. Quirino, di s. Maurizio, e suoi Compagni, de' ss. Primo, e Feliciano, di s. Saturnino, di s. Renziano, di s. Marta Vergine, di s. Felicita M. e s. Abacuch M.
Una Cassetta d'argento con molte Reliquie senza Nomi.
Una Cassetta grande d'argento fatta fare dal Cardinale Borromeo, ove si conserva il Sacro Impiastro, che s. Chiara faceva alla Sac. Piaga del Costato à s. Francesco con il Sangue, co' Sfilazzi, Pezze, e Legami in una Pelle di Camoscio.
Il Ventaglio, che s. Chiara portava al secolo.
Il Guanciale, ò Piumaccio di panno bianco, ove s. Chiara posava la Testa, mentre fù inferma, & ove morì.
Il Miracoloso Crocifisso, il quale parlò à s. Francesco nella Chiesa di s. Damiano, dicendoli. *Và Francesco, e ripara la mia Casa che cade.* E' questo dipinto in Tavola, rappresentato morto, quando parlò, alzò la testa, e si spiccò dal legno, & aprì gli occhj, ed in tal modo restò come vivo, e tale vedesi con ogni divozione, e meravi-
glia

glia dentro la Clausura.

A' piedi di esso per Parato all'Altare stà la Grate di ferro, con il fenestrino, dove s. Chiara si comunicava con le sue Discepole, e nel quale furono posati i Piedi di s. Francesco morto per bacciarli à s. Chiara, & alle sue Discepole in s. Damiano, quando fù portato da s. Maria degl'Angioli alla Città in deposito nella Chiesa di s. Giorgio, la quale ora è, ove stà il detto Crocifisso, & vi è il Coro delle Monache, & ove s. Francesco imparò le prime lettere, & fece la sua prima Predica.

La Cappelletta dentro la Clausura, solo goduta dalle Monache, ove lo stimmatizzato, e Sacro Corpo del Glorioso Padre Francesco è stato in deposito quattr'Anni in circa.

Vi è anco in detta una Cassa, ove stà il Corpo della B. Francesca d'Assisi Monaca Conversa, sopra il Sepolcro della quale dopo sepolta la mattina nacquero di Gennajo le Rose bellissime.

Anco riposano molti Corpi di quelle B. Monache del suo Ordine nella predetta Chiesa, e Convenuto, & alcune in s. Damiano incognite, i Nomi di quelle si sanno sono.

La B. Beatrice Sorella di s. Chiara, che seguì la sua Sorella in s. Damiano d'età d'Anni 18.

La B. Agnese Seconda di tal nome Discepola di s. Chiara.

La B. Agnese Terza di tal nome Nepote di s. Chiara.

La B. Balbina fondatrice del Monastero vicino alla Terra di Spello

La B. Balbina Seconda di tal nome Nepote di s. Chiara.

La B. Cristina fondatrice del Monastero di Monte Carpello fuori della Città di Foligno.

La B. Ortolana Madre di s. Chiara.

La B. Filippa Ghisglieri Compagna di s. Chiara al Secolo, e nel Monastero.

La B Cecilia figliuola di Gualtiero Cacciaguerra di Siviglia.

Il Convento è capace di 80. Monache, comodo di Camere, Refettorio, Chiostri, Orto, Cisterne, & Acqua viva, con un bellisimo Coro, un buonissimo Organo, & un gran Campanile con 6. grosse Campane, ed altre comodità.

Chiesa di S. Maria Maggiore in Assisi.

FU'la Chiesa di S. Maria Maggiore prima chiamata del Vescovato, e serviva di Cattedrale alla Città, la quale ebbe le sue fondamenta nel 300. sopra le rovine del Tempio di Jano, Nume allora molto venerato dalla cieca Gentilità di questa Patria. La Tribuna dell'Altar maggiore fù edificata da S. Francesco, come leggesi della medesima nel corno dell'Epistola, doy'è dipinta l'Imagine di detto Santo in abito antico.

Hanc Tribunam fecit fieri Sanctus Franciscus Anno Domini 1212.

Sancta Maria ora prò Nobis.

Vi è il Deposito con il Corpo diMalatesta Baglioni Vescovo d'Assisi morto li 11.Febbrajo nel 1688.

Palazzo Vescovale in Assisi.

IL Palazzo de'Vesc. di questa Città contiguo al detto Tẽpio, ove S.Franc. spesso si ricovrava,mentre veniva alla Città,ove tre volte si trattenne in fermo per curarsi. Nell'Anticamera ch'ãticamente era la Sala, San Francesco si spogliò nudo avanti Guido Secon. di Romano Vescovo di quel tempo, rendendo tutto à Pietro Bernardone Moriconi suo Padre, renunziandoli tutti li Beni Paterni, e quanto aveva. Il detto Vescovo dimandando ad un Villano il suo Tabarro, o Gabbano, coprì detto Santo, il quale è conservato nel Reliquiario nella Chiesa di S. Chiara. La Storia è dipinta nella detta Anticamera, e spiegata nella seguente Iscrizione.

Franciscus Cælestis Patris bonorum cupidus Terreni Patris bona his in Ædibus coram Illuminato Præsule resignat. Marcellus Crescentius Romanus Episcopus, Assisiensis memoriam renovavit.

E quella parola Illuminato è errore, vuol dire Guidone. Questo Palazzo è stato ampliato, & adornato di comodi Appartamenti, di Sale, Anticamere, Camere, Gallarie, Giardini,Fonte di Acqua viva, e Peschiera dal Cardinale Vescovo Rondanini.

Chiesa Abbaziale di S. Pietro in Assisi.

Nella Chiesa Abbaziale antica di San Pietro Appostolo sono i Monaci Cassinensi di S.Benedetto,della quale al presente è Comendatore l'Eminent.Card. Bichi. A questa v'è unito un Moastero assai comodo di Camere,ornato di Chiostro, Orti,Pozzo,Fonte d'acqua viva,e Peschiera,ed è residenza d'un Abbate con diversi Monaci,che decorosamente officiano questa Chiesa, ove sono molte Cappelle lavorate di stucco, e diversi Quadri dipinti di buona mano.

Quivi

Quivi pure il Pellegrino divoto potrà portarsi a visitare molte Sacre Reliquie, e tra queste nell' Altare Maggiore sotto la Tribuna il Corpo di S. Vittorino Vesc. e M. d'Assisi, Protettore della Città.

Il Corpo di S. Innocenzo Vescovo, e Martire.

Il Corpo di S. Norio M. con Deposito, & Altare.

La Translazione de' quali fù fatta a' 22. Aprile 1642. con solenne Processione, portati per tutta la Città, e furono collocati nel detto Altare.

Nella Cappella del S. Crocefisso riposa il Corpo della B. Ceccha d'Argento da Campello con queste parole. *Anno Domini 1348. die 20. Julii Sepulchrum Beatæ Cecchę Argenti de Campello.*

Vi sono molte Cappelle di stucco, e belli Quadri, dipinti da buonissima mano.

Si conserva l' Arcca, ove riposò il Corpo del sudetto S. Vittorino avanti la Traslazione con queste parole.

In hac Urna Marmorea requievit per multos Annos Corpus Sancti Victorini Episcopi, quod hodiè sub Ara maxima honorificè asservatur.

Nel Reliquiario sono un Ampolla di Cristallo col Latte della SS. Vergine. Dell'Ossa de' SS. Innocenti. Della Testa di S. Pietro Appostolo. Della Testa di Paolo Appostolo. De' Capelli, e Cintola di S. Francesco. De' Capelli di SS. Giordano M. Del Liquore del Corpo di S. Catterina. Del Sepolcro della medesima Santa. Un Osso di S. Zaccaria. Reliquie di S. Vittorino Vescovo, e M. Reliquie di S. Innocenzo Vescovo, e M. Due Cassette piene di Reliquie diverse senza nome. Due Tabernacoli pieni di Reliquie diverse senza nome.

Chiesa della Carità in Assisi.

E' Questa situata nella Piazza Maggiore della Città, la quale oltre il nome della Carità, o Compagnia della Morte ritiene quello ancora di S. Niccolò di Bari. Quivi in faccia la Sacrestia v' è il Pulpito, dove predicorno del tutto nudi S. Francesco, ed il B. Rufino suo primo Compagno, sopra del quale si legge, *Hic jam Franciscus Primus, sociusque Beatus Rufinus Populo dogmata Sacra dabant.* Quivi S. Francesco nel 1208. o 1209. asieme con il B. Bernardo Quintavalle d'Assisi & il B. Pietro Catanio, d'Assisi, Canonico della Cattedrale sudetta dopo avere udita la Messa, e recitato il *Veni Creator Spiritus &c.* fecero arpire al Sacerd. di essa all'Altare Maggiore il Messale per avere l'Istituto per la Regola de' Min. E per Divina volontà vennero i tre Evãgelj di S. Matteo in fraseritti, fù il primo. *Si vis perfectus esse vade, & vende omnia, quæ habes, & da Pauperibus.*

Il Secondo. *Nolite portare Sacculum, neque Peram, neque Calceamentum, neque Pecuniam, neque duas Tunicas habeatis.*

Il Terzo. *Si quis vult venire post me abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me.*

Et cum didicit, servavit, & docuit.

Il Tutto è scritto nella detta Chiesa, dove è dipinta la detta Storia. Per il che S.Francesco rivolto a'suoi Compagni disse, avete già inteso la mia Regola, & licenziatosi il B. Bernardo, & il B. Pietro renunziato il suo Canonicato, l'uno, e l'altro venduto ogni loro avere nella pubblica Piazza, lo distribuirono a' Poveri.

Onde a' 16. d' Aprile del 1209. S. Francesco diede ad ambedui il suo Abito. Alcuni vogliono, che in questo giorno avesse principio il suo Ordine de' Frati Minori, e subbito vestiti tutti tre partirono dalla Città, & andorono in un luogo solitario, attendendo alle Orazioni, e Penitenze. Alla Porta della detta Chiesa sono a lettere d' Oro queste parole.

Hic Christus docuit Franciscum,
Hinc Regula venit.

Nel Reliquiario si conservano.

Del Legno della Santiss. Croce di N. S., e della Veste, che portò la Notte della sua Passione, e quando lavò i piedi a' suoi Discepoli. Della Colonna nella quale fù coronato di Spine. Della Pietra del Santo Sepolcro.

De' Capelli, e del Velo della San. Verg. delle Reliquie di S.Gio: Bat. Precursore. Della Testa, e del Cilicio di S. Pietro Appostolo, delle Reliquie de' Ss. Appostoli Pietro, Paolo, Andrea, Giacomo, Simone, Taddeo, Bartolomeo, e Barnaba.

Di s. Rofino Ves., e I. Patrone della Città. De' Ss.Macello Pp.e M. Stanislao Ves. M. Apollinare Ves. e M. Eutizio Vesc.e M. Massimo V. e M. Erigio Vesc. e M. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, Nidone Vescovo, e M. Celestino Papa, e M. Vittorino Vescovo, e M. Prottetore, Biagio V. M. Urbano Papa, e Niccolò de'Bari Vescovo, e M. e della sua Manna, Stefano Prottomart. Lorenzo Diacono, e M. SS. Innocenti Martiri, Vicenzo Vittorino M. Giusto, Medico, Assirio, Rubeo, Mercurio, Modesto, Mago, Nabore, Paulino, Tedoro, Ciriaco, Mauro, Agabito, Felice, Alcide, Nabale, Geardo, Maccabeo, Lazaro, Gorgonio, Eustachio, Zenone, Crisanto, e Daria M. e Simplicio tutti Martiri, Agostino Vescovo, e Dottore, Bonaventura Cardinale, di s. Carlo Cardinale Arcivescovo di Milano, cioè del Cilicio, della Camicia, della Veste, che portava quando gli fù sbarata la Archibugiata, della Cappa Pontificale, del Camiscio, della Dalmatica, della Tonicella, della Pianeta, e della Casla ove fù sepolto il suo

Cor-

Corpo. Una lettera con sua sottoscrizione del suo nome di propria mano. Di S. Martino Vescovo, di s. Benedetto Abbate, Di S. Leonardo Confessore. Di s. Allesio Confessore. Di s. Cristofaro da Milano. Del Lenzuolo, ove fù involto il Corpo di s. Filippo da Milano. Del Sangue, dell'Impiastro della Santa piaga del Costato di s. Francesco, fatto da Santa Chiara.

Dell' Abito, della Tonaca, del Cordone, del Mantello, o Tabarro predetto di San Francesco.

Del Abito, del Mantello, del Velo del Cilicio, del Cordone, e de' Capelli di Santa Chiara, Discepola di S. Francesco.

De' Capelli, e dell'Unghie de' Piedi della Beata Agnese, Sorella Carnale di santa Chiara.

Dell' Abito, e della Tonaca di s. Domenico.

Dell' Abito del B. Rosino primo Compagno di s. Francesco.

Dell' Abito del B. Egidio da Candia.

Dell' Abito di s. Bernardino da Siena.

Dell' Abito, e delle Mutanne del B. Antonio da Strongone, e della Cassa, ove stà sepolto il suo Corpo.

Di s. Filippo Neri, cioè de' precordj, & una Pezza imbevuta nel suo Sangue.

Un Dito di s Pietro Martire.

Del Sangue di s. Caterina Vergine, e Martire.

Del Bombace, ove stava involto il suo Corpo.

Reliquie di s. Dorotea Vergine, e Martire.

Di S. Anastasia Vergine, di Santa Barbara Vergine, e M. di S. Clarice Vergine, e M. di s. Genevra Vergine, e M. di s. Agata Vergine, e Martire, di s. Caterina Vergine, e M. di S. Bona Romana Vergine, e M. Del Sangue, e del Cilicio di s. Maria Maddalena, di s. Orsola, e delle undici mila Vergini, e Martiri.

Dell'Albero, ove fù colta la Verga di Mosè.

Dell' Abito della B. Chiara da Monte Falco.

Monastero di S. Apollinare in Assisi.

IN questo si vede la Cella, ove s. Chiara fù da s. Francesco posta, dopo vestita d'abito Monacale agli Angeli: Monastero, che prima chiamavasi di s. Paolo. E quivi abitò la Santa sin'a che la provide del Luogo di s. Angelo di Panzo, fuori della Città un miglio, e dopo la rinchiuse nel Monastero di s. Damiano, ove morì. Si venera in questo il Corpo di s. Donato M. in una Cassa d'Ebano, del quale si celebra annualmente con solennità la Festa li 12. Decembre.

Monastero di Santa Maria degli Episcopi in Assisi.

IN questo vi sono Monache, che professano la Regola di s. Benedetto, presso le quali conservasi un Vaso, ed una Zara di terra, che servivano a S. Francesco, da cui furono date ad una di queste Monache di lui Parente, che li aveva richiesto la carità.

Monastero di S. Giacomo in Assisi.

QUeste pure sono Monache dell' Istituto del Padre s. Benedetto; nella Chiesa delle quali si venera un pezzo della Testa di s. Donato Vescovo, e M. d'Arezzo, e le Reliquie di S. Giustina Vergine, e Martire.

Monastero di S. Croce in Assisi.

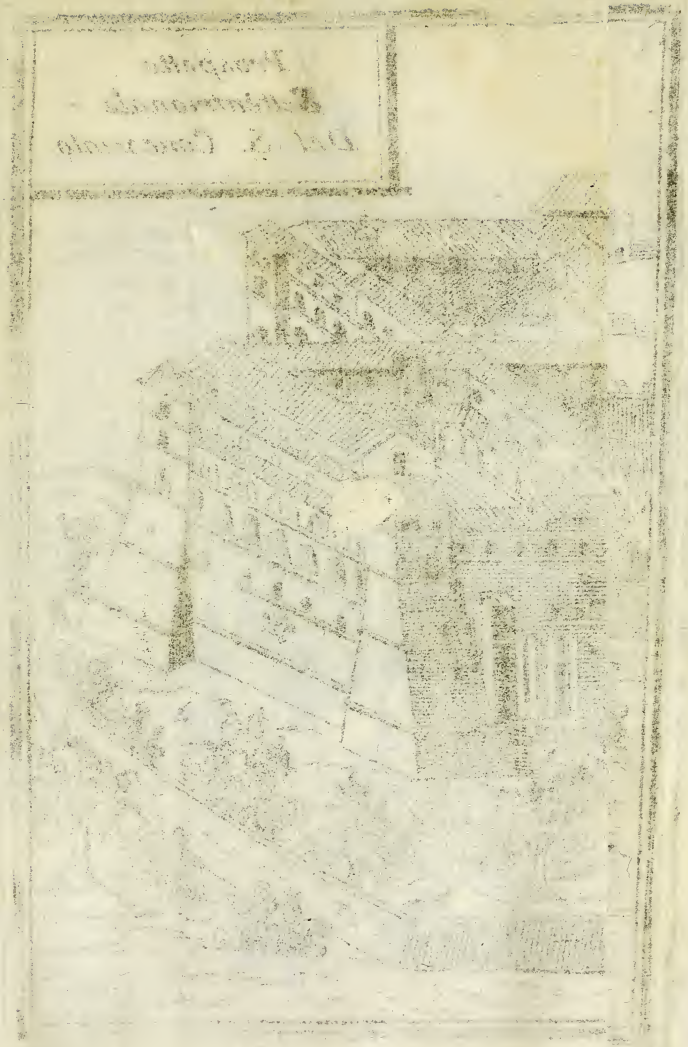
MEdesimamente in questo vi sono le Monache, che professano la Regola di s. Benedetto, le quali nella loro Chiesa conservono le seguenti Reliquie.

Un Pezzo del Mantello di s. Gioseppe, Sposo della Vergine M. in un Tabernacolo di noce dorato, sotto tre Chiavi, una delle quali la tiene il Vesco., una la Madre Abbadessa, e l' altra la custodisce la Casa Gabrieli, essendo, che dal Cardinal Ginetti Vicario di N. S. fù donata ad Andrea Gabrielli d'Assisi, & esso la donò ad una sua sorella Monaca in detto Monastero. Questa s. Reliquia con solenne Processione portata dalla Catedrale fù nel detto Tabernacolo, & Armario collocata da Tegrimo Tegrimi da Luca Patriarca di Gierusalemme, e Vescoua d' Assisi l'Anno 1637. alli 2. 5. d' Ottobre.

Monastero di S. Quirico in Assisi.

LE Terziarie Claustali di S. Francesco, dimorano nel Monastero, dedicato a s. Quirico M. presso delle quali si conservano un Osso d' una Coscia di questo Santo, uno di s. Osimondo, ed uno del B. Cherubino da Spalato. Una Scudella di Terra del B. Gio: Batista da Pesaro, e le Ossa de' Ss. Eleuterio, Basilio, Magno, Aurelio, e Marco Martiri.

Cor-



Prospetto
Settentrionale
Del S. Conevento

Confraternità di S. Lorenzo in Assisi.

E'Questa una Confraternità di Secolari, che possedono le Reliquie de' Santi Martiti Lorenzo, Gaudenzio, Ventura, Gregorio, Orsolino, e Generoso, tutte rinchiuse in Cassette.

La Casa situata avanti la Chiesa di s. Gregorio era del B. Bernardo Qvintavalle, Gentiluomo, Nobile, Dottore, e Ricco di Assisi, il quale vedendo gl' andamenti di s. Francesco, & inspirato dallo Spirito Santo, pensò di seguirlo, e talmente risoluto, ch'un giorno l' invitò à Cena in detta sua Casa, e con molti prieghi s. Francesco l' accettò. Venuta l'ora del riposo, il Beato condusse il Santo seco in una Camera, ove erano due letti, & ogn' uno andò à riposare nel suo: Mà il Beato, & astuto Bernardo desideroso di vedere qualche cosa nel Santo, fingendo di dormire, stava tutto osservante; ondè passate poche ore, il Santo si levò, e facendo Orazione con la faccia verso il Cielo, infervorato del Divino Amore apparse grandissimo splendore, dal che elevatosi il Santo incominciò più volte a gridare queste parole. *Deus meus, & omnia* Dio mio, che sai tutte le cose, Dio mio che sei tutto il mio bene, Dio mio nel quale sono tutte le cose. Ciò tutto vidde, e sentì più volte repplicare il Beato dal detto Santo, levatosi in estasi, che durò sin alla mattina. Questa Camera è tuttavia nello stesso modo, senza esser punto toccata, che dovrà essere visitata dal Pellegrino divoto, prima di partire d'Assisi, come dovrà osservare nella Piazza Maggiore il Tempio già della Dea Minerva, che quivi era adorata della cieca Gentilità; ma al presente dedicato alla SS. Vargine Maria, detta della Minerva, effiggiata in bellissima Statua, colle altre di s. Sebastiano M. e di s. Rocco Confessore, Avvocati della Comunità. Vi si conserva ancora il Frontispicio antico di esso Tempio con quattro gran Colonne d'ordine corinto.

Chiesa, e Convento di S. Damiano, vicino Assisi.

LA Divota Chiesa, e Santo Convento di s. Damiano è fuori un quarto di miglio della Città, dove residono i Padri Minori di s. Francesco Reformati. In questo Convento la Vergine Santa Chiara, Discepola di S. Francesco dimorò, e visse Pruniceria, & Abbadessa delle Ss. Povere Donne anni 42. e qui visitata dalla Santissima Madre di Dio, passò a meglior vita, con molte altre Sante Verginelle, come altrove s'è detto.

V'è quivi il Refettorio, e la Mensa, ove s. Chiara man gi ava

con

con le sue Discepole, e più volte anco con Papa Innocenzo IV. e nel medesimo Refettorio, e Mensa alla presenza del detto Pontefice di suo comandamento benedisse la Mensa, & nel Pane restò impressa la Croce, e veduto il Pontefice il miracolo alla presenza di molti Cardinali, Vescovi, e Prelati, cavò dal suo Dito un'Anello Topazio, e lo donò alla detta Santa, il quale si conserva nel Reliquiario nella Chiesa di s. Chiara nella Città.

Vi è la Porta, ove s. Chiara si fece portare inferma col Ss. Sacramento, & scacciò i Mori, li quali assediato avevano il Monastero, 22. Giugno 1234. nel qual giorno ogn' anno in memor ia con assai pomposa Processione di Confraternità, Religioni, Capitolo, e Clero tutto, Governatore, Confaloniero, e Magistrato, e tutta la Città vanno al detto luogo, ove si canta Messa solenne da uno de'Canonici della Cattedrale. Ivi si espone il Venerabile nell' istesso Tabernacolo, che lo teneva la Santa per le Quarant'ore con gran Concorso della Città, e Contado. Nel 1247. scorrendo la Campagna d'Assisi un Esercito di Masnadieri, e Saracini, guidati da Martino d'Epoli, e Vitale d'Aversa fierissimi Capitani del Rè d'Antiochia, figliuolo di Federico II. Imperatore, e volendo assediare Assisi, la Patriotta Divota Chiara nel detto Monastero coll' orazioni, e con il Sacramento risospinse l'Esercito con gran loro danno.

Vi è l'Oratorio, ove s. Chiara orava con l'Armario, ove conservava li Venerabile nel detto Tabernacolo, e la Cella con il Letto, ove dormiva.

Il Coro, & la Chiesuola, ove s. Chiara con le sue Discepole recitava l'Offizio, con un bellissimo Quadro di Maria V. all'Altare.

Il luogo, che fece à s. Francesco la Facciata, quando fuggì dal Padre, che gli aveva tolta la Borsa co' Denari, & il Padre gli andò dietro, e non lo vidde.

Vi è un Sepolcro con molti Corpi di quelle Beate Monache Discepole di s. Chiara, le quali vissero con essa.

Nella Chiesa vi è la Fenestrella, ove s Francesco ascose la Borsa co'Denari tolti al Padre per rifare la presẽte Chiesa di s. Damiano

In questa Chiesa orando s. Francesco avanti un Crocefisso, recitando l'Orazione. *O alto, e Glorioso, e vero Dio Sig. mio Gesù, Cristo illuminate le tenebre del cuor mio, datimi retta fede, sicura speranza, perfetta carità, e conoscimento di voi Signore in modo tale, ch' io faccia sempre la vostra Santa, e vera volontà. Amen.* Sentì, che gli rispose il Crocefisso con alta voce, e li disse. *Và Francesco, e ripara la mia Chiesa, che cade.* Il quele Crocefisso si conserva, come si è detto nel Monastero di s. Chiara.

V'è il Corpo intiero del B. Antonio Vici da Stroncone Min. Reformato il quale si vede da tutti in una Cassa nella Cappella à suo onore eretta.

Anco

Anco riposa nella detta Chiesa il Corpo del B. Savino da Camello di Spoleto Minor Riformato.

Questa Chiesa di s. Damiano fù consacrata li 9. Agosto 1223. da' retroscritti 7. Vescovi, che pubblicorno il Santissimo Perdono di S. Maria degl' Angeli nell' ottava della Dedicazione della Santa Cappella della Porziuncula.

Nel Reliquiario della Chiesa di S. Damiano si conserva.

Del Sepolcro di N. Signore, e della Colonna, ove fù flagellato, della Colonna, ove fù legato, e coronato di Spine.

Un pezzo dell'Olivo, ove N. Signore fù legato in Casa di Anna.

Della Sedia, e del Sepolcro della Santissima Vergine.

Della Porta Aurea.

Un Pezzo d'un Braccio di s. Andrea Appostolo.

Un Dito di s. Bartolomeo Appostolo.

Del Cilicio di s. Francesco.

Del Velo di s. Chiara Vergine.

Del Pane, che benedisse s. Chiara alla presenza d'Innocenzo IV. nel quale restò impresso il segno della s. Croce in questo luogo.

Del Abito di s. Francesco.

Della Manna del Corpo di s. Andrea Appostolo.

Un pezzo della Pietra, dove s. Gio: Evangelista celebrò la Messa alla presenza della Ss. Vergine.

Il Breviario di s. Chiara, dove diceva il Divino Offizio.

Reliquie di s. Giacomo Appostolo.

Una Crocetta di s. Bonaventura Cardinale piena di diverse Reliquie.

Un Vaso pieno di Reliquie, ritrovato nel Sepolcro di s. Chiara.

Della Mensa, ove s. Francesco mangiava.

Un Nodo del Cordone di s. Francesco.

Il Tabernacolo di marmo, dove s. Chiara conservava il Ss. Sacramento, e col quale scacciò i Mori, e Saracini.

Un Calicetto, ove si purificava s. Chiara, quando prendeva il Santissimo.

La Campanella del Coro con la quale s. Chiara chiamava le Monache al Divino Offizio, & ad altri Esercizj Spirituali.

Della Testa di s. Stefano Protomartire.

Un Tabernacolo donato da Innocenzo IV. à s. Chiara pieno di diverse Reliquie.

Della Testa di s. Sebastiano M.

Reliquie di s. Giustino, e di s. Cecilio M.

Il Cordone del B. Antonio da Stroncone.

Reliquie di s. Pietro M.

Un

Un pezzo della Veste di s. Lopovico Vescovo di Tolosa.
Reliquie di s. Orsola, e delle sue Compagne.
Un pezzo dell'Abito del B. Antonio da Stroncone.
Reliquie di s. Allesandro Martire.
Un pezzo del Abito del B. Bernardino da Feltre.
Della Manna del Corpo di s. Biagio Vescovo, e M.
Dell'acqua del Fiume Giordano.
Reliquie di s. Antonio Arcivescovo di Firenze.
Della Pietra del Monte Sinai, ove fù portato il Corpo di s. Catarina dagl'Angeli.
Dell' Abito di s. Bernardino da Siena.
Un pezzo del Capuccio del B. Giacomo dalla Marca.
Del Cilicio di s. Bernardino da Siena.
Due Teste con le Reliquie di più Martiri.
Un Dente di s. Vitale Eremita dalla Bastià.
Pezze imbevute nel Sangue de' ss. Mart. nel Giappone.
Un Dito di s. Generio M.
Della Carne del B. Salvatore da Orte.
Un Dito di s. Elisabetta Vedova.

Nomi, e Catalogo delle Signore Donne Povere nel Monastero di s. Damiano nel tempo di s. Chiara Primiceria, & Abbadessa.

Chiara Abbadessa	Benricetta.	Giovanna III.
Agnese.	Consolata.	Lucia.
Filippa.	Andrea.	Elia.
Giacoma.	Aurea.	Mattia.
Illuminata.	Leonarda.	Chiara Seconda.
Cecilia.	Agata.	Stella.
Egidia.	Felicita.	Lea.
Agnese Seconda.	Angeluccia.	Beatrice.
Anastasia.	Felicita.	Bartolomea.
Agnese Terza.	Massariola.	Prassede.
Cristina.	Maria.	Erminia.
Giacobina.	Gregoria.	Daniela.
Baluina.	Maria Seconda.	Chiarella.
Mansueta.	Giovanna.	Pacifica.
Amata.	Benedetta.	Vertera.
Benventuta.	Giovanna II.	Patricia.
	Bennata.	In Num. 49.

I Corpi delle quali Beate la magior parte sono nel retroscritto Sepolcro in s. Damiano, come nella Storia del P. Salvatore Vitale. Da questo Monastero dopò la Morte di s. Chiara, trasportate le Monache al nuovo Monastero nella Città, fatto nella Chiesa, & Ospida-

le

le di s. Giorgio, donati dal Capitolo della Catedrale di s. Rosino alla Comunità per detto effetto, & in cambio ebbe il Monastero di s. Damiano, il quale poi dal detto Capitolo fù donato al Beato Frà Paolo, ò Paolaccio Trinci da Foligno l'Anno 1373..

Della Casa di S. Francesco in Assisi.

LA Casa di s. Francesco, chiamata la Chiesa Nova, vicino alla Piazza Maggiore della Città, la quale fù la Causa di Pietro Bernardone Moriconi, Padre di s. Francesco.

Filippo III. Rè di Spagna comprò la detta Casa dal quondam Gio. Batista Bini Patrone, e la eresse in detta Chiesa da' fondamenti.

Nel 1615. giorno di Domenica, e Festa delle S. Stimate di s. Francesco li 17. di Settembre con sollenne Processione fù posta la prima Pietra fondamentale colle seguenti parole nella Chiesa Catedrale di s. Rosino, e portata nel detto luogo, e da Marcello Crescenzio Romano Vescovo d'Assisi fù messa nel fondo del Pilastro avanti, alla mano destra verso la Piazza grande.

In honorem Dei, & Beatissimæ Virginis, & Patris nostri Serafici Francisci, & omnium Sanctorum Ordinis ipsius. Paulus Papa V. benedixit hanc Petram fundamentalem hujus Ecclesiæ. Anno Salutis M. D. CXV. Die XXX. Augusti Instante Fratre Antonio de Trejo Vicario Generali totius dicti Ordinis. Romæ in Monte Quirinali.

Vi è la Porta, ove l'Angelo in forma di Pellegrino, dimandando l'elemosina, & ricevuta, dopò che Madonna Pica, moglie di Pietro Bernardone Moriconi, e Madre di s. Francesco aveva avuto per molti giorni i dolori del Parto; gli disse andate à quella Stalla vicina, che subbito partorirete.

Ad una Porta avanti di quella vi sono questi due versi.

L'Angelo fatto Pellegrino errante,
Annunzia il parto del Beato Infante.

Subbito Madonna Pica obbedì, e vi fù portata, & partorì il Santo Bambino Francesco nel giorno di Domenica, ultima di Settembre alli 26. l'Anno 1182.

Partorito c'ebbe Madonna Pica, e riportata alla detta Casa con il Bambino; di nuovo poco dopoi ritornò il detto Pellegrino, e replicatamente bussato alla Porta, & rispostoli da una Serva, li disse voler vedere il nato Bambino, e fatta l'ambasciata à Madonna Pica; gli fù negato il mostrarglielo, non fidandosi, essendo unico figlio, mà fattoli assai preghi dal detto Pellegrino volerlo solo vedere, & abbracciare per sua divozione, e consolazione, alla fine gli fù portato, e prendendolo in sue braccia, e più volte con il mirarlo bacciò, e lo strinse con infinita allegrezza, e lo restituì, e subbito disparve.

Poco

Poco intervallo fatto, & essendo per la prima volta lavato, fù spogliato il Bambino per lavarlo di nuovo: e veduto, li fù ritrovato impressa una Croce rossa di carne indelebile nella destra spalla. E tutti ammirati di tal cosa, che per prima non vi era, all'ora conobbero quel Pellegrino essere un'Angelo del Paradiso da DIO mandato ad assistere al Parto del Beato Infante. Quale Croce mai si scancellò da s. Francesco.

Pietro Bernardone Moriconi Padre era in Francia, quando nacque s. Fanciullo, e però di subbito non fù battezzato.

Ritornato detto Padre, e veduto il nato Infante restò tutto giubilante, & allegro sentendo il di sopra successo, e così alli 10. d Ottobre 1182. fù battezzato il Bambino Francesco nella Cattedrale di s. Roffino nel Sacro Fonte Battisimale, che vi stà al presente con l'assistenza del detto Angelo in forma di Pellegrino: e dalla Madre gli fù messo il Nome di Giovanni, ma dal Padre Francesco, e così fù chiamato.

In questa Casa dormendo s. Francesco ebbe in visione il sontuoso, e bellissimo Palazzo, mostratoli da N.S. Giesù Cristo con quantità di Stendardi segnati con la Santissima Croce, invitandolo alla Guerra contro il Mondo, Carne, e Demonio. Siccome leggesi nella Pietra sopra l'Altre Maggiore di detta Chiesa in lettere d'oro.

HIC
Crucis Arma fulgentia
Vidit Franciscus dormiens,
Christum dicentem, audiens
Tua erunt hæc omnia.

Vi è la Carcere, ove Pietro Bernardone impreggionò s. Francesco suo figliuolo con questi due versi.

Pietro dur più che Pietra in torvo Ciglio,
Precotendo impregiona il dolce Figlio.

Fù incominciata ad officiarsi la detta Chiesa nel 1621. da' Padri Minori Reformati di s. Francesco, dove s'è fabbaricato un bel Convento, e da essi abitato, & offiziato con molta edificazione.

La Stalla, ove nacque s. Francesco al presente è una Chiesuola vicina alla retroscritta Casa, chiamata s. *Francesco Picciolino*, nella quale è dipinta la Storia del Parto, e sopra l'Altare vi sono questi versi.

Francisci Stabulum Assisum tibi gloria crescit.
Et magni Bethelem Symbola certa gerit.

Questa Chiesuola è tenuta da'Padri Minori Conventuali, i quali vi celebrano la Messa.

Chie-

Chiesa, & Eremo, detto delle Carceri, vicin' Assisi.

L'Aspro, ma divoto Eremo, e Chiesa delle Carceri, situato due miglia distante d'Assisi nel Monte Subasio, fù donato al Patriarca san Francesco dal B. Pietro Abbate Cassinense nel 1215. Desideroso Frà Paoluccio Trincio nel 1380. prima che dasse principio alla Famiglia de'suoi Riformati, di vivere nelle solitudine, li fù concesso dal Provinciale Frà Matteo d' Amelia questo Santuario, nel quale per molto tempo vi abitò il B. Antonio da Stronçone, insigne per la sua Santità. Nel Pontificato poi di Clemente VIII. circa l'anno 1530. dalla detta prima Riforma, essendone insorta un altra più stretta, e di povertà più rigorosa, sotto proprj Provinciali, passò il Sacro Eremo delle Carceri da'Padri detti dalla Regola Osservanza a questi Reformati, i quali vivendo nell'esatta purità della Regola Francescana, rinonziando ogni privileggio, menano vita Angelica con grand'edificazione de'Pellegrini, che si portano al prezioso acquisto di quelle molte Indulgenze. Sono quivi due Chiesuole insieme. La prima all'entrare fù edificata da s. Francesco, siccome appare sopra la porta di essa scritto con titolo di s. Maria, nella quale all' Altare è un Crocifisso dipinto, che per relazione di molti dicesi più volte parlasse alla divota serva Diomilla, ò Diomira Bini, Terziaria di s. Francesco.

La seconda Chiesuola era quella vi trovò, la quale fù de' divoti Monaci sudetti, ove è l'Altare con una Madonna. In questa s. Francesco stava con grandissima divozione ad orare, co' suoi Compagni.

Vi è il Coro, ove recitava il divino Offizio s. Francesco co'suoi Discepoli.

Il Dormitorio vicino alla Chiesa fù fatto fabbricare da s. Bernardino da Siena.

Vi è la picciola Cella col Letto d'aspra pietra, ove s. Francesco posava le sue stanche membra.

Vi è la picciola Cella, & Oratorio, ove il B. Egidio III. Compagno di s. Francesco stava con una Madonna miracolosa, & anco vi stava s. Francesco.

Vi è il precipizio, ove il Demonio tentando s. Francesco si profondò.

Vi e la Grotta aspra nella Selva, dove il B. Rofino d'Assisi, primo Compagno di s. Francesco stava ritirato alle meditazioni, & orazioni con fare aspre Penitenze, e quì più volte fù tentato dal Demonio in diverse forme, e finalmente ritrovatosi vinto si profondò nel fosso con gran fracasso del contorno.

Vi

Vi è la Grotta asprissima nel detto luogo, ove il più delle volte stava s. Francesco, e molte volte il B. Masseo d' Assisi.

Vi è la Grotta nel mezzo della Selva sotto lo stradone, ove il B. Antonio da Stroncone dormiva, e stava ritirato alle orazioni, e fare la Penitenza.

Vi è la Grotta quasi nel fosso, ove il B. Bernardo Quintavalle d' Assisi, primo Compagno di s. Francesco orava, dormiva, e faceva Penitenza.

Vi è la Grotta nella Selva vicino al fosso, ove il B. Egidio d' Assisi sopradetto orava, dormiva, e faceva Penitenza.

La Cappelletta di s. Maria Maddalena vicino al Convento, nella Selva, conserva il Corpo del B. Barnaba Manassei da Terni Minore Osservante, il quale quì passò à meglior vita alli 17. del mese di Febbrajo l' Anno 1477.

Nella Chiesa Magiore riposa il Corpo del B. Antonio Tornario Min. Osservante, il quale quì passò à meglior vita alli 15. del mese di Decembre l' anno 1440.

Anco riposa nella detta Chiesa il Corpo della B. Anonima da Luca.

Nel Reliquiario si conserva.

DEl Legno della Ss. Croce di N. S. della Colonna, ove fù flagellato, della Colonna, ove fù coronato di Spine, del S. Sepolcro.

La Misura della Ss. Vergine, de' suoi Capelli.

Del Velo di Santa Chiara.

De' Capelli di s. Francesco.

Un pezzo della Casa, ove fù traslato s. Francesco.

Un Calticetto, ove s. Francesco prendeva la purificazione, quando comunicavasi.

Del Cilicio di s. Francesco.

La Custodia, ove s. Francesco conservava il Venerabile.

Un legno, che s. Francesco teneva per capezzale al suo letto.

Un pezzetto del Velo della Santa Vergine.

Un pezzo dell' Abito di s. Diego.

Dell'Ossa di san Pietro Martire.

Un Dito d'una Compagna di Santa Orsola.

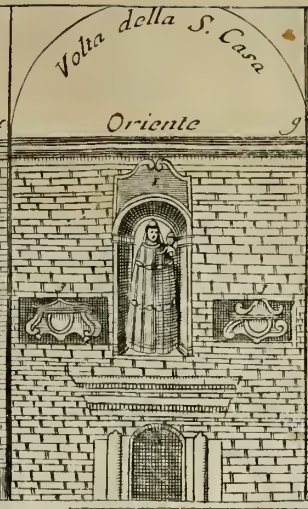
Dell'Ossa de' Ss. Fabiano, e Sebastiano Martiri.

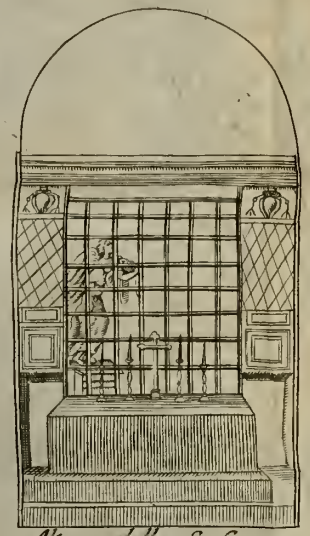
Della Verga di Mosè.

Reliquie di s. Bonaventura Cardinale.

Reliquie di s. Leonardo Confessore.

Dell' Ossa di s. Andrea Appostolo.

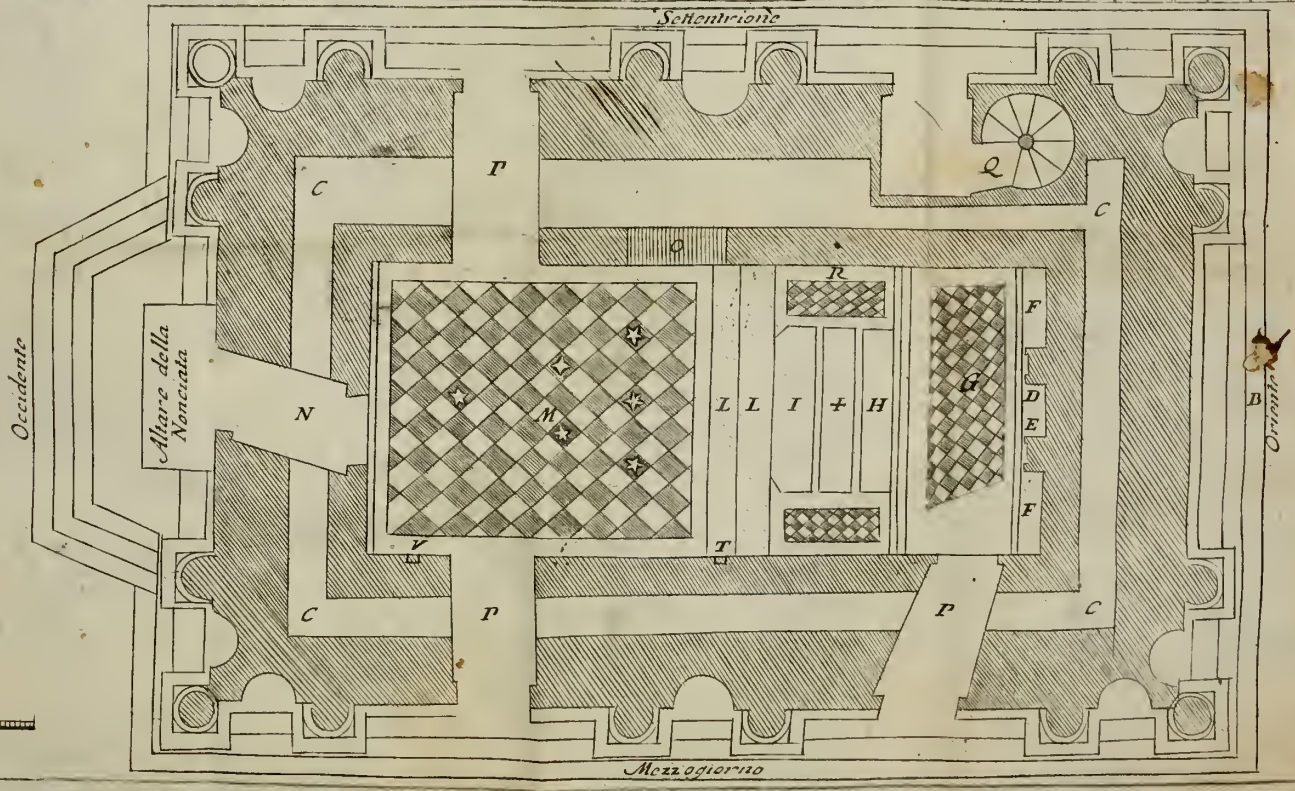




Altare della S. Casa

Palmi R. 15

Giusta grandezza del mezzo Palmo Romano



La Manna di s. Biagio Vescovo, e Martire.
Dell' Ossa di s. Lorenzo Martire.
Della Manna di s. Andrea Appostolo.
Un Osso di s. Clemente Papa, e Martire.
Del Sangue delle Sacre Stimmate di s. Francesco.
Un Reliquiario con diverse Reliquie senza nome.
Una Crocetta, che portava s. Francesco alla Corona.
Un Osso di s. Cristoforo Martire.
Un Osso di s. Onofrio Eremita.
Un Osso di s. Dovino.
Dell' Ossa de' Ss. Innocenti.
Un Osso di s. Giustino.
Un Beretttino del B. Bernardino da Feltre.
Dell' Ossa di s. Vincenzo.
La Corda del B. Egidio III. Compagno di s. Francesco.
Due Reliquiarj con molte Reliquie senza nome.

Alle Chiese, e Convento poste nel Monte Subasio in un profondo Fosso, circondato da Balze, e da folta Selva in luogo precipitoso, furono fatte alcune fortificazioni, e un Ponte dal Cardinale Alesandro Peretti, altrimente era in pericolo. Vi sono orti, e due Cisterne, e poco lontano una Fontana con Acqua Viva; l'Acqua della Cisterna vicino alla Chiesa, che vi era al tempo di s. Francesco, è miracolosa per molte infermità. Sono questi abitati, & offiziati da' Padri Minori Reformati di s. Francesco con ogni cura, e divozione.

Della Santa Cappella della Porziuncula.

NElla deliziosa Pianura della Valle Spoletana, non più ch' un miglio distante d' Assisi è la Sacra Cappella della Porziuncula, c' ebbe la sua origine da quattro Santi Romiti della Palestina, venuti in Italia con molte Sante Reliquie, e particolarmente del glorioso Sepolcro di Nostra Signora, posto nella Valle di Giosafat. Furono questi da Liborio Papa mandati a dimorar nella detta Valle di Spoleto verso il 352. ove fabbricorno di semplice lato un ben angusto, ed assai picciolo Oratorio, ove riposero le Sacre Reliquie, e per la venerazione al Sepolcro dell'Assunta Madre di Dio, intitolorono la Sacra Cappella s. Maria di Giosafat, e dedicarono l' Altare all' Assunta della Santissima Vergine. In fatti fin al di d' oggi la Festa titolare della Porziuncula è l' Assunta. Questo medesimo Oratorio fù indi ottenuto da s. Benedetto, quando capitò in Assisi circa il 516. per i suoi Monaci, da' quali poi fù il medesimo

rifabbricato al quanto più grande, e con durevole calce; nel modo appunto, che tuttavia si conserva, anche passati 1200. anni. Questo poi è detto degli Angeli, perche quivi s'uditono più volte, que'Spiriti Beati a cantarvi con melodia celeste, e visti ad ascendere, e descendere per una Scala, ch'al Cielo arrivava, che forse fù motivo, che san Francesco dopo averla auta in dono nel 1210. da' Padri Benedittini abitanti nel vicino Monte Subasio, vi scolpisse sù 'l di lui ingresso, *Hæc est Porta Vitæ Æternæ*, alludendosi a quella della Gen. 28. V. 17. *Hæc est Domus Dei, & Porta Cœli*, e tanto più esprimenti, dopo ivi ottenuta la Massima Indulgenza. In quest' antichissima Cappella della Porziuncola v'e l'Altare, sopra quale GESU'CRISTO, colla Beata Vergine, corteggiati da numerose Schiere d' Angeli due volte comparve a s. Francesco. La prima nel Mese d' Ottobre nel 1221. e la seconda in Gennajo nel 1223. Quivi egli impetrò dalla bocca di GESU' CRISTO coll'intercessione della Santissima Vergine il Grandissimo Giubileo, e l' Indulgenza Plenaria nel modo, che si dirà dopo.

Si festeggia quest' Indulgenza con solennissima Processione di tutta la Gerarchia de' Padri Francescani, che numerosi uniti nel Sacro nostro Convento d'Assisi de'Minori Conventuali, col Reliquiario, che contiene la Benedizione, scritta di pugno dello stesso Serafico Padre da'medesimi Conventuali portata, scendono il primo giorno d' Agosto, ch'è il secondo Vespero di s. Pietro in Vincoli, scortati dalla Milizia della Città, e seguitati da gran multitudine di Popoli, che vi concorrono di Nazioni diverse, e da' rimoti Paesi, emulano d'avere i primi l' ingresso nella Porziuncola, entrato che sia il Religioso, che porta la predetta Benedizione. Questa gara però de'Pellegrini d' introdursi avanti gli altri nella Santa Cappella non solo, è inutile, ma anzi superstiziosa, dannevole, e punibile, non che meritoria; poiche essendo la Cappella assai angusta, il più delle volte la calca della Gente, che si affretta a passare è cagione di gravissimi sconcerti, e della morte anche di molte Persone, della quale ne deve rendere a Dio conto, chi n'è la causa.

Vicino alla Porziuncola v' è un'altra Cappelletta, detta di s. Francesco, la quale era la sua Cella, ove stava, e dormiva la prima volta, che dall'Angelo fù chiamato il Serafico P. per parte di GESU' CRISTO, e di Maria nel predetto Mese d' Ottobre 1221 ed in questo luogo, detto Santo morì, dal quale poi intatto, ed intero fù trasportato nella Chiesa sotterranea de' Padri Minori Conventuali dentro la Città d'Assisi, dove tuttavia si venera col molta divozione, e concorso, come sopra s'è detto.

Del-

Del Meraviglioso Tempio di S. Maria degli Angeli vicin' Assisi

E' Questo un grandissimo Tempio, dal qual' è circondata la Santissima Cappella di maestosa, e ben intesa struttura, situato a piedi del Colle fuori della Città d' Assisi in amenissima pianura. Ebbe la sua fondazione li 25. Marzo nel 1569. nel giorno dell' Annonziata della B. V. come leggesi in quello scolpito in lapide marmoreo.

Hoc Templum fundatum fuit die XXV. Martii.
MD. LXIX.

Nel qual giorno vanno i Padri Minori Conventuali processionalmente dal Sacro Convento, posto nella Città con il Sacro Vello della B. V. come abbiamo dichiarato, parlando di questa Sacra Reliquia. Non si diffondiamo a spiegare la grandezza, e nobil Architettura di questo Tempio, poiche evidenti appariscono da' Disegni, che con la propria Scala vengono da noi esebiti in Pianta, ed in Prospetto. Questo Sacro Tempio oltre il godere per la Santa Cappella della Porziuncula l' Indulgenza Plenaria ne' due giorni primo, e secōdo d' Agosto, cōcessa dello stesso GESU' CRISTO al Serafico nostro Santo Padre, è stata di più arricchita d'amplissima Indulgenza Plenaria dalla felice memoria d'Innocenzo XII. alla petizione di Sovrani diversi. E' questo Tempio provisto d'una grande, e nobile Sacrestia, arricchita di molte preziose Suppelletili Sacre, con gare divote offerte alla Beatissima Vergine Madre di DIO. Ed in essa con sommo culto si venerano inestimabili Tesori di singolari Reliquie, delle quali sotto n'abbiamo registrato la serie.

Il Convento è assai ampio, e capace di Camere, e Reffettorj gradissimi, per un migliaja de' Padri, con Appartamenti comodi per l'allogio de' qualificati Personagj; con Orti, Chiostri, Cisterne Pozzi, Fonti d'Acquaviva, e con Speziaria assai copiosa, non tanto per il servizio de' Religiosi, che per caritatevolmēte provedere a' Poveri. Non ostante, che la Chiesa, e Convento non possedino rendita alcuna, ma si sostenghino di elemosine giornalieri, ad ogni modo mantiene di continuo sopra 150. Persone, non compresi li Forestieri, e Poveri.

In questo Convento, fuori della Chiesa però, venerasi la Cappella, nominata delle Rose, ov' era quello Spineto, nel quale s. Francesco stando nella Cella a far orazione, fù dal Demonio

con ogni forza tentato ; ma il Santo spogliandosi ignudo si gettò nel detto Spineto tra pungentissime Spine , e tanto in quelle si rivolse , che tutte di sangue restorno bagnate . Queste poi produssero Rose bellissime bianche, e rosse , e senza spine , e vi fù eretta detta Cappella , e di quivi fù chiamato da una quantità d'Angeli mandati da GESU' CRISTO ; e Maria , che l'aspettavano nella s. Cappella della Porziuncula per assegnarli il bramato , e desiderato giorno del Santissimo Perdono primo d'Agosto , facendosi vedere nella detta Santa Cappella di propria Persona con la Santissima Vergine la seconda volta , che fù del Mese di Gennajo del 1223. come altrove abbiamo detto . In questa Cappella è da vedersi dal divoto Pellegrino due legni del Pulpito , ove pubblicato il Santissimo Perdono , & Indulgenza Plenaria perpetua dagli infrascritti VII. Vescovi , cioè Guido II. di tal nome Romano , Vescovo d'Assisi ; Giovanni Conte Romano Vescovo di Perugia ; Egidio Vescovo di Foligno ; Pellagio, detto Pallavicino , Vescovo di Nocera , il Beato Viliano Vescovo di Gubio , Benedetto Vescovo di Spoleti , e Bonifazio Vescovo di Todi .

Reliquie da osservarsi dal Divoto Pellegrino nel Gran Tempio degli Angeli, delle quali si conservano nel Convento le Autentiche.

UNa Croce d'Avorio co' raggi dorati con un pezzo del Legno della Santissima Croce .

Una Croce d'argento , ove sono le Verghe, colle quali fù battuto Nostro Signore .

Delle Funi , colle quali fù legato .

Della Sponga, colla quale fù abbeverato .

Del Pane , che servì alla sua Mensa .

Un Tabernacolo di Marmo con una Spina di Nostro Signore .

Un Tabernacolo di Marmo colla Porpora di Nostro Signore .

Della Colonna, ove fù flagellato Nostro Signore .

Del Vello , e de' Capelli della B. Vergine .

Un Tabernacolo d' Argento con il Cingolo della B. Vergine .

Della Vesta della B. Vergine .

Della Porta Aurea .

Reliquie di s. Gio: Batista Precursore .

Del Cilicio di s. Francesco .

Del Vello di s. Chiara Vergine .

Un Dito di s. Luca Evangelista .

Del Grasso di s. Bartolomeo Appostolo .

Della

Della Carne di s. Andrea Appostolo.

Un Tabernacolo d'Argento, con un Amppolla di Cristallo col Sangue delle Sagre Stigmate di s. Francesco.

Un Tabernacolo d'avorio colle Reliquie de' XII. Appostoli, e d'altri Santi.

Un Ginochio di s. Onofrio Eremita.

Della Camicia di s. Carlo Borromeo.

Un Dito di s. Romualdo Abbate.

Reliquie del B. F. Cherubino da Spoleto.

Dell'Ossa de' Ss. Appostoli Filippo, e Giacomo.

Della Carne, e dell' Ossa B. Filippo da Todi.

Un Ampolla della Manna di s. Andrea Appostolo.

Reliquie di s. Antonio di Padova.

Dell'Abito dell' B. Pietro da Magliano.

Dell'Abito del B. Salvatore da Orte.

Della Mensa di s. Francesco.

Dell' Abito del B. Gabriello d' Ancona.

Reliquie de' ss. Fabiano, e Sebastiano Martiri.

Reliquie di s. Giovanino Martire. Di s. Pietro Martire. De' ss. Cosimo, e Damiano Martiri. Di s. Giustino Martire. Di s. Sisto Papa, e Martire. Di s. Antonino Arcivescovo di Fiorenza. Di s. Lorenzo Diacono Martire. Di s. Urbano Papa, e Martire. Di s. Gioseppe ab Arimatia. Di s. Stefano Protomartire. Delle undeci milla Vergini, e Martiri. Di s. Ponziano Papa, e Martire. Di s. Alessandro Martire. Di s. Vincenzo Martire. De' ss. Innocenti Martiri. Di s. Antoniano Martire. Di s. Ippolito Martire. Di s. Superanzo Martire. Di s. Giuliano Martire. E di s. Sinforosa Martire.

Un Reliquiario con molte Reliquie senza nome.

Un Tabernacolo di Cristallo con diverse Reliquie senza Nome.

La Chiesa, e Convento degli Angeli è ancor decorata da molti Sepolcri de' Beati Servi di CRISTO, e Compagni di s. Francesco, i quali sono.

Il Corpo del B. Pietro Catanio d'Assisi, Canonico di quella Cattedrale, e secondo Compagno di s. Francesco, il quale morì a' 10. Marzo 1221.

Il Corpo del B. Barbaro da Viridante d' Assisi X. Compagno di s. Francesco.

Il Corpo del B. Giacomo da Lodi, il quale vidde andare al Cielo l'Anima di s. Francesco, quando passò a meglior Vita, come fulgentissima Stella sopra una candida Nuvoletta.

Il Corpo del B. Bernardo Vigilante d'Assisi Discepolo di s. Francesco.

Il Corpo del B. Stefano da Narni.

Il Corpo del B. Giovanni da Costanzo VIII. Compagno di s. Francesco.

Il Corpo del B. Cherubino da Spoleto, morto 4. Ag. 1484. sepolto avanti la Cappella di s. Francesco.

Il Corpo del B. Giovanni Buonvisi da Lucca, morto nel 1472.

Il Corpo del B. Pietro d'Assisi.

Il Corpo del B. Stefano d'Assisi.

Il Corpo del B. Leonardo d' Assisi.

Il Corpo del B. Tommaso d' Assisi.

Altri sei Corpi de' Beati Padri, quali vissero con s. Francesco nel detto Convento, e quando lui morì, viddero la di lui Anima andare in Paradiso, come un splendido Sole.

Nel Cimiterio vecchio di detto luogo riposano alcuni Beati Padri, de' quali non si sà il nome; ma sopra il loro sepolcro si è veduto più volte dal Cielo discendere grandissimo splendore.

Avanti il Pulpito della detta Chiesa è il Sepolcro della Divota Serva di Dio Suora Diomilla, o Dimira Bini d' Assisi, Terziaria di s. Francesco.

Origine, e Spiegazione delle Indulgenze perpetue concesse con spezialissimo privilegio da GESU' CRISTO al Padre S. Francesco per la Sacra Cappella della Porziuncula degli Angeli nel primo, e secondo giorno de' Agosto, e del modo d' acquistarla.

QUanto più aumentava la prefezione del glorioso Padre s. Francesco, e quanto più continuamente si essercitava nell' unirsi con Dio, tanto più spargeva lagrime, e sentiva intenso dolore per la perdita dell'Anime redente col preziosissimo sangue del Signore. Laonde, non cessava di domandar misericordia à Dio per i Peccatori, desiderando, che tutti si salvassero. Nell'anno del Signore 1223. stando egli in orazione, supplicandolo sopra ciò, gli apparve un'Angelo, e gli disse, che andasse subbito in Chiesa, perche il Signor suo Giesù Cristo, con la Madonna, e gran moltitudine d'Angeli l'aspettavano là. Quest' ambasciata dolcemente ricevuta, v'andò correndo, e subbito trovò il Signore sopra l'Altar maggiore a sedere in sedia Regale, con la gloriosa Madre assentata alla destra, & ambedui attornati da moltitudine di Spiriti Beati, e inginocchiandosegli in terra, sentì la voce sua Divina, che chiamandolo, disse, Sappi, ò Francesco, ch'io hò sentite le tue calde preghiere, e perche sò con quanta cura, e studio tu, ed i Frati tuoi procurate la salute

dell'

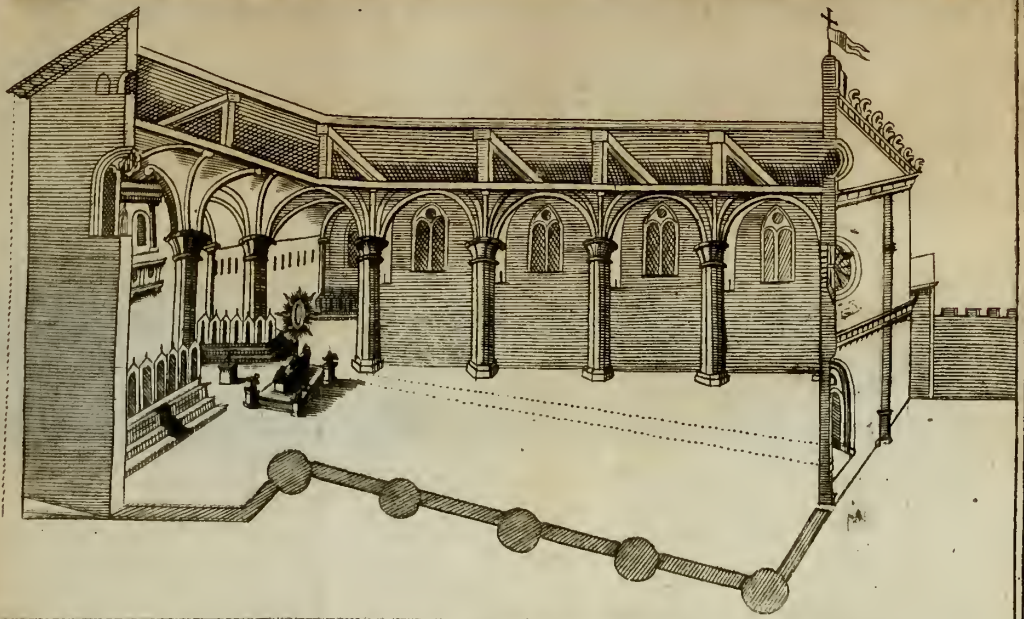
dell'anime, dimandami che grazia tu vuoi per la salvezza loro, che io te la farò. A cui il Santo (preso c'ebbe ardire, & incitato da sì grand'offerta) umilissimamente rispose. Signor mio Gesù Cristo, Io miserabile, & indegno peccatore, con la maggior riverenza, ch'io posso, domando alla vostra Divina Maestà, c'abbia per bene di far questo favore a tutto il Popolo Cristiano, di dare un general perdono, & un'Indulgenza Plenaria di tutti i suoi peccati, a tutti quelli, che confessati, e contriti entrerano dentro à questa Chiesa, e così prego voi gloriosissima Vergine Madre santa, & Auvocata nostra, che ciò intercediate per me, e per tutt'i Cristiani peccatori appresso il vostro dolcissimo Figliuolo. Alle quali parole subbito la Madonna si commosse, e per suo amore incominciò a pregare il Signor nostro, dicendo; O altissimo Signor mio, e Figliolo delle mie viscere, vi prego, che vi degnate conceder questa grazia a questo vostro Servo fidelissimo, chiesta con tanto zelo della salute dell'anime, cosa via più d'ogni altra bramata da voi stesso, concedetegli questa grazia Signore in questo Tempio mio, ad onor vostro, & edificazione della vostra santa Chiesa. Et il Signore di subbito rispose, Francesco la grazia, che dimandi è assai grande; ma questi tuoi desij conforme a' miei, meritano molto più. Però io ti concedo quello, che m'hai chiesto. Ondè và dal mio Vicario, a cui diedi il potere di sciogliere, e legare quà giù in terra, e glie la chiederai da parte mia, che te la dia. E ciò detto disparve. I Frati, c'avevano le Celle ivi vicine, tutti trà tanto concorsero, e viddero lo splendore, e sentirno parlare, ma per la riverenza, e gran timore non volsero accostarsi. Se non che il P. s. Francesco ringraziato il Signore, subbitamente chiamò F. Masseo per compagno, e se n'andò a Perugia, ove era Papa Onorio con la Corte, & andato dinanzi a Sua Beatitudine si parlò in questo modo. Beatissimo Padre, io hò restaurata una Chiesa antichissima, e diserta, detta s. Maria di Porziuncola, vicina assai alla Città d'Assisi, nella quale stanno i nostri Frati Minori, & ora io prego vostra Beatitudine per amor di nostro Signore Giesù Cristo, e della gloriosissima sua Madre, e per la salute dell'anime di tutti i fideli Cristiani vogliate dare un'Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati, senza ch'ivi si faccia altra elemosina. A cui il Papa rispose, avendo prima ben considerato quel tanto, che dal P. s. Francesco li era stato proposto, e dimandato: il Papa, li disse poi per quanti anni volesse l'Indulgenza. Ma il Santo li soggiunse. Beatissimo Padre non voglio anni, ma anime. Come anime (rispose il Papa. E s. Francesco soggionse. Io le dimando, che qualunque Cristiano confessato, e contrito verrà a visitar la detta Chiesa, sia assoluto di colpa, e di pena, in terra, & in cielo, di tutti i peccati, che averà commessi dal giorno del

Battesimo insino all'ora. E questo non lo chieggio da mia parte, ma di Gesù Cristo nostro Signore, & egli m'ha mandato da Vostra Beatitudine. Il che sentito dal Papa, subbito spirato dallo Spirito santo, tre volte ad alta voce disse. Io mi contento in quell'istesso modo, che l'hai dimandata. Ma i Cardinali, ch'erano presenti, voltati verso il Papa, l'avvisorno, che guardasse molto bene quello, che concedeva, perche veniva a distruggere l'Indulgenze della Terra santa, e de'Santi Pietro, e Paolo di Roma, che non sarebbono firmate più. Alche rispose il Papa, che non voleva altramente rivocarla. Onde gli replicorno, che almeno gli assegnasse il tempo della detta Indulgenza, e lo moderasse ad un giorno solo deputato dell'anno. All'ora disse il Papa. Noi concediamo a tutti i fideli Cristiani, che veramente contriti, e confessati, entrarano nella Chiesa della Madonna degli Angeli, l'Assoluzione di colpa, e di pena, e vogliamo, che questo vaglia per sempre per un dì intero ogni anno, cioè Dal primo Vespero per tutto il dì seguente, insino al tramontar del Sole. Il che ottenuto, il P. S. Francesco andò a baciarli i piedi, e dimandatali la sua benidizione, si levò per andarsene. Et il Papa richiamandolo li disse. O uomo semplice dove vai, che segno porti teco d'aver conseguita l'Indulgenza, Et il Santo li rispose. Bastava la parola sua, e tanto più quanto questa era opera di Dio; onde sarebbe da Sua Divina Maestà pubblicata, e sostentata, ne altra Bolla voleva, che la Beata Vergine, e Cristo per Notaro, e gli Angeli per testimonj, e con ciò si partì, & andando per strada si fermò nell'Ospidale de'leprosi, dove facendo l'orazione solita; li fù da GESU' CRISTO rivelato, che l'Indulgenza, ch'egli aveva avuta, era confermata ancora in Cielo. Del che auvisato il Compagno, ritornorno ambe due a render grazie a Sua Divina Maestà.

Come miracolosamente fù dat Dio assegnato ancora il giorno della detta Indulgenza.

Non era ancora prefisso il giorno, nel quale s'avesse a conseguire dett' Indulgenza. Ma arrivato, che fù il P. S. Francesco alla Madonna degli Angeli, essendo nella Cella in orazione in sù la meza notte li aparve in forma d'Angelo il Demonio, dicendo. O povero Francesco, perche cerchi di morire inanzi il tempo, perche consumi la tua complessione con sì lunghe vigilie. non sai tu, che la notte è fatta per dormire, e che il sonno è il principale elemento del corpo, tù non sei ancor vecchio, perche vuoi dunque talmente ammazzarti, non è egli meglio conservarti la vita, con cui tù possi più lun-

ga-



Spaccato della Chiesa Superiore de Minori Conventuali in Assisi.

gamente servire al tuo Signore, e più giovare alla sua santa Chiesa, & al tuo Ordine, però sà quel tanto, c'hor ti dico, non consumar la vita tua in superflue vigilie, & orazioni, che solo il mezo è quel, che piace a Dio. Il che sentito dal Beato Padre, e conosciuto l'inganno del nemico, che di fuor con la voce, e di dentro con la suggestione lo tentava, levatosi dall'Orazione, e spogliatosi nudo, si buttò in una macchia di spine pungentissime, & in essa cotanto si rivolse, che pareva tutto sangue, e ragionando seco diceva. O corpo mio quanto t'era pur meglio di stare a contemplare la Passione di Gesù Cristo, che patir questo per il tuo recalcitrare, e volere le delizie del Mondo. Et ecco, ch'in questo suo discorso gli apparve un gran splendore in mezo al giaccio, che faceva, per esser di Gennajo, era fra quelle macchie di spine, vidde di bellissime rose bianche, e vermiglie, & una bellissima schiera d'Angeli, in tanto numero, che da quel luogo tenevan tutta la strada, insino alla sua Chiesa, uno de'quali lo chiamò, dicendo, Vieni Francesco, che'l Signore t'aspetta, & ad un tratto si trovò vestito miracolosamente, Dal Che riconoscendo chi lo chiamava, colte dodeci rose bianche, e dodeci vermiglie, per quella strada tutta piena de' Angeli, e tapezzata, se n' andò innanzi al suo dolce Signore, e con grandissima riverenza gittatosele a'piedi, le presentò a Sua Divina Maestà, qual'era a sedere sopra il detto Altare con la sua Madre Santissima, circondato da'Angeli, poscia gli disse. Clementissimo Signore, e Governatore del Cielo, e della Terra, poiche vi compiacesti conceder l' Indulgenza Plenaria a questa Chiesa, vi supplico, che deputiate ancora il giorno, in cui ella si debba conseguire, e vi prego per i meriti della gloriosissima vostra Madre, auvocata nostra, che lo vogliate assegnare di vostra bocca. A cui il Signore rispose. Io mi contento far quanto tu vuoi, e però assegno il primo d' Agosto, dal Vespero della sua vigilia, insino al tramontar del Sole della Festa, nel quale io liberai s. Pietro Appostolo mio dalle catene d' Erode. Ma ditemi Signore (soggiunse all'ora il Santo ringraziato che l'ebbe) come si saprà ciò dalle genti? e come li daranno intera fede? A cui rispose il Signore. Io n'averò memoria al tempo debito, ma tu in tanto torna al mio Vicario, e mena teco alquanti de' tuoi Frati, che abbiano veduta quest'apparizione, e dalli alquante di queste Rose, ch'egli subbito ti confermerà il giorno, e farà pubblicare quest'Indulgenza. Laonde il Padre per obbedirgli, pigliò tre Rose bianche, e tre vermiglie, cantando tra tanto gli Angeli soavissimamente il *Te Deum laudamus*, che disparivano il Signore, e s. Francesco gli rendeva grazie. Dopo le quali subbito si mise in viaggio, menando seco F. Bernardo Quintavalle F. Angelo da Rieti, e Rufino, ch' erano stati presenti a questa visio-

ne,

ne, stando inanzi alla porta della Chiesa, & andò a trovare Sua Santità, ch'era ritornato con la Corte a Roma in s. Giovanni Laterano, e se diede conto di quanto li aveva detto Gesù Cristo, e chiamò i Compagni in testimonio, e diede le Rose a Sua Beatitudine, quale ascoltò il Papa attentamente, ne si poteva saziare di rimirar quelle Rose si belle, fresche vaghe, & odorifere, che più non si può dire. Ondè diceva, Rose, e tali nel Mese di Gennajo. Per farmi chiaro di quanto m'ai detto, bastano quelle sole: però io parlerò co'Cardinali, come s'abbia d'adempir la tua richiesta, e ti risponderò. E con queste parole lo licenziò; ondè egli ritornato il dì seguente innanzi a Sua Beatitudine in mezzo al Concistoro de'Cardinali, per comandamento del Papa, raccontò un' altra volta tutto il successo accuratamente, & il giorno prefissogli dal Signore. Ilche fatto, il Papa soggiunse. Poiche noi siamo certi, che il voler del Signore sommo, e vero Pontefice) di cui il luogo noi tenemo in terra indegnamente) è tale. Concediamo ancor noi da parte sua l'Indulgenza Plenaria in sempiterno alla sodetta Chiesa, nel medesimo giorno.

Come fù pubblicata la detta Indulgenza nella Chiesa di S. Maria degli Angeli.

MA accioche così grand'Indulgenza si pubblicasse coll' autorità Appostolica, il Papa scrisse ad alcuni Vescovi della Valle di Spoleti, e particolarmente al Vescovo d'Assisi, nella cui Diocesi era detta Chiesa, al Vescovo di Foligno, di Gubbio, e di Nocera, accioche tutti si trovassero il primo d'Agosto a S. Maria degli Angeli, per consecrar la Chiesa, e pubblicar la detta Indulgenza, da tali per divina rivelazione, e per Appostolica concessione, a preghiere del Padre s. Francesco, il quale ricevute da Sua Beatitudine le dette lettere, e reseli le debite grazie, se n'andò con i Compagni a presentarle loro con gran riverenza, & umiltà, pregandoli da parte di Dio, e di Sua Santità, che in detto giorno si trovassero senza fallo nella sua Chiesa, a far quanto gli era ordinato. E poi se ne tornò in Assisi, e fece apparecchiare un palco grande per il detto effetto, accioche i Vescovi stessero più comodi, e che fossero meglio sentiti dalla gente.

Venuto dunque il giorno deputato, si ritrovorno i Vescovi in Chiesa, e montati su l palco, dissero à S. Francesco, che benche loro fossero venuti per pubblicare l'Indulgenza, come si essibivano di fare che nondimeno li pareva meglio ch' egli dichiarasse prima al Popolo quanto, & in che modo gli era stata concessa, e da DIO, e dal Papa, che essi poscia la pubblicarebbono. Li quali il San-

Santo rispose. Anccorche io non sia degno di parlare alla presenza delle Signorie Vostre Reverendissime, però come ubbediente servo loro, farò quanto mi comandano. Così montano in pulpito fece un sermone a quel Popolo, che in grandissimo numero vi era concorso, per volontà di DIO, di tutti i luoghi circonvicini, manifestando quel si gran tesoro, con tanto gran fervore, e tant' alta dottrina, che più tosto pareva fosse un'Angelo, e non un uomo di poche lettere, com'egli era, e nel fine d'esso annunziò a tutti da parte del Signore, e della sua Madre Santissima l' Indulgenza, dicendo: Qualunque persona contrita, e confessata, visiterà questa Chiesa il primo d'Agosto, dal Vespero della sua vigilia, e notte, e giorno della Festa propria, insino al tramontar del Sole, guadagnerà Indulgenza Plenaria, concessa prima da CRISTO, e poi dal suo Vicario Papa Onorio, e questa in sempiterno ogn' anno, in quest'istesso giorno. Ma i Vescovi, che quivi erano per confermare il detto di S. Francesco, non volevano consentire a quella parola [in sempiterno] per il che il Vescovo d'Assisi nella confermazione, ch'egli fece, volendo limitare il tempo per dieci anni, non gli potè giammai proferire; ma fù forzato dire [in sempiterno] & il simile accadette a gli altri Vescovi. Il qual miracolo conosciuto chiaramente dal Popolo, accrebbe maggiormente loro la fede, cessando ne i loro petti ogni qualunque dubbio, che quest'Indulgenza non fosse stata concessa dal Signore. Però finita la pubblicazione, fù da'detti Vescovi [che stavano stupiti del miracolo] con gran solennità consecrata la Chiesa, quale restò dotata di questo gran tesoro in sempiterno, à gloria di DIO, e della Madre Vergine Maria, e del servo Francesco, e salute dell'anime Cistriane.

Del Santuario di Rio-torto, nel qual' ebbe l' origine la Religione Francescana.

NOn più ch'un miglio, e mezzo distante d'Assisi, mezzo da Santa Maria de'Angeli, e sei, e mezzo da Foligno giace sù la strada Romana il divotissimo Santuario, comunemente conosciuto sotto'l nome di *Rio-torto*, e con molta edificazione, e frutto delle Anime, offiziato da'Padri Minori Conventuali, prescelti da' più zelanti del Sagro Convento d'Assisi della medesima Religione. Non era prima di s. Francesco, ch'un Eremo, allora in mezzo della Solitudine, con Oratorio dedicato alla B. Vergine de'Sette dolori, il quale fù per avanti chiamato S. Maria Zaccardi dal nome d'un Eremita, che viveva quivi ritirato, poi detto *Rio-torto* da un tortuso Fiumicello. Fù indi anche nominato s. Francesco piccio-

lo.

lo, perche morto Zaccardo, il Serafico Padre amico della solitudine, se l'aveva prescelto per sua Abitazione. Quivi però egli dimorò per tre anni, parte solo, parte cogli XI. seguenti suoi Compagni Bernardino Quintavalle, Pietro Catanio, Egidio, Sabadino, Morico, Piccoli, Barbaro, Bernardo Viridante tutti d'Assisi, Giovanni da s. Costanzo, ed Angelo Tancredi da Rieti. Stando quivi il Santo Padre in continue Orazioni, perseverando nell' austerità de' Digiuni, ed altre Penitenze, assistito dallo Spirito Divino estese la Santa sua Regola, che divise in 22. Capitoli. Secondo il computo de' più esatti Cronologisti diede qui principio al Serafico suo Ordine li 17. Maggio nel 1208. confermatoli poi da Innocenzo III. che lo costituì il primo Generale del medesimo Ordine, del quale fin'oggidì con successione giammai interrotta, ne contiamo LXXVIII. Successori con questo grado. Di qui un Sabbato sera s. Francesco andando in Assisi per predicare la Domenica mattina nella Cattedrale di s. Rufino, com'era solito, e ritiratosi con un Compagno in una Capanna dell'Orto, fù trasportato sopra un Carro di fuoco in questo Luogo di *Rivo-torto*, ove giacevano i Compagni parte addormentati, altri che vegliavano, ed il Carro per tre volte girando per il recinto di detta Cappelletta, tutti svegliati viddero il Santo Padre sopra di quello. Qui il Santo penetrando i Secreti del Cuore di chi seco trattava, con santo zelo li rendeva ammoniti. Quivi assalito dal Demonio con gravissime tentazioni del senso, per superarle nel più rigido dell' Inverno, spogliatosi nudo si rivolse tra le nevi. Poco lungi di qui passando Ottone IV. che viaggiava verso Roma, non volse il Santo vederlo; ma speditoli un suo Religioso li preconizò, che tanta sua grandezza doveva ben presto abbassarsi, come in fatti successe l'anno seguente, scomunicato dalla Santa Sede. Ancor vivente il Santo Padre celebravansi Messe in questo Santuario da' suoi Religiosi. E questo Luogo s'è sempre conservato nella Santa sua antica Povertà. Bensì circa il 1586. furono principiati i fondamenti di più ampia Chiesa, che nel di lei mezzo abbraccia lo stesso Santuario. Questo però s'è mantenuto nella sua pristina purità. Principiò anche li 20. Maggio 1645. a rimodernarla il P. M. Michel Angelo Catalano, che fù poi Generale, e Vescovo d'Isernia, che presto vi fondamentò di novo un ben architettato Convento: ed il P. M. Antonio Avversano, l'uno de' nostri Precessori, l'ha parimenti molto perfezionato. Spira pur oggi da tutte le parti divozione *Rio-torto*, assai frequentato da' Pellegrini, che non si partono da questi contorni senza visitarlo, e farvi celebrare qualche Sacrifizio da que' devoti Sacerdoti, e per godere delle Indulgenze in suffragio de' Vivi, e Morti, con specialità concessevi da' Sommi Pontefici. I Tesori suoi maggiori sono l'estrema Povertà professata da que' Religiosi, che un-

ca-

camente vivono di giornalieri elemosine, e che instancabilmente di continuo si trattengano in Santi esercizj spirituali.

Santuario della Beata Chiara in Monte Falco, vicin' Assisi.

NOn mi posso fermare nelle fissure, e spaccature del Mont della Verna, Bisogna necessariamente dall' Apennino calare nell'Umbria nella Terra di Montefalco, e quivi dare un'occhiata alle aperture del Cuore della B. Chiara per ammirare i prodigj del Crocifisso. Mi sono preso licenza di questa breve digressione per mostrare, che se furono prodigiose le Piaghe in Francesco, fù non meno ammirabile il Crocifisso Cuore di Chiara. Dove si favella de'stupori del Crocifisso, vi hà questa la sua parte: Anzi tanto nel miracolo si avanza, che ella sola nel suo Crocifisso ogni maraviglia racchiude.

Nacque la Beata il 1268. in Monte Falco, Terra della Provincia dell'Umbria nel Ducato Spoletano. Professò vita Claustrale sotto la Regola di s. Agostino, e passò a' celesti riposi il 1308 Fù svicerata Amante di Cristo Crocifisso, e sopramodo dedita alla contemplazione de'suoi dolori: In modo che volle il medesimo Crocifisso con insusitato auvenimento scolpire se stesso, i strumenti delle sue pene nel Cuore della Beata. Miracolo familiare, che ogn'uno lo può vedere, e toccar colle proprie mani. In Monte Falco dura oggi ancora quel Cuore, & à chi è avido di mirarlo si mostra.

Subbito, che Chiara spirò, sappendo le Monache quanto ella in vita sopra ogni cosa avesse amato il Crocifisso, argomentarono quidi che ella n' avesse qualche segno nel Cuore; e curiose gli aprirono le viscere, li trassero il Cuore, e l'aprirono. Si aprì di pari il Teatro delle maraviglie, e de'stupori, Io brevemente l'accenno. Chi vuole più diffuso racconto legga Battista Pier Gilj da Bevagna, che ne compose la Storia col titolo. Vita della B. Chiara di Monte Falco dell'Ordine di s. Agostino, stampata in Venezia il 1640. nella parte 3. al cap. 10.

Era il Cuore di Chiara grande assai, e più del naturale. Di dentro era diviso in due parti: quali però di fuori, e nella superficie erano unite. Vi erano in queste porzioni alcuni seni concavi come nicchie: & in esse scolpiti, e di tutto rilievo giaceano alcuni principali misterj della Passione, & il Crocifisso. E benche queste figure fossero dalla carne del Cuore staccate, tuttavolta con alcuni nervetti erano nell'estremità loro alla carne dell'istesso attaccate. In questa guisa il divino Amore divenuto Scultore insieme, & Architetto formò nel Cuore di Chiara una Galleria di Statue, rappresentanti i dolori di Cristo nella Croce, e nel Calvario. E con inau

dito

dito magistero, & arte i piccoli Simulacri avevano ineguale superficie per i risalti, e per l'incavature; onde ciascheduna figura dalle proprie fattezze si conosceva: e tutta la carne interna del Cuore era tersa, pulita, e liscia, particolarmente quelle concavità, ò nicchiette, drentro cui que' segni apparivano. Erano questi composti di carne, e di nervi: questo è certo, ch' erano sopramodo duri, e però più durevoli. Stava l' imagine del Crocifisso nella parte destra del Cuore, dentro una nicchia, che nel mezzo era incavata, e la estremità della Croce per mezzo di un nervetto era congiunta con la carne del Cuore. A mano destra del Crocifisso vi erano due concavità, nell'una più vicina si vedeva la Lancia con un nervetto, attaccata alla carne del Cuore, nell'altra più rimota vi erano pendenti tre Chiodi. Dalla parte sinistra del Crocifisso, era nella sua concavità la Canna con la Spogna, & è incredibile l'artifizio, con che erano questi strumenti formati. Et in questa guisa la parte destra del Cuore aveva quattro nichie, una per Cristo in Croce, la seconda per la Lancia, la terza per i Chiodi, la quarta per la Canna.

Nella seconda parte del Cuore, che è la sinistra incontro al Crocifisso. Vi erano tre Misterj in altre tante concavità, Nel mezo vi era il Flagello composto di cinque funicelli con lungo manico, quale nel piede con un nervetto era legato alla carne del cuore. Alla destra del Flagello vi era la Colonna nella sua concavità, e tra la Colonna, el Flagello poco più di sotto nella sua nicchia si vedeva la Corona di Spine con le sue punture dalla parte di dentro attaccata alla nicchia. Ingegnoso Amor Divino poteva egli far più? Nel picciolo seno di un Cuore di una Verginella scolpirvi il Calvario. Io più non m'inoltro. Hò voluto additare si inusitato miracolo, ch'ancora dura, ed in Monte Falco si mostra. Là sazia ò curioso l'avidità di più lungo racconto.

Santuario del B. Giacomo de' Bianconi in Bevagna.

NOn essendo Bevagna Città altre volte Episcopale, non più che miglia 3. da Montefalco, 4. da Foligno 7. d'Assisi non provera il Pellegrino divoto senza grand' incomodo di qui portasi per visitare il Beato Giacomo Bianconi dell'Ordine de' Predicatori, che tra la purità della Vita, l'innocenza de' costumi, è l'emulo de' Superni doni; ondè traeva a se lo stupore, e l'applauso de' Popoli. Era questo cottanto profondato nella bassa cognizione di se medesimo, che tutto timoroso di sua Salute, non seppe mai rasciutare le lagrime, nè rallentare i sospiri, finche dall'Imagine d'un Crocifisso, c'oggidì serve di Palla d'Altare vicino a quello, ov' è de-

pu-

putato il medesimo Beato, non venne spruzzato col Sangue, che copioso della Piaga del Costato ne uscì, accompagnato da celeste voce, che dissegli, *Sanguis iste sit in signum tuæ salutis*. Morì questo in Bevagna a'23. Agosto nel 1310. illustre per i Miracoli da lui operati in Vita, e dopo morte. Il suo Corpo intiero, ed incorrotto di smisurata grandezza riposa nella Chiesa de' Padri Domenicani, celebrandosene sotto lo stesso giorno con molte Indulgenze la memoria per tutta la Diocesi Spoletina. Lungi da Bevagna un miglio trovasi il picciolo Lago, detto Abillo, perche fin ora non s'è potuto trovare il fondo, dal quale esce il Fiume Forma, che sbocca nel Topino.

Anello Pronubo della Beata Vergine, che si trova in Perugia.

COl viaggiare soli 8. miglia d'Assisi, dopo passato il Tevere, può il divoto Pellegino arrivare in Perugia Città Episcopale della Toscana, Metropoli dell'Umbria sopra pendice di deliziosa Collina, celebre per la sua Università, per le due Sapienze, per un insigne Collegio, e per una forte Cittadella, fabbricata da Paolo III. sotto pretesto della fondazione d'un Ospedale. Il motivo principale di trovarsi in Perugia, sarà di venerare l'Anello Pronubo della Santissima Vergene. Conservasi questo nella Cattedrale, il quale ebbe continuo l'onore dal contato di MARIA, imperocche non è Anello, che si conservasse nel Tempio per isposar con esso comunemente tutte le Vergini, come alcuni hanno sparso senza fondamento di veruna autorità: errore ispirato forse dall'Inferno, per diminuire la divozione, & osservato dall'erudito Lauri nel Libro *de Annulo Pronubo pag.* 109. Ma è l'*Anello* dato da S. Giosesse, e conservato dalla VERGINE, per testimonio di scambievol Fede, ed amor conjugale, secondo l'antichissimo uso d'Ebrei, testificato, e riferito dal citato Lauri *pag.* 6. così. *Omnium primò satis in aperto est, in nuptiis contrahendis non apud Romanos modò, aut Græcos: verùm etiam apud antiquissimos Hebræorum, ut esset fidei, & amoris coniugalis argumentum* Annuli, *quem sponsalem, ac pronubum appellarent, inolevisse usum.* Il che è confermato dal Cartagena, *tom.* 2. *lib.* 4. *hom.* 1. che allegando il Card. in. Baron. così discorre. *Prima est, quòd S. Joseph* Annulum *porexit B. Virgini. Annulum in sponsalem loco arrhæ solitum dari inter Hebræos non obscurè ea colligitur, & Cardinalis Baronius adnotavit, ex illo Genes. c.* 38. *dixit Thamar: patiar quod vis, si dederis mihi arrabonem, donec mittas quod polliceris: ait Judas: quid vis pro arrabone dari? Respondit* Annulum *tuum*; ove il Baronio, raccogliendo da S. Clemente Alessandrino Scrittore del 2. Secolo, soggiugne. *Quod verò semel loco arrhæ*

rhæ datus Annulus *ab auxore semper in digito gestaretur, id non ornatus c sa, iniquit Clemens Alexandrinus in pædag. l. 3. cap. 11. sed ut obsignarent dem* annulo, *quæ domi sunt; custodiam enim rerum domesticarum ad u rem spectare, pluribus docet Xenophon in œconomico, &c.* Il che è ch ro quanto ripugni alla vana opinione da *comune Anello del Tempi* Nel medesimo senso è Abramo Bzovio in una Lettera missiva scri al Lauri. *Receptus mos obtinuerat, non apud Gentiles modò, verùm, apud Hebræos, Pronubales Annulos, & dare, & recipere, fidei servan tamquam certissimum aut signum, aut monimentum. Hester à viro vidua in cymelia servavit: non nemo earum quæ potestatem sui viro faciebat,* annulu *præferebat; quod curiosi rerum Hebræarum observarunt: ut propè verò sit in meratam Virginum primiceriam Mariam eamdem tesseram posteris reliquisse pomnena clarissimum fidei nunquam violatę, virginitatis nunquam delibata* Costantino Gaetano Abbate Presidente del Collegio Gregoria della Casa di S. Benedetto in Roma, così anch'egli scrisse. *In Sch lion ad vitæ Historiam B. Virginis: cum tamen sponsalis* Annuli *usum va apud Hrbræos frequentem fuisse constat, eumque arrhæ nomine a Sponso, cu nuptiæ sponderentur, dari solitum.* Di più che gli *Anelli sponsali* conservassero appresso le Dõne, che li ricevevano, ne dà chiaro ind zio il *c.* 35. dell'Esodo, ove si narra, che per la struttura del Tabern colo, *Viri cum mulieribus præbuerunt armillas, & inaures,* annulos, *dextralia.* Il *c.* 10. di Giudit, ov'è scritto, che la generosa Dam per prostrare il tiranno Oloferne, *Exuit se vestimentis viduitatis suæ* se lo pose in dosso tra i nuziali ornamenti: *Et induit se vestimentis cunditatis suæ, assumpsitque dextraliola, es lilia, e inaures, &* annulos Il *c.* 3. d'Isaia, ove il Signore così minaccia le Donne Ebree. *In a illa auferet Dominus ornamentum calceamentorum, & lunulas, & torque & monilia, & armillas, & mitras, & discriminalia, & periscelidas, & murenulas, & olfactoriola, & inaures, &* annulos. Convince fina mente dall'errore dell'immaginato *Anello* comune del Tempio, altro *Anello*, col quale s. Gioachino sposò s. Anna Madre della VERGINE (Vergine anch'ella in quello sposalizio, come prov il Baronio nell'apparato de'suoi Annali) che si conserva, e vener in Roma appresso le Monache di s. Anna, il quale è d'argento, rozzissimo, diverso dal nostro; poiche l'*Anello* di MARIA VERGI NE è di pietra, che qual sia, non facilmente si discerne; è però al tri stimano sia Lapislazulo, impallidito dalla lunghezza del tem po, altri Sardonico, altri Calcedonio, altri Ametisto di que'd vil prezzo, che produce l'Arabia Petrea, ed altri più comunemen te Onichino, nativo della Siria; del quale è verisimile si valesse Gioseffe, perche venerabile glie lo rendesse l'esser tal sorte di gem ma inserita nel Razionale d'Aronne, col nome scolpitovi dal Pa triarca Gioseffe, come riferisce l'Abulense, *in Exod. c.* 22. Oltre che gemma di maggior preggio dovea vietarsi a Gioseffo dalla pover-

tà,

tà, e della modestia a MARIA. Ma comunque siasi; *varietas vox, sonet una fides*. Non ecciti di questa verità alcun dubbio l'esser questo *Anello* assai grosso, e che fosse perciò d'alcun incomodo alle mani d'una Donzella, non avendo simil delicatura osservarsi nella Beata VERGINE, nè Per la mano sinistra, e pel dito anullare, parti le meno esposte d'ogn'altra al moto. Questo Santo *Anello* fù donato da un Mercante giojelliere Ebreo a Reniere da Chiugi [nel tempo dell'Imperatore Ottone III.] Professore pur di Gemme, il quale avendolo conservato alla rifusa senz'alcuna venerazione trà altre Gioje per 10. anni continui, nel 989. gli levò l'unica Prole d'un figlio, che aveva. Questi condotto sul cataletto al Sepolcro, risorse con istupore di tutti; ed alzando la voce, pubblicò l'errore del Genitore, e fattasi portare al Feretro la cassetta delle Gioje, tra quella moltitudine prescelse il S. *Anello* di M. V. e consegnatolo al Curato, se ne rivolò quell'Anima al Cielo. Fù collocato questo nella Chiesa di S. Mustiola, Prepositura allora de'Canonici Regolari, lungi 200. passi dalle Chiese, vicino a Chiane, e rinchiuso in una cassetta si mostrava 4. volte all'anno. Ma rovinata la Chiesa, fù trasportato dentro la Città, nella Chiesa del mio Serafico Ordine. Quattro secoli, e un anno, meno 17. lustri godè la Città di Chiugi il deposito del Sagro *Anello*, nel quale aveva la providenza decretato di sostituirle Perugia. Correva l'anno di C. 1473. quando seguì l'esecuzione del Divino decreto, allorche Vinterio Tedesco Sacerdote involatolo per arricchirne la Patria, non potendo con evidenza di miracolo proseguire il viaggio, lo donò in Perugia a Luca Giordano, da cui con pubblico stromento fù presentato alla Città, e dal Vescovo riposto nella Cappella del Palazzo Priorale con gran cautela. Insorte poi le pretese de' Chiugini contro' Perugini per la rifitituzione del S. *Anello*, fù portata la Causa in Roma, che nel 1486. *aggiudicò alla Città di Perugia il pronubo Anello della B. Vergine*. Onde poi da quel Pubblico gli fù fabbricata una magnifica Cappella in onore di S. Giosesse nella Cattedrale di S. Lorenzo colla seguente Iscrizione.

HIC SOCIATA SUO COLITUR REGINA MARITO
ET FACILI JUSTAS ACCITIT AURE PRECES.
M. D. XI.

HAC SACER INTACTÆ MATRIS JACET ANNULUS ÆDE;
QUI DEDIT, EST CUSTOS MUNERIS ILLE SUI.

Questa preziosa Reliquia fù rinchiusa in un Tabernacolo d'argento con replicate custodie, dove si legge l'Epitaffio del tenore, che segue.

DEI GRATIA. ANNULUM. BEATÆ MARIÆ. VIRGINIS. TRADITUM EX CLUSIO, PER. VUINTERIUM ORDINIS. MINORUM. M. CCCC. LXXIII. ORNATUM SUMPTIBUS LARGITORUM M. D. XI.

Questo non si espone che con tutta la maggior cautela 4. volte all'anno, cioè a' 10. di Luglio, a'2. e 3. d'Agosto, & il giorno di S. Gioseffe. In altri tempi non si mostra, che a Personaggi qualificati, e numerose Compagnie. Le meraviglie operate, e grazie concesse da DIO per questo S. *Anello* della B. V. si leggono raccolte in un Libro intit. *il Pronubo Anello della B. Vergine* dal P.M. Sebast. Fantini Castruci stamp. in Perugia nel 1673. in 12. V. Licet. *pag.* 49.] Oltre di ciò ogni qualumque volta, detto S. *Anello* s'espone, usano i Popoli per mano del Sacerdote, di benedire certi Anelletti d'argento, o d'altro, i quali si tengono in dito per divozione, e tal'ora operano veri miracoli in diverse infermità; come anche l'acqua, della quale, ove sia stato immerso il S. *Anello*, si riempiono varj vasi di vetro, e si dispensano a'Fedeli per devozione.

Del Sacro Eremo dell'Alvernia, ove il nostro Padre S. Francesco fù stigmatizzato.

SOpra Monte altissimo della Toscana tra Arezzo, e Borgo S. Sepolcro, in distanza 10. miglia verso Settentrione ripieno di fertilissimi Terreni, ed Alberi, irrigato da limpide, e cristalline acque giace in mezzo alle Solitudini, l'avventurato Eremo della Sacra Alvernia. Ciò però, che lo rende celebre al pari d'ogni altro Monte più rinomato, è la dimora fattavi, & i celesti privilegj sopra di esso ottenuti dal Nostro Serafico Patriarca San *Francesco*, à cui fù concesso da certi Signori d'Arezzo, che n'eran Patroni. Quivi si ritirò il Santo Padre due anni prima della sua morte in un solingo Oratorio, per farvi la Quaresima, che per sua di-

divozione frà le altre, faceva in onore dell'Arcangelo San Michele. Subbito giunto nel Monte, dimandò grazia al Signore; che gli rivelasse in che modo doveva servirlo per uniformarsi alla sua volontà. La mattina all' Alba levatosi *S. Francesco* dall' orazione, intese una gran quantità di vaghi augelli, i quali cominciarono à cantare soavemente, e dopo cantato si partirono, tenendo il Santo in una soave dolcezza, & in quel mentre sentì una voce, che gli disse. *Francesco, ti sia questo un segno, che il Signore in questo luogo, hà da farti un segnalatissimo favore*; per la qual voce egli s'alterò talmente nel cuore, che di là impoi cominciò à sentire una grandissima abbondanza di doni Spirituali dentro di se, visitandolo sempre il Signore interiormente; perloche gl'avvenivà nelle contemplazioni, che si sollevava tant'alto, che frà Leone osservando diligentemente, non lo poteva giungere con la Vista. Quivi, come raccontò il Santo medesimo a'suoi più familiari, dimandò grazia speziale al Signore, che gli trasfondesse tutte le sue angustie, giacche non glie ne aveva potuto dar saggio in tante volte, c'aveva cercato morir per lui; onde gli fù rivelato dal Sgnore, che siccome egli l'aveva imitato perfettamente in tutta la vita, così gli averebbe concesso, che fosse simile ne' dolori della Santissima Passione. Così il Santo Padre stando con infuocato ardore di celeste desiderio, mediante una compassione vole dolcezza, trasformato nel suo GESU' Crocefisso, la Vigilia dell'Esaltazione della Croce à'14. di Settembre, vidde discendere un Angelo dal Cielo, simile al Serafino delle 6. ale d'Esaia infiammato, & acceso d'un fuoco splendidissimo, con raggi sì chiari, che non potevano comprendere da occhio umano, il quale venendo alla volta del Santo, quando gli fù vicino, che lo potesse scorgere, vi si fermò; allora vidde in esso effigiato l'imagine di GESU' Crocefisso, che aveva le 2. ale di sopra incrociate, nè più nè meno di quelle di sotto, di modo che le punte dell'une gli avanzavano sopra della Testa, e l'altre passavano le piante, & una di quà, e di là velavano l'estremità delle Dita delle Mani, stãdo le braccie ambe distese in forma di Croce. A'sì stupenda apparizione, si liquefece l'Anima del Santo di contentezza immensa, godendo di sì graziosa vista, e dolendosi di vederlo Crocefisso. E allora fù che per mezzo di quei raggi, che dalle Mani, Piedi, e Costato mandava, gli impresse CRISTO i segni della nostra Redenzione, ritrovandosi *Francesco* piagato come il suo GESU' nelle Mani, e Costato; e per eterna testimonianza d'un tanto prodigio, si trovò conficcati nella carne medesima i chiodi, cioè certi nervetti di color di ferro, con le punte ritorte dall' altra banda delle palme trafitte con doppia ferita dalla parte di sopra delle mani; di modo che dalla ferita principale, per la quale le mani eran forate

da banda à banda con derti chiodi, à quella delle punte ritorte, e confitte, nelle parti di sopra dette mani, v'era tanto spazio, che vi si metteva un Dito; & il medesimo ancora era de'piedi, che da quell'ora in poi non poteva stare in piedi, se non con grandissimo dolore, oltre il Sangue, che mandavano le piaghe, con quella del Costato, ch'era larghissima, e rilevata, con la carne ricresciuta à foggia di cicatrice di color di Rosa. Così volle IDDIO lasciare in *Francesco* un vivo memoriale della sua acerbissima Passione: Dopo che le Sante Piaghe furono vedute, e confermate con molti Miracoli. *Gregorio IX.* che le vidde, le confermò con un Breve Appostolico, *Benedetto IX.* ne concesse l'offizio alla Religione, e *Paolo V.* lo propagò per tutta la Cristianità. S. Antonio da Padova, S. Bonaventura, Cronache antiche, e moderne de'Frati Minori riportate da Frà Marco da Lisbona *lib. 2. della 4. parte delle Cronache cap. 4. pag. 272.* Al presente in questo fortunato Monte v'è un famoso Monastero, e sontuoso Tempio, abitato, & offiziato da' Religiosi Osservanti, con altri Oratorj, e luoghi visitati da frequente concorso de'Fedeli, non meno de' Santuarj più insigni della Cristianità, per adorarvi le memorie venerabili di quel gran Santo, che fù vivo ritratto del Redentor Crocefisso.

IL FINE

Spiegazione de' Numeri posti ne' cinque Disegni, e fogli segnati A.B.C.D.E. che rappresentano la Pianta, e le 4. Facciate interiori, ed esteriori della Santa Casa di Loreto.

Prospetto Occidentale, espresso nel foglio segnato A.

1. L'Annonciazione, scolpita dal Contucci.
2. La Visitazione scolpita da Raffaello.
3. La numerazione fatta in Betlem, allora che la SS. Vergine, e S. Giuseppe si fecero registrare, scolpita da Francesco Sangallo, o S. Gallo.
4. La Sibilla Libica.
5. La Sibilla Delfica.
6. Il Profeta Geremia.
8. La Finestra della S. Casa.
9. L'Altare della Nonciata.
10. La Pradella di marmo dell' Altare.
11. Due Gradini, o Scalini dell' Altare.

Prospetto Meridionale, segnato B.

1. Nascita di Gesù Cristo scolpita dal Contucci.
2. L'Adorazione de' Magi, scolpita dal Contucci, e da Raffaello.
3. La Sibilla Persiana.
4. La Sibilla Cumea.
5. La Sibilla Eritrea.
6. Il Profeta Malacchia.
7. Il Profeta David.
8. Il Profeta Zaccaria.
9. Porta per entrare nella S. Casa.
10. Porta per entrare nel Santuario al Sacro Camino.

Prospetto Settentrionale segnato C.

1. Natività della B. V. principiata a scolpire dal Contucci, e la perfezionarono poi Baccio Bandinelli, e Raffaello.
2. Lo sponsalizio della B. V. con S. Gioseppe, sbozzato dal Contucci, e poi compito da Raffaello, e del Tribolo. Qual Personaggio però, che spezza con dispetto il

suo

suo bastone non fiorito, è invenzione del Tribolo, ch al vivo l'atteggiò così bene.
3. La Sibilla Elespontica,
4. La Sibilla Frigia.
5. La Sibilla Tiburtina.
6. Il Profeta Isaia.
7. Il Profeta Daniele.
8. Il Profeta Amos.
9. La Porta, che conduce per la Scala a Lumacca alla Volta
10. Porta della S. Casa.

Prospetto Orientale segnato D.

1. Transito della Madonna scolpito da Domenico Lamia da Bologna, e da Francesco, Niccolò, e Raffaele predetti.
2. Translazioni differenti della Santa Casa scolpita dal Tribolo, e dal S. Gallo.
3. La Sibilla Samia.
4. La Sibilla Cumana.
5. Il Profeta Mosè.
6. Balaam.
7. Iscrizione scolpita, che leggesi riportata a *pag.* 4. di quest'Opuscolo.

Dichiarazione delle Lettere, e Numeri, posti nella Pianta della S. Casa nel foglio segnato E.

B. Incrastatura de' Marmi intorno a' Santi Muri.
C. Filo, e latitudine de' Santi Muri.
D. E. Il Camino, e la sopranicchia della Madonna.
F. Spazio de' S. Muri al Tavolato d'argenti.
G. Spazio tra l'Altare, e S. Camino.
H. Cassa dell'Elemosine, e Cancellata d'argento.
I. Altare della S. Casa.
L. Scalini dell'Altare.
M. Pavimento della S. Cappella di Marmi rossi, e bianchi.
N. Finestra della S. Casa.
O. Porta antica della S. Casa, ora murata.
P. Tre Porte aperte ne' Sacri Muri.

Q.

Q. Scala a Lumacca tra' Marmi, e Santi Muri.
R. Luogo dell' Armario per le S. Scudelle, che furono in uso alla B. Vergine.
S. Finestra cieca della S. Casa per le Reliquie.
T. Fenestrino quadro per l' Ampolline della Messa.
V. Piletta per l'Acqua Santa.
X. Misura de palmi 15. Romani per uso della Pianta

Dichiarazione delle 4. Pareti, o Muraglie interiori della Santa Casa di Loreto, espresse nel Foglio E.

Parete settentrionale segnata f.

1. Finestra della Volta della Santa Casa.
2. Armaro delle S. Scudelle, che servivano alla S. V.
3. Porta antica della S. Casa, murata.
4. Porta per entrare nella S. Casa.
5. Pietra rubbata, e miracolosamenente restituita.
6. Pitture antiche.
7. Cornice aggiunta agli antichi Muri.

Parete orientale segnata g.

1. Imagine della S. Vergine, opera di S. Luca.
2. Sacro Camino.
3. Armario degli Abiti, de'quali era vestita la S. Imagine di M. V. allorche fù trasportata la S. Casa a Loreto.

Parete Meridionale segnata h.

1. Armario con diverse Reliquie.
2. Porta per entrare al S. Camino.
3. Porta per entrare nella S. Casa.
4. Piletta per l' Acqua benedetta.
5. Armario per le Ampolle della Messa.
6. Pietra concessa ad un Vescovo di Coimbra del S. Pontefice: che fù poi miracolosamente obbligato restituire per ricuperarsi da mortale infermità.
7. S. Luigi Rè di Francia.

Parete Settentrionale segnata k.

1. Croce di Legno, venuta colla Santa Casa.

2. Finestra della S. Casa.
3. Pezzi otto di Legno incastrati nella S. Casa.
4. Altare della Santa Casa.

Indice delle Figure da collocarsi nel presente Sacro Pellegrinaggio, che serve anche di Registro per il Legatore.

1. ✠ *Veduta della Città di Loreto* *a pag.*
2. *Prospetto Occidentale della Santa Casa di Loreto segnato* A. *pag.*
3. *Prospetto Meridionale della S. Casa segnato* B. *pag.*
4. *Prospetto Settentrionale della S. Casa segnato* C. *pag.*
5. *Prospetto Orientale della Santa segnato* D. *pag.*
6. *Pianta della Casa, e quattro Pareti, o Mura interne della S. Casa segnata* E. *pag.* 10
7. *Assisi Patria di S. Francesco.* *pag.* 25
8. ✠ *Sacra Benedizione di S. Francesco sopra la di lui Patria d'Assisi.* *pag.* 26
9. ✠ *Prospetto Meridionale del Sacro Convento d'Assisi de Padri Minori Conventuali.* *pag.* 33
10. *Prospetto Settentrionale del medesimo Sacro Convento.* *pag.* 34
11. *Prospetto della Chiesa Sotterranea d' Assisi nella quale giace quasi vivo in piedi, & elevato il Corpo di S. Francesco.* *pag.* 36
12. *Sagro Vello della Beata Vergine.* *pag.* 44
13. *Prospetto di Santa Chiara.* *pag.* 46
14. *Chiesa, e Convento di S. Damiano.* *pag.* 58
15. *Chiesa, & Eremo delle S. Carceri.* *pag.* 63
16. *S. Cappella della Porziuncula.* *pag.* 65
17. ✠ *S. Maria de' Angioli in Prospetto.* *pag.* 66
18. *S. Maria de' Angioli in Pianta.* *pag.* 68
19. *Prospetto della Chiesa, e Convento di Rio-torto.* *pag.* 76

Auvertimento al Pellegrino.

Si vede il presente Opuscolo legato in cartone, e con tutte le 19. predette Figure due Paoli; e colle sole quattro Figure segnate ✠ parimenti legato, baiocchi sei.

SPECIAL 85-B
988

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY